Anno 96 Numero 263

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/23710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 21 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 396-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il programma del centro-sinistra

La Camera ha differito la discussione sulle Regioni

Prima esaminerà le leggi per l'Enel, l'imposta cedolare, la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la riforma del Senato - Intanto le leggi regionali saranno affidate alle Commissioni - E' scarso il tempo che rimane al Parlamento - All'inizio della primavera scade l'attuale legislatura

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 novembre.

La Camera darà la precedenza all'esame delle leggi che riguardano l'Enel, l'imposta cedolare, la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, e la riforma del Senato. Sono leggi delle quali si è già occupato l'altro ramo del Parlamento (alcune di esse erano già state approvate dalla Camera, ma debbono tornare a Montecitorio essendo state in qualche punto emendate dal Senato) e si desidera che esse giungano a perfezione prima della scadenza della legislatura: di qui la priorità che è stata oggi decisa a loro favore.

Così fissato il calendario delle discussioni in aula, dovranno nello stesso tempo venire esaminate in commissione le leggi relative alla attuazione dell'ordinamento regionale che sono state approvate dall'ultimo Consiglio dei ministri: quella finanziaria, quella relativa al personale, quella di emendamenti alla legge Scelba sulle competenze e il funzionamento dei consigli regionali, e quella che definisce i rapporti fra regioni e comuni. La legge elettorale, già pendente davanti alla Camera in base ad una proposta presentata nel 1959 dall'on. Reale, dovrà anche essa tornare in commissione per un secondo esame.

I comunisti avevano chiesto che fosse discussa subito in aula, dato che un primo esame ne fu compiuto in commissione fin dal novembre 1959: ma era stato concluso negativamente da parte della maggioranza perché era allora risultato che mancava la copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81 della Costituzione. Alla copertura provvede ora uno dei disegni di legge approvati dall'ultimo Consiglio dei ministri, ed è pertanto necessario che la legge elettorale venga opportunamente coordinata con il provvedimento che ne è il presupposto.

Il disegno di legge che riguarda l'agricoltura — la mezzadria in particolare e gli enti di sviluppo — sarà probabilmente assegnato al Senato in primo esame e, in questo modo, si completa il programma del lavoro parlamentare per la residua durata della corrente legislatura. Il tempo a disposizione non è molto, anche perché nei prossimi giorni le Camere si chiuderanno per due volte, in coincidenza dei congressi di due partiti, il socialdemocratico da giovedì prossimo a domenica, ed il comunista dal 2 al 5 dicembre. Non molti giorni dopo, il 22 dicembre, avranno inizio le vacanze di Natale e Capodanno.

Tanto più era necessario, in queste condizioni, definire il programma di lavoro secondo criteri di precedenza e utilità. Il problema è stato affrontato nel corso di due riunioni tenutesi nella mattina e nel pomeriggio di oggi, la prima limitata ai capigruppo dei partiti della maggioranza — gli onorevoli Zaccagnini per la dc, Reale per il pri, Saragat per il psdi, Pertini per il psi — e la seconda, plenaria, con la partecipazione dei rappresentanti dell'opposizione — gli onorevoli Roberti per il msi, Malagodi per il pli, Caprara per il pci —. I monarchici del pdium si sono astenuti dall'intervenire, avendo l'on. Covelli dichiarato che la precedente riunione dei capigruppo della maggioranza aveva tolto alla riunione plenaria ogni autorità ed efficacia.

Essa è stata, comunque, di durata brevissima, tre quarti d'ora appena. L'on. Caprara a nome del gruppo comunista ha sollevato la pregiudiziale che l'ordine dei lavori venisse discusso e definito in aula, e l'on. Leone che presiedeva la conferenza dei capigruppo, deliberando in conformità ha fatto riprendere la seduta pubblica che era stata interrotta. E' seguito in aula il dibattito, ed al riguardo gioverà notare che le conclusioni adottate dalla maggioranza dànno al governo piena soddisfazione con il volenteroso impegno di lavoro che la Camera si è assunto. Come è noto, difatti, Fanfani a nome del potere esecutivo esortava il legislativo a secondare lo sforzo per una attuazione programmatica quanto più larga possibile, essendo questa la maggiore ambizione dei responsabili del centro-sinistra.

Rimane solo il fatto della brevità del tempo legislativo disponibile, e questo è un dato che preoccupa in considerazione della mole di lavoro che si vorrebbe affrontare. Negli ambienti governativi si torna quindi a respingere come deprecabile l'ipotesi ventilata in questi giorni di uno scioglimento delle Camere anticipato col pretesto che venendo approvata, probabilmente il 21 dicembre, la riforma del Senato, l'assemblea di Palazzo Madama si troverà ad essere «incostituzionale» nella sua attuale struttura, difforme dalla nuova che a quella data sarà stata decisa. E' un pretesto giuridico capzioso, più degno delle concezioni golliste che delle corrette norme parlamentari, sicché l'augurio è che non si addivenga ad una tale risoluzione, e che governo e Parlamento possano quindi disporre di tutto il tempo costituzionalmente concesso al loro mandato.

Non si tratta soltanto di risolvere questioni urgenti di politica interna, ma pure di affrontare o seguire gravi situazioni internazionali, ed in particolare i problemi della collaborazione europea e dell'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune. Per tutto l'inverno e la primavera si prospettano scadenze importantissime, e non si vede la ragione di anticipare in Italia uno stato di virtuale carenza parlamentare e governativa.

Vittorio Gorresio

L'animato dibattito sull'ordine dei lavori

Vano un incontro fra i capi dei gruppi parlamentari - L'assemblea respinge una proposta comunista per esaminare subito la legge elettorale regionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 novembre.

La Camera ha, questa sera, respinto la proposta comunista di mettere all'ordine del giorno di domani la legge per l'elezione dei Consigli regionali. I socialisti si sono astenuti, tutti gli altri gruppi hanno votato contro: le destre perché contrarie alle Regioni, la maggioranza governativa perché ritiene che la legge elettorale debba andare discussa insieme ai provvedimenti che definiscono la struttura e il contenuto delle Regioni.

La discussione in aula era stata preceduta da un infruttuoso tentativo di accordo promosso dal presidente Leone in una riunione dei capi dei gruppi parlamentari. Mancato l'accordo, la decisione è passata all'aula.

Il comunista Ingrao ha motivato la sua proposta come un mezzo per spingere la maggioranza ad attuare le Regioni «mentre si fa più scoperto il tentativo di insabbiarle». Nello stesso tempo, ha aggiunto Ingrao, corrono voci insistenti di uno scioglimento anticipato delle Camere per troncare l'attuazione del programma. Pertanto «chi vuol fare le Regioni può dimostrarlo votando per l'immediata discussione della legge elettorale». Ingrao ha concluso facendo appello ai socialisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici, a «quanti della dc vogliono le Regioni».

Ha subito risposto per la dc l'on. Zaccagnini, ironizzando sui «neo-regionalisti dell'estrema sinistra» e sostenendo che discutere la legge elettorale prima delle leggi «quadro» è un non senso, che farebbe perdere, non guadagnare, tempo.

Caprara (pci) — Questa è la tecnica dell'insabbiamento.

Zaccagnini (dc) — Non potete farvi campioni di democrazia, né qui né fuori di questo Paese. Ad ogni modo, vi sono altri provvedimenti prioritari che fanno egualmente parte del programma: l'Enel, la cedolare, il Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato in seconda lettura.

Le destre si sono divise nella valutazione della situazione. L'on. Covelli, a nome dei monarchici (che non costituiscono più formalmente un gruppo parlamentare poiché ridotti in nove mentre il regolamento prescrive un minimo di dieci deputati), ha detto che la proposta comunista aveva il merito di sventare gli inganni della maggioranza governativa, che non vuol confessare il suo proposito di non fare più le Regioni «di fronte all'avversione dell'opinione pubblica». Per il missino Roberti e per il liberale Malagodi, invece, la semplice presentazione delle leggi regionali da parte del governo esprime la volontà («la cattiva intenzione», secondo Malagodi) della maggioranza governativa di approvare le leggi regionali in questa legislatura. Il *leader* liberale ha aggiunto che la decisione della maggioranza è tanto più grave perché, come ha detto l'on. Moro, «taluni aspetti del disposto costituzionale per le Regioni appaiono corrosi dal tempo».

Ingrao (pci) — Perché corrosi?

Malagodi (pli) — Lo domandi all'on. Moro. Io sono sempre stato contro.

Il repubblicano on. Reale ha detto che a suo avviso risulta confermata l'esistenza di una volontà politica della maggioranza di dar vita alle Regioni. Di fronte a questo fatto perde ogni rilevanza discutere sulla priorità dell'una o dell'altra legge di attuazione. Comunque, «se si manifestasse una volontà politica diversa, allora dovremmo ripensarci per vedere cosa fare».

«Non siamo esasperati regionalisti — ha poi dichiarato il socialdemocratico Orlandi — ma riteniamo che si debba attuare la Costituzione». Il problema essenziale è la definizione della struttura, della articolazione, dei controlli in materia regionale; poi viene il meccanismo elettorale. Pertanto, mentre il governo ha assicurato che la presentazione delle leggi al Parlamento è «questione di ore», la Camera può affrettare i tempi per gli altri punti programmatici: Enel, cedolare eccetera.

Ultima, la dichiarazione più attesa, quella dei socialisti. L'on. Ferri ha confermato le dichiarazioni fatte da Nenni sette giorni fa: attuazione integrale del programma governativo, e quindi delle Regioni, in questa legislatura. «C'è un governo con un programma e con un impegno: noi li rispettiamo, ma vogliamo che anche gli altri gruppi li rispettino. Ma se il futuro dovesse riservarci sorprese nell'atteggiamento degli altri gruppi, anche quello del psi dovrebbe cambiare».

La discussione è stata conclusa dal rappresentante del governo, Codacci Pisanelli. Il ministro ha detto che le leggi regionali sono in fase di perfezionamento e che «in brevissimo tempo» saranno presentate al Parlamento. Le leggi, a parere del governo, vanno esaminate nel loro rapporto organico, quindi la legge elettorale insieme alle altre.

Il ministro ha poi soddisfatto una richiesta dell'on. Malagodi assicurandogli che il governo risponderà tra breve alle interrogazioni sulla «Televisione». (Riferendosi alle puntate di «Canzonissima» con Dario Fo e Franca Rame, il deputato liberale aveva detto che la Televisione «sta diventando un vero scandalo»).

E' seguito il voto e il rigetto della proposta comunista.

f. d. l.

Clamoroso annuncio del governo di Pechino

La Cina cessa il fuoco con l'India e ritira le sue truppe dalla frontiera

Le ostilità, dice una dichiarazione ufficiale, saranno sospese a partire da oggi - Con il 1° dicembre le forze cinesi arretreranno di 20 chilometri a nord della linea Mac Mahon, mai riconosciuta finora - Un invito a Nehru ad adottare «analoghe misure» al confine ed a discutere la creazione di una zona smilitarizzata

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 20 novembre.

Il governo di Pechino ha annunciato questa sera che le truppe cinesi impegnate sul fronte himalayano contro le forze indiane cesseranno il fuoco lungo tutto l'arco di frontiera a partire dalla mezzanotte di oggi (corrispondenti in Italia alle 17 di domani); inoltre, dal 1° dicembre le «guardie di frontiera cinesi si ritireranno a 20 km. dalla linea di effettivo controllo che esisteva tra Cina e India al 7 novembre 1959». Ciò significa in pratica che i cinesi si ritireranno a nord della linea Mac Mahon, mai riconosciuta finora.

L'annuncio del governo di Mao è contenuto in una lunga dichiarazione consegnata stasera ai corrispondenti stranieri accreditati a Pechino. Dopo avere accusato l'India di «aggressione», il documento dichiara testualmente:

«A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione della presente dichiarazione, e cioè dalla mezzanotte di oggi, le guardie di frontiera cinesi cesseranno il fuoco lungo l'intero confine cino-indiano.

«A partire dal 1° dicembre 1962 le guardie di frontiera cinesi si ritireranno su posizioni a 20 chilometri dietro la linea di controllo effettivo che esisteva tra la Cina e l'India il 7 novembre 1959. Nel settore orientale sebbene le guardie di frontiera cinesi abbiano finora sostenuto combattimenti difensivi su territorio cinese a nord della linea confinaria tradizionale, così sono disposti a ritirarsi dalle loro attuali posizioni fino a nord della linea di controllo effettivo, e cioè a nord della illegale linea Mac Mahon, e si ritireranno in effetti 20 chilometri dietro tale linea. Nei settori centrale e occidentale le guardie di frontiera cinesi si ritireranno a 20 km. dalla linea di controllo effettivo.

«Allo scopo di assicurare il normale movimento degli abitanti della zona di confine cino-indiana, di impedire le attività di sabotatori e mantenere l'ordine, la Cina istituirà posti di controllo in un certo numero di luoghi entro la sua parte della linea di controllo. Il governo cinese informerà il governo indiano della ubicazione di questi posti di controllo mediante i normali canali diplomatici».

La dichiarazione afferma quindi: «Il governo cinese conta sul fatto che anche l'India adotterà analoghe misure e sottolinea in particolare che dopo essersi ritirate le guardie di frontiera cinesi verranno a trovarsi assai indietro rispetto alle posizioni occupate l'8 settembre 1962» (quando cominciò il conflitto).

La dichiarazione aggiunge che il governo di Pechino «spera che a seguito della sopradescritta iniziativa cinese, il governo indiano prenderà in considerazione i desideri del popolo indiano e dei popoli di tutto il mondo, sottoporrà a nuovo esame la situazione e darà una risposta positiva.

«Purché il governo indiano accetti di prendere le misure corrispondenti, i governi indiano e cinese possono immediatamente nominare dei loro funzionari che si incontrino in luoghi convenuti tra le due parti nei vari settori del confine per discutere le questioni relative al ritiro di 20 km. delle forze armate delle due parti in modo da formare una zona smilitarizzata, lo stabilimento di posti di controllo da parte di entrambi i Paesi nel loro settore della linea di attuale controllo nonché la restituzione dei prigionieri».

La dichiarazione dice infine che quando saranno stati attuati i risultati di tali incontri i due primi ministri potranno incontrarsi a Pechino o a Nuova Delhi per raggiungere un accordo complessivo sulla questione della frontiera cino-indiana. La sorpresa per l'annuncio è grande, la decisione essendo stata presa subito dopo lo sfondamento delle posizioni difensive indiane al confine con la ricca regione dell'Assam.

a. p.

Positive le reazioni del governo di Nuova Delhi

Nuova Delhi, 20 novembre.

Un portavoce ufficiale del governo di Nuova Delhi ha dichiarato che l'India risponderà positivamente alla proposta cinocomunista per una cessazione del fuoco a mezzanotte se la seconda parte della proposta stessa terrà conto delle richieste minime indiane per la fine del conflitto di frontiera fra i due paesi.

Un accordo economico tra l'Urss e l'India

Mosca, 20 novembre.

La *Tass* ha annunciato che l'Unione Sovietica e l'India hanno concluso un trattato per aumentare i traffici navali fra i due Paesi. L'accordo firmato a Nuova Delhi fra i rappresentanti dei due governi è considerato di grande importanza non solo commerciale, ma anche politica, data la tensione esistente tra Mosca e Pechino.

Si tratta del terzo gesto amichevole dei sovietici verso l'India negli ultimi giorni. Prima l'Urss ha dato all'India il permesso di creare un consolato ad Odessa. Alcuni giorni fa a Mosca si è aperta una mostra di arte moderna indiana, oggi è stato firmato l'accordo navale. Inoltre è da ricordare la recente assicurazione di Kruscev a Nehru sulle forniture di aerei da guerra.



Avamposto di mitraglieri indiani in una trincea al Passo di Se-La. La posizione è stata occupata nei giorni scorsi dalle truppe cinesi (Telefoto «Associated Press»)

CINA
PAK.
Srinagar
TIBET
Linea di confine Mc.Mahon
Lhasa
Delhi
NEPAL
Katmandu
SIKKIM
BHUTAN
Agra
ASSAM
PAKISTAN
INDIA
Calcutta
BIRMANIA

Nella cartina è indicata la linea Mac Mahon, che dal 1959 segna il confine tra India e Cina. Con il clamoroso annuncio di ieri, Pechino afferma di voler rinunciare ai territori finora rivendicati (in grigio nel grafico)

Londra ritiene che Mao temesse l'intervento americano

Nel documento cinese è detto infatti che «non bisogna permettere all'imperialismo degli S.U. di inserirsi in questo disgraziato conflitto» - Anche l'atteggiamento di Kruscev e dei neutrali avrebbe influito sulla decisione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 novembre.

Qualche ora prima che Pechino annunciasse la cessazione del fuoco, il governo britannico, allarmato dall'impeto dell'aggressione cinese contro l'India, aveva dichiarato che l'Inghilterra è pronta ad accrescere i suoi rifornimenti militari a Nuova Delhi. Subito dopo, infatti, il ministero per le relazioni con il Commonwealth dava notizia delle prime spedizioni. Apparecchi tipo «Britannia» — diceva il governo — porteranno in India, entro i prossimi quattro o cinque giorni, 150 tonnellate di armi. Altre cinque tonnellate e mezza saranno mandate da Singapore.

L'invio dei rifornimenti dipenderà adesso dalla risposta indiana all'iniziativa cinese. La prima reazione a Londra è positiva, ma alcuni osservatori ricordano che Nuova Delhi si è impegnata a scacciare l'invasore dal proprio territorio e che i cinesi occupano adesso molti chilometri quadrati di suolo indiano. Arduo, quindi, per il momento, prevedere i futuri sviluppi.

Tre motivi potrebbero aver influenzato l'inattesa decisione di Pechino. Il timore di uno scontro con gli Stati Uniti, ed è infatti interessante notare che, nel suo comunicato, Pechino afferma che «non bisogna permettere all'imperialismo americano di inserirsi in questo disgraziato conflitto di frontiera», perché Washington lo «estenderebbe in una guerra in cui schiererebbe gli asiatici contro gli asiatici». Effetto moderatore hanno forse avuto pure l'atteggiamento di Mosca e dei neutrali e, infine, non bisogna dimenticare che Pechino ha raggiunto ora il suo scopo di mettersi in posizione di forza per eventuali negoziati sui terreni contesi.

Prima che l'annuncio di Pechino mutasse bruscamente la scena, Macmillan ai Comuni aveva riconosciuto la «gravità» della situazione, e dichiarato: «Il nostro primo dovere è di assistere, con l'aiuto degli Stati Uniti, questa nazione amica, l'India». E, ai Pari, Lord Home, il ministro degli Esteri, aggiungeva: «La situazione è peggiorata e il governo di Sua Maestà ha ripreso le consultazioni con gli indiani per vedere quali mezzi occorrano per affrontare le nuove circostanze d'emergenza».

Il Parlamento ha inoltre appreso dal Premier che, dopo gli sviluppi militari di lunedì, è stato concordato fra Londra e Nuova Delhi di trasferire «immediatamente» in zone più sicure le mogli e i bambini dei cittadini britannici a nord del fiume Bramaputra. Un primo gruppo di profughi — proveniente da Tezpur — è giunto, in aereo, a Calcutta. Duemila sono gli inglesi nell'Assam, la regione donde arriva buona parte del tè bevuto in Gran Bretagna (le azioni delle grandi società che producono o vendono il tè sono calate oggi di parecchi scellini); altri inglesi lavorano, come tecnici, presso i pozzi di petrolio di Digboi, nell'Assam orientale.

m. ci.

L'annuncio del Presidente degli Stati Uniti in una conferenza-stampa

Kruscev assicura che gli aerei lasceranno Cuba Kennedy ordina l'immediata sospensione del blocco

In un messaggio alla Casa Bianca, il capo sovietico afferma che i bombardieri saranno rimossi entro un mese - Già ritirate le navi americane attorno all'isola; i controlli aerei continueranno perché Castro rifiuta le ispezioni - Speranze di Kennedy in un'intesa più vasta con l'Urss dopo l'accordo sulla crisi cubana - Il conflitto cino-russo

(Nostro servizio particolare)
Washington, 20 novembre.

Il presidente Kennedy ha annunciato stasera nell'attesa conferenza stampa di essere stato informato da Kruscev che tutti i bombardieri russi «IL-28» verranno ritirati da Cuba entro 30 giorni.

Kennedy ha aggiunto che, in seguito alla promessa di Kruscev di ritirare i bombardieri, egli ha impartito disposizioni al Segretario della Difesa di togliere il blocco navale a Cuba (già stasera le navi hanno ricevuto l'ordine di tornare immediatamente alle loro basi). Il Presidente ha dichiarato quindi che le prove finora raccolte dimostrano che tutte le rampe di missili nell'isola sono state smantellate e tutti i razzi sono stati ritirati da Cuba.

In base al presente accordo — ha detto ancora il Presidente — nessuna arma offensiva verrà riportata a Cuba. Kennedy ha però aggiunto che, non avendo il governo cubano autorizzato le Nazioni Unite a compiere ispezioni nell'isola, si rende necessaria la continuazione dei controlli aerei. Tuttavia, se tutti i sistemi di armi offensive sono rimossi, e se Cuba non sarà usata come base di esportazione del comunismo, gli Stati Uniti non daranno inizio ad un'invasione dell'isola.

Il Presidente ha espresso la speranza che il completamento di un accordo sulla crisi cubana possa aprire la porta alla soluzione di altri problemi esistenti fra gli Stati Uniti e l'Urss. Kennedy ha quindi rinnovato l'impegno assunto nel settembre scorso quando dichiarò: «Noi non inizieremo né appoggeremo azioni aggressive in questo emisfero».

Kennedy non ha voluto precisare se l'impegno assunto dagli Stati Uniti di non invadere l'isola sarà vincolante per le repubbliche dell'America Latina le quali fanno parte dell'Organizzazione degli Stati Americani. Egli ha detto che la sua dichiarazione si spiega da sé. Il Presidente ha poi annunciato di aver avuto uno scambio di diversi messaggi con Kruscev prima di essere informato — «appena poche ore fa» — del ritiro dei bombardieri sovietici da Cuba. Lo scambio di messaggi — ha precisato Kennedy — era necessario per definire quali tipi di armi erano da ritenere offensive.

Il presidente ha riferito che le trattative con l'Unione Sovietica sono state limitate finora al problema cubano, ma ha aggiunto che se tali negoziati si risolveranno positivamente, esiste la speranza che altri importanti cause di tensione potranno essere eliminate. Kennedy ha detto che è stato un bene mantenere il massimo riserbo, nei primi giorni, sulla crisi cubana: se ciò non fosse stato avrebbe potuto significare «il disastro».

Il capo della Casa Bianca ha quindi affermato che l'America desidererebbe che fossero compiute ispezioni sul territorio cubano per assicurare che non esistono più armi offensive capaci di minacciare gli Stati Uniti o gli altri paesi vicini. Se un'ispezione terrestre non sarà possibile si dovranno impiegare altri mezzi.

Gli Stati Uniti sono interessati alla proposta brasiliana di impedire la nuclearizzazione, non solo di Cuba, ma di tutti i paesi latino-americani; e vedono con favore una proposta del genere anche per i Paesi del continente africano. Kennedy ha osservato che sono necessarie la cooperazione e l'aiuto di altri Paesi, oltre che adeguate ispezioni.

Parlando del conflitto di frontiera fra l'India e la Cina comunista, il Presidente ha riferito che gli Stati Uniti si mantengono in contatto con il governo di Nehru. Egli ha dichiarato che per meglio valutare la proposta cinese di cessare il fuoco, egli si appresta ad inviare a Nuova Delhi una delegazione capeggiata dal sottosegretario di Stato per gli affari estremo-orientali, Averell Harriman, per esaminare la situazione.

Riferendosi infine alla vertenza ideologica fra Mosca e Pechino, Kennedy ha detto: «Non vi sono indicazioni che la disputa possa essere utile o dannosa per noi», ma in futuro l'Occidente potrà giudicare con maggiore chiarezza gli avvenimenti. Egli ha affermato, pur evitando di avanzare previsioni sui possibili sviluppi del dissenso cino-sovietico, che cinque anni fa nessuno probabilmente avrebbe previsto uno sviluppo di tal genere nelle relazioni fra Mosca e Pechino e nemmeno il conflitto di frontiera cino-indiano che avrebbe potuto trasformarsi in una guerra su vasta scala.

u. p.

Duro attacco dell'Albania alla politica russa a Cuba

Tirana, 20 novembre.

Il giornale albanese *Zeri i popullit* scrive oggi che «le pretese garanzie date per Cuba dal presidente Kennedy nei suoi messaggi a Kruscev, sono solo basse menzogne, miranti a ingannare l'opinione pubblica».

Il quotidiano afferma che «l'appetito degli imperialisti non ha fatto che crescere» da quando il governo sovietico ha creduto opportuno ottemperare alla richiesta del governo di Washington di un ritiro delle «pretese armi offensive in territorio cubano».

I cubani sparano su un aereo degli S. U. che risponde al fuoco

Nessun ferito a bordo e a terra

L'Avana, 20 novembre.

Le batterie della contraerea cubana hanno sparato oggi pomeriggio contro un bimotore che sorvolava a bassa quota il quartiere Miramar de L'Avana. L'apparecchio, che si ritiene fosse un ricognitore «Neptune» della Marina americana, ha risposto brevemente al fuoco. Non risulta che a terra, o a bordo dell'aereo, allontanatosi poi rapidamente, si siano avuti feriti.

E' questo il primo incidente, del quale si abbia notizia, che vede le batterie cubane sparare, mettendo in atto il noto avvertimento di Fidel Castro contro i voli di ricognizione americani.

L'incidente è avvenuto varie ore prima che il Presidente Kennedy, a Washington, annunciasse l'accordo per la rimozione dei bombardieri russi e l'abrogazione della quarantena navale.

CRONACA CITTADINA

Statistica non allegra, ma confortante

A Torino si vive di più

Le cause: progressi della medicina, assistenza estesa al 90 % della popolazione, più istruzione, maggior benessere - La durata media della vita supera di un anno quella nazionale: 69 anni. La mortalità infantile diminuisce: il parere del prof. Guassardo

Morti e popolazione in 60 anni

ANNI	MORTI	Proporzione su 1000 abitanti	Popolazione al 31 dicembre
1901	5.304	16,09	332.658
1911	6.335	15,24	418.706
1921	5.971	11,95	507.030
1931	7.348	12,44	627.482
1941	9.012	12,74	711.222
1951	8.027	11,15	721.785
1952	8.226	11,31	734.732
1953	7.985	10,74	757.223
1954	7.975	10,32	787.970
1955	8.507	10,58	827.350
1956	9.496	11,35	861.309
1957	9.366	11,31	890.324
1958	9.132	9,90	928.841
1959	9.070	9,60	960.336
1960	10.163	10,31	1.010.705
1961	10.317	10,12	1.037.278

Alcuni lettori, nel commentare i dati sulla natalità riferiti da «La Stampa» di domenica, chiedono: «*Si potrebbe conoscere con altrettanta precisione la curva della mortalità? Una volta si moriva meno d'infarto e pochissimo per incidenti della strada. Pur dando atto alla scienza dei suoi innegabili progressi sembra impossibile che gli indici di oggi siano molto distanti da quelli dell'inizio del secolo*».

Eppure lo sono, e in modo confortante. Riportiamo in tabella le cifre e il rapporto che esse rappresentano rispetto a mille abitanti. Come si vede, dal '900 ai giorni nostri la realtà è mutata. Le ragioni sono parecchie oltre alle conquiste della medicina: l'assistenza mutualistica, ormai estesa al 90 per cento della popolazione; più cultura, più educazione, una buona coscienza igienica, un tenore di vita medio indubbiamente più elevato e un diffuso benessere.

C'è poi un'altra osservazione da fare ed è questa: richiamati a Torino dalla fama dei suoi ospedali, dalla rinomanza dei clinici, dalla giusta aspettativa di ricevere cure aggiornate ed efficaci, parecchi malati per i quali le probabilità di sopravvivenza sono assai scarse vengono a concludere in città, talvolta da molto lontano, la loro giornata terrena.

Le statistiche li conteggiano insieme agli altri, ed ecco perché l'indice di mortalità è apparentemente più alto a Torino della media nazionale. Se si tenesse conto soltanto dei decessi avvenuti nella popolazione cittadina si ridurrebbe sensibilmente. Nel '61, ad esempio, anziché 10,12 per mille come indichiamo nella tabella, l'indice sarebbe di poco superiore al 9 per mille.

La durata media della vita dei torinesi oscilla intorno ai 69 anni: rispetto a un secolo fa è raddoppiata ed è di un anno superiore alla media nazionale. Il fenomeno, come nel resto d'Italia, è dovuto essenzialmente alla diminuita mortalità infantile. Intorno agli anni del primo '900, ogni mille nati ne morivano 290 prima di raggiungere l'anno; oggi l'indice italiano è del 45 per mille, ma nella nostra città l'anno scorso è sceso al 32 per mille. Siamo ancora lontani dal 22,2 per mille della Svizzera o dal 16,8 per mille dei Paesi Bassi, ma il progresso è notevole.

Secondo il direttore della clinica pediatrica dell'Università, prof. Guassardo, i fattori che hanno contribuito alla diminuzione della mortalità infantile sono molteplici, e tutti hanno giocato positivamente, se pure con diverso peso, sul risultato finale: «*Ritengo* — ci ha detto — *che si debba dire grazie in primo luogo alla diffusione capillare dell'assistenza sanitaria, alle previdenze e provvidenze con cui la società soccorre tutti i suoi componenti*». E' in ribasso soprattutto l'incidenza delle malattie infettive «*e questo anzitutto per l'avvento dell'èra antibiotica, in secondo luogo per le migliorate cognizioni di puericoltura, per l'igiene del latte, l'istruzione media delle madri, la stretta collaborazione tra ostetrici e pediatri*».

Nella stessa misura è diminuita anche la mortalità dei bambini negli anni successivi al primo: alimentazione sana e razionale, vitamine, costante assistenza medica contribuiscono a salvare creature gracili che un tempo non sarebbero sopravvissute.

Di che muoiono, gli adulti, a Torino? Le malattie che stanno in testa alla statistica per il resto d'Italia, hanno i primi posti anche nella nostra città: anzitutto quelle dell'apparato circolatorio, poi i tumori. Sui 10.317 morti dell'anno scorso, 3759 (di cui 3 mila dai 52 anni in su) erano stati colpiti da lesioni vascolari; 2 mila da tumore: donne e uomini in numero quasi uguale. I morti per «accidente» sono stati 538, tra questi la maggioranza per sciagure stradali, 113 suicidi, 9 vittime di delitti.

Filippo di Edimburgo a Torino il 3 dicembre

Il principe Filippo d'Edimburgo giungerà in aereo nella nostra città il 3 dicembre. Subito dopo l'arrivo, raggiungerà la tenuta della Mandria, dei marchesi Medici del Vascello, dove è già stato nel dicembre del '60 per una battuta al fagiano. L'indomani visiterà gli stabilimenti Fiat. Il giorno 5 parteciperà ad una partita di caccia nella vasta riserva annessa alla Mandria.

Secondo le linee generali del programma, il giorno 6 il principe Filippo lascerà la Mandria per raggiungere in auto prima Broni e poi Rocca de' Giorgi, nel Pavese, per altre battute venatorie, ospite del cavaliere del lavoro Necchi e del conte Giorgi di Vistarino. Un giorno o due dopo il consorte di Elisabetta farà ritorno alla Mandria. La partenza per Londra, sempre in aereo, è prevista per la sera della domenica successiva, 9 dicembre.

Donazione contrastata per l'Istituto dei ciechi

Si tratta di una scuola con parco ad Alpignano: 200 milioni

L'Istituto regionale dei ciechi di via Nizza ha ricevuto in dono una vasta proprietà di cui non può entrare in possesso, perché diffidato dalla sorella del donatore. La diffida è stata notificata nei giorni scorsi alla Prefettura. La proprietà consiste nel «parco-scuola» di Alpignano del professor Franceschetti, che vi gestiva un istituto privato di educazione. Comprende un grosso edificio ed un magnifico parco: il valore della tenuta si aggira sui 200 milioni.

Da tempo la professoressa Loreti-Ricci, presidente dell'Istituto dei ciechi, cercava una sede in cui trasferire l'ente affidato alle sue cure. L'edificio di via Nizza è vecchio: l'area su cui sorge, un tempo periferica e circondata di verde, è ora chiusa tra le case e non più adatta all'attività che l'opera svolge. Il prof. Franceschetti, che vive solo, ha voluto compiere un gesto munifico ed ha donato ai ciechi il «parco-scuola». Si è riservato la proprietà di un villino annesso al collegio.

Le intenzioni del professore sono state note alla sorella soltanto quando l'atto notarile era già firmato. La signora si è allora rivolta ad un legale ed ha diffidato l'Istituto dei ciechi a trasferirsi nella tenuta di Alpignano, minacciando di far interdire il fratello — secondo lei non sano di mente — per tutelarne l'avvenire e difendere i propri diritti ereditari. I dirigenti dell'Istituto dei ciechi sono convinti che il prof. Franceschetti è perfettamente sano ed hanno affidato all'avv. Manni la difesa degli interessi dell'opera. Il prof. Franceschetti non ha potuto essere consultato, perché da qualche tempo manca da Alpignano. Secondo la gente del posto sarebbe stato costretto a lasciare la sua casa; nessuno sa dire dove si sia trasferito.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 4,9
MINIMA + 0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 2,8; press. 734,8; umid. 84%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni anche a carattere nevoso. **Temperatura a Caselle:** massima + 8,6; minima — 5; media + 0,6.

I familiari dei protagonisti della barbara sfida

Anche quattro donne con sedici figli vittime del delitto di via Calandra

La moglie dell'assassino è rimasta sola con un bimbo di pochi mesi da allevare e i mobili da pagare - Una madre di otto figli: «La polizia ha arrestato mio marito soltanto perché aveva un coltellino per tagliare la frutta» - Uno dei ragazzi: «Papà è un uomo d'onore»

Ai margini del delitto di via Calandra ci sono quattro mogli e sedici figli. Venti persone che non sanno come riusciranno a vivere. Moglie e quattro figli aveva la vittima, Biagio Barbieri; l'assassino, Giovanni Fortebraccio, è padre di un bimbo di quattro mesi. Il fratello Francesco ha otto bambini e tre ne ha Antonio Capomolio. Dei sei protagonisti della barbara sfida, due — Angelo Bellanova e Francesco Arici — sono scapoli.

Le famiglie del Barbieri e del Capomolio sono rimaste in Calabria. I due — che erano cognati — si trovavano a Torino da poco tempo. Avevano trovato lavoro, ma non ancora una casa per la moglie e i figli. Erano al punto di partenza: la soffitta di via Calandra 17, la branda in un tetro locale sovraffollato. L'edificio è un vecchio rudere bombardato, infestato dai topi: muri scrostati, gradini sconnessi, ringhiere arrugginite. I bimbi ora giocano sulle scale, perché fa freddo: sono tanti, gridano, piangono, ridono. Il frastuono è assordante.

Di qui partono gli immigrati, quasi tutti calabresi. Il primo gradino che salgono è quello del lavoro, il secondo — talvolta dopo anni — la casa. Allora possono chiamare la famiglia, cominciano forse a inserirsi lentamente nel tessuto sociale della città. Ma qui, in questa rovina, mentalità, tradizioni, costumi del sud non hanno ancora avuto il tempo di sfumarsi, di adattarsi alla nuova realtà. Anzi, continuano ad alimentarsi nella vita in comune, nelle soffitte trasformate in camerate, dove si vive spalla a spalla con il compaesano, si leggono insieme le lettere giunte dal paese, si parla degli amici rimasti laggiù.

Dalle finestre degli abbaini, si vedono, a poche decine di metri, il Valentino, i palazzi di marmo, dove un alloggio con tre camere e i servizi costa 60 mila lire al mese.

Barbieri e Capomolio abitavano ancora qui. Forse, tra poco, avrebbero chiamato moglie e figli. Per ora, vivevano parcamente, risparmiando lira su lira da mandare al paese. Mangiavano pane e salame, le sere di festa bevevano marsala allungato con la gassosa per farlo durare di più. Nelle loro valigie di cartone, sono rimaste le lettere scritte dalle mogli. Povere lettere di poche parole, per chiedere soldi e per informare della salute dei bimbi. Insieme, qualche fotografia sbiadita, sfocata, con donne vestite di nero accanto a basse case di pietra e bimbi seminudi nel sole. Anche per loro, la speranza di una vita migliore è stata giocata, freddamente, sulle lame dei coltelli infissi per terra, nel rituale gesto di sfida, presso la fontana del Valentino.

La moglie dell'assassino, Giovanni Fortebraccio, si chiama Immacolata e ha 21 anni. E' graziosa, minuta, timida. Si era sposata un anno fa: allora lavorava in fabbrica. Due mesi prima che nascesse il piccolo Grivorio, che ha ora quattro mesi, si è licenziata. Badava alla casa, l'aveva arredata con mobili comperati a rate e la teneva lucida come uno specchio.

Ora piange, ha un bimbo da allevare e i cassetti pieni di cambiali. Non osa più mostrarsi sulle scale, nemmeno i vicini possono rivolgerle la parola senza vederla scoppiare in singhiozzi. E' spaurita come il primo giorno che scese a Porta Nuova. Cominciava a prendere confidenza con la grande città, le sue luci e il suo frastuono: tutto le è crollato adesso quando gli agenti, la notte del delitto, hanno bussato alla sua porta e si sono seduti ad attendere il marito, sul divano, accanto alla grande bambola con gli occhi attoniti, l'unico ornamento vistoso nella modesta casa pulita.

La cognata, moglie di Francesco Fortebraccio, si chiama Fortunata e ha 38 anni. E' venuta a Torino con i suoi otto figli, da Gerocarne in Calabria, due mesi fa, il primo settembre. Il marito aveva appena ottenuto un alloggio alle Vallette, in viale delle Primule 5, dopo la tappa d'obbligo nel vecchio edificio di via Calandra. Fortunata parla solo lo stretto dialetto del suo paese. Quando le raccontano che il marito correva dietro a un'altra ragazza, dicendole di essere scapolo e di sentirsi solo, privo d'affetto, scuote la testa. «Era l'uomo migliore del mondo — replica — tenerissimo con me e con i bambini. Portava mattoni tutto il giorno e consegnava in casa la busta della paga senza tenere una lira per sé».

Non vuol credere che, per un'altra donna, abbia lanciato la sfida che si è conclusa nel sangue. «No, l'hanno arrestato solo perché aveva il coltello. Un coltello piccolo, col manico di madreperla: gli serviva per tagliare la frutta». Sembra oppressa da una intollerabile ingiustizia, ha il volto duro, chiuso: «La polizia — ripete — ce l'ha con Francesco, ma lui è il migliore uomo del mondo».

Ha in braccio il figlio più piccolo, Salvatore di due anni. Ora può contare solo sui due ragazzi più grandi, Gregorio di 16 anni, Pino di 15. Lavorano come apprendisti. Su di loro, con il padre in carcere, è ricaduto tutto il peso della famiglia. Hanno davanti, anche se non se ne rendono bene conto, lunghi anni di miseria e di fame. Per cacciarne lo spettro, resta loro solo il conforto di una formula vuota di senso: «Papà è un uomo d'onore», come ha detto, fiero, uno dei bimbi.

Immacolata Fortebraccio di 21 anni, moglie dell'uccisore, con il figlio di quattro mesi

Uno sciopero di 48 ore per i 3 mila della Facis

Da stamane in agitazione i lanieri - Vertenza dei portinai

I sindacalisti della Cisl e della Cgil hanno deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore (per venerdì e sabato) negli stabilimenti Facis di Torino e di Settimo che occupano circa 3 mila lavoratori. Le richieste, economiche e normative, sono: 1) aumento del premio annuale da 30 a 60 mila lire e sua regolamentazione; 2) ripartizione dell'orario di 44 ore in cinque giornate lavorative in modo da avere il sabato completamente libero; 3) revisione del sistema di retribuzione a cottimo; 4) istituzione dell'indennità spese di trasporto; 5) trattenuta delle quote sindacali da parte dell'azienda.

— La Cgil ha proclamato, a partire da stamane, tre giorni di agitazione nazionale dei lanieri (con il termine agitazione si intendono fermate di protesta, petizioni alle direzioni aziendali ecc.). Per i lanieri (che nella provincia di Torino sono circa 5 mila) la Cgil chiede: 1) contrattazione aziendale dei tempi, degli organici, dell'assegnazione del macchinario; 2) riduzione dell'orario di lavoro; 3) miglioramento dei cottimi; 4) istituzione dei premi.

— I rappresentanti dei portinai si sono incontrati con quelli dei padroni di casa per concordare l'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro che fissa le 14 ore lavorative dei portieri senza precisare l'ora di apertura e chiusura dei portoni. A Milano e Roma i portoni restano aperti dalle 7 alle 21, con facoltà di prestazioni straordinarie da retribuire a 150 lire l'ora.

I padroni di casa di Torino vogliono lasciare la questione impregiudicata in modo che ogni proprietario fissi l'orario che preferisce. I portinai non sono d'accordo: «La norma — essi dicono — deve essere uguale per tutti». Le trattative proseguono.

Una passerella di ferro anche in corso Vercelli

L'assessore prof. Garabello ha riferito ieri ai colleghi di Giunta sulla situazione dei ponti cittadini. Per quello di corso Giulio Cesare, proseguono le iniezioni di cemento; in settimana verrà lanciato il ponte in ferro, dalla spalla alla prima arcata, in attesa che tra una decina di giorni terminino le opere di consolidamento. Anche in corso Vercelli si getterà un ponte metallico, abbastanza largo per consentire il traffico di veicoli leggeri.

Nel corso della riunione sono stati inoltre stanziati 184 milioni per la nuova scuola media «Marconi», in lungo Po Antonelli, e 10 milioni per due cantieri-scuola per disoccupati, uno al vivaio municipale di corso Regio Parco e l'altro al Parco della Rimembranza del Colle della Maddalena.

— Anche per il ponte di Allessano proseguono, a cura dell'amministrazione provinciale, i lavori di ripristino. Fra 4 giorni sarà aperto al traffico normale, esclusi gli autotreni.

Importanza dell'istruzione professionale

Salario dell'operaio meccanico qualificato con moglie e due figli

Dal '58 ad oggi la retribuzione è aumentata del 29,7 per cento, il costo della vita del 18,3 - I minimi contrattuali sono di fatto superati in molte fabbriche, grazie ai premi di produzione

ELEMENTI DELLA PAGA ORARIA	Gennaio 1958	Dicembre 1958	Dicembre 1959	Dicembre 1960	Dicembre 1961	Novembre 1962
Paga minima oraria	163,25	163,25	172,25	172,25	202,25	222,47
Cottimo	13,06	13,06	17,22	17,22	20,10	22,25
Contingenza (conglobam.)	18,12	26,18	24,18	28,18	6,06	20,12
Mensa	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
TOTALE paga oraria	195,43	203,49	214,65	218,65	229,41	265,84
Quota gratifica natalizia	17,26	18,15	18,96	19,31	20,26	23,48
Assegni familiari percepiti	56,24	60,37	60,37	60,37	64,75	64,75
Trattenute	10,56	11,09	11,59	15,52	16,28	18,67
TOTALE retribuzione oraria netta	258,37	270,92	282,39	282,81	298,13	335,30
Retribuzione mensile netta per 200 ore	51.674	54.184	56.478	56.562	59.626	67.060
Variazione percentuale	—	+ 4,8	+ 4,2	+ 0,1	+ 5,4	+ 12,5
Aumento costo vita (1938 uguale a 1)	66,00	65,89	68,93	70,61	73,45	78,08
Variazione percentuale	—	— 0,2	+ 4,6	+ 2,4	+ 4,0	+ 6,2

Le cifre che riportiamo sono state fornite dall'Unione Industriale di Torino e si riferiscono alla retribuzione minima contrattuale dell'operaio metalmeccanico «qualificato», con moglie e due figli a carico. Come risulta dalla tabella, dal 1958 ad oggi (nella paga oraria minima di novembre è conteggiato il 10 per cento di aumento già concesso dalla Confindustria come acconto sulle trattative in corso) la retribuzione dell'operaio qualificato è aumentata del 29,7 per cento; nello stesso periodo il costo della vita è cresciuto del 18,3 per cento.

Nell'industria metalmeccanica gli operai qualificati sono abbastanza numerosi. Secondo una valutazione approssimativa raggiungono, nelle grandi e medie aziende, almeno il 20 per cento contro il 9 per cento di lavoratori specializzati. Vi è inoltre il 69 per cento di manovali specializzati e il 2 per cento di manovali comuni.

Queste percentuali, oltre a dare un'idea della composizione della massa degli operai, indicano anche l'importanza che l'istruzione professionale ha nel mondo produttivo moderno: oggi per qualsiasi lavoro occorre un minimo di preparazione tecnica. Le macchine hanno sempre meno bisogno dei manovali comuni che nelle aziende con produzioni di grande e media serie sono ormai ridotti ad una percentuale minima sul totale dei lavoratori.

Le paghe sintetizzate nella tabella corrispondono ai minimi contrattuali. Nella realtà si hanno in tutte le fabbriche retribuzioni superiori in quanto si devono aggiungere gli aumenti di merito ed i premi di produzione.

Ad esempio, nella maggiore industria metalmeccanica torinese si hanno le seguenti retribuzioni medie (compresi i premi ma esclusi gli assegni familiari, la gratifica natalizia ecc.): operaio specializzato 540 lire all'ora; operaio qualificato 470 lire all'ora (invece delle 265 di minimo contrattuale come indicato nella tabella); manovale specializzato 436 lire all'ora; manovale comune 397 lire all'ora. Se si aggiungono la gratifica natalizia, le ferie, le festività infrasettimanali, il premio di collaborazione annuale ecc. si raggiunge per l'operaio qualificato una media annua di 600 lire per ogni ora di lavoro.

Specchio dei tempi

La sorte di tutti i bimbi minorati in un paese civile - Una mamma sul «Maestro di Vigevano» - I bei tempi lontani del Musichiere e di Lascia o raddoppia - I sussidi dello Stato alla scuola popolare di Quargnento (Alessandria) - Colleghi dello sport: ascoltate!

Un lettore ci scrive da Asti:

«Mi associo alla lettrice che si firma "Una mamma triste" di cui al vostro giornale del 18 novembre. Ho anch'io un bambino di 11 anni, "ritardato". All'estero si fa molto per i bambini minorati. Il *Messaggero* del 22 settembre ha pubblicato un articolo su quanto si compie in Danimarca.

«L'articolo informa: "Il problema dei fanciulli handicappati. La metà dei bambini danesi subnormali esistenti in scuole statali specializzate. Altri 10 mila sono in istituti privati. Il concetto caritativo dell'assistenza è superato. Il principio del lavoro protetto che assicura a tutti un guadagno. Come si cerca di recuperare i mongoloidi, la cui preparazione richiede il doppio del tempo impiegato per i normali".

«Invito gli onorevoli deputati a leggere l'articolo al fine di studiare e proporre una legge che salvi questi infelici ragazzi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho terminato or ora di leggere *Il maestro di Vigevano* di Lucio Mastronardi. Il libro mi è parso sentito dall'autore, brillantemente ed efficacemente scritto, ma deprimente ed ossessivo. Ho pensato con preoccupazione a quei poveri bimbi di 3ª elementare istruiti e educati da un uomo che disprezza profondamente l'ambiente in cui deve vivere ed il lavoro che si è scelto.

«Ritengo che Mastronardi, ora che è "lanciato" come scrittore, dovrebbe sentire il dovere di lasciare l'insegnamento cedendo il suo posto ad un insegnante meno tormentato, e certamente più adatto a stare con giovani alunni ed a donare loro dolcezza e serenità, di cui i bimbi hanno tanto bisogno.

«Se ritieni sia meglio non pubblicare queste mie impressioni, pazienza! Sono contenta però che tu sappia cosa una mamma pensa».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Per l'ennesima volta scrivo sperando di vedermi pubblicare anche un mio scritto. Vorrei tanto conoscere almeno di nome, il critico addetto alla recensione di "Canzonissima". Come è possibile, lui che è sempre stato di parere negativo anche in quelle pochissime trasmissioni tv passabili, che esalti e trovi spiritose, briose, allegre ecc. ecc. quelle di Dario Fo e sua moglie?

«Alla grande maggioranza dei telespettatori, esse risultano invece più che monotone, prive di senso artistico, e con dicitura completamente incomprensibile; inoltre non c'è satira, non c'è spirito, non c'è canto. Oh! i bei tempi della prima e anche seconda edizione di "Canzonissima"!

«Vorrei tanto pregare il critico di scrivere un articolo invitante la direzione tv a curare maggiormente le trasmissioni e ricordarsi che erano bei tempi quelli di "Lascia o raddoppia", dei romanzi sceneggiati e dell'indimenticabile "Il Musichiere"!».

Mariateresa Filippini

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Sono un'assidua lettrice de "La Stampa", ed in particolar modo mi piace leggere lo "Specchio dei tempi". So che aiuti molte persone e spero che leggendo la mia lettera non resterai insensibile alla mia voce.

«Nel mio paese hanno istituito una nuova scuola serale per adulti. Tra le persone che la frequentano vi sono ragazzi e ragazze, signore e uomini sposati. Tutti lavoriamo per vivere e purtroppo non siamo in condizioni di poterci comperare i libri ed i quaderni che ci abbisognano.

«Per noi questa scuola è tutto avendo finalmente la possibilità d'imparare le cose più indispensabili e potendo così formarci una cultura molto utile sempre, ma specialmente ai giorni nostri. Ora, sapendo che aiuti molti, mi sono permessa di scriverti: chiedendoti se puoi aiutare anche noi che abbiamo molta volontà d'imparare.

«Lo Stato per questa scuola ci ha sovvenzionati con lire 4500 per i libri, dandoci una busta contenente due quaderni a righe e uno a quadretti, una "biro", una matita e una gomma.

«Noi abbiamo bisogno: di 7 libri: tipo A, Zoi - "Leggiamo", L. 800; nr. 4: tipo B, L. Verri "Costruiamo", lire 800; nr 3: tipo C. N. Rigatti "Fra Noi", lire 800.

«Scusami se ho osato tanto, ma credo vorrai perdonarmi e se potrai aiutarmi farai contenta me, i miei compagni e la nostra insegnante.

«Spero nel tuo aiuto e formulo i miei più sinceri auguri per la tua rubrica che tanto bene ha sempre fatto».

Caterina Bottino
(Scuola Popolare Quargnento - Alessandria)

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo abbonati a *La Stampa* e *Stampa Sera* e attraverso la vostra voce vogliamo chiedere: a quale giornale dovremmo abbonarci per poter leggere qualcosa in più sulla squadra del Torino se proprio il quotidiano più diffuso sempre fa di tutto per ignorarla? In Piemonte non vivono e non leggono solo i juventini! E' quasi uno sconcio vedere oggi tante pagine dedicate ai bianconeri e quel quasi nulla che sempre viene riservato, vittoria o sconfitta, alla squadra che porta il nome della nostra città.

«Se servono anche i nostri soldi, ché sono buoni come quelli altri, parlino in egual misura e documentino in egual misura sulle nostre due squadre, sia in bene che in male; a volte è peggiore il silenzio di una giusta critica. O saremo costretti ad abbonarci ai giornali milanesi per avere più notizie della nostra squadra poiché là saranno senz'altro più imparziali! Per noi vince sempre il migliore perché solo questo è sport! Ma si scriva di tutti e di tutto equamente perché così dovrebbe essere: *Giornalismo!*

«Restiamo in attesa di una gentile risposta pur sapendo che si ribadirà dicendo che non è vero che la squadra del Torino viene tagliata fuori dal giornale, anche se poi leggendo abbiamo sempre l'amarezza di constatare che non è così».

Sardelletti Colino
Sandra Guglielmo
e tanti altri lettori

All'asta dei contemporanei 18 milioni per un Pollock

Si è svolta ieri sera la seconda tornata dell'asta di 800 opere di artisti contemporanei organizzata da una galleria torinese. In meno di due ore il presentatore ha «battuto» un centinaio di opere una quindicina delle quali sono state ritirate per mancanza di offerte. Le altre sono state aggiudicate per un valore complessivo di quasi 60 milioni, con prezzi oscillanti dalle 30-40 mila lire ai 18 milioni d'una commissione con la quale da Beverly Hill, Mr. Goldschmidt s'è assicurato una «Composizione» di J. Pollock, già esposta in una mostra della civica galleria d'arte moderna.

Tra le vendite più cospicue, un Sironi ha raggiunto i 4 milioni e 280 mila lire, una «Natura Morta» di Morandi i 3 milioni e 800 mila, un Magritte 2 milioni e duecento, i «Menestrelli» di Rosai 1 milione e centomila, una «Isola di S. Giorgio» di Carrà 1 milione e trecentomila.

Altri sei orologi per Vito

Li ha offerti una gioielleria torinese al bambino focomelico perché «abbia la gioia di veder sorridere i suoi amici» - Al Cottolengo i focomelici sono sette - Il parere del direttore sanitario sulle cause di queste nascite

Vito, dodici anni

Siamo tornati nell'infermeria S. Lodovico del Cottolengo, dove è ricoverato, assieme ad altri 31 ospiti, Vito, il dodicenne focomelico al quale lunedì portammo in regalo l'orologio d'oro e una macchina da scrivere di *Specchio dei tempi*, unitamente a mezzo milione di lire per cose superflue da assegnare ai suoi compagni di camerata.

Ieri avevamo un altro dono inviatoci dalla gioielleria Mo di via Arcivescovado 2. Il plico che ci aveva mandato l'orefice conteneva sei orologi e questa simpatica lettera: «*Al piccolo Vito, non uno, ma sei orologi affinché tu abbia la tua gioia e quella, più grande ancora, di veder sorridere qualche tuo compagno*».

Vito, ricevuto da noi il pacchetto, lo ha consegnato alla superiora dell'infermeria San Lodovico, perché gli indicasse i nomi degli ospiti più meritevoli. L'assegnazione avverrà probabilmente per Natale, e terrà conto sia della sventura, sia della bontà dei vari bambini.

L'Istituto Cottolengo ospita 150 tra bambini e bambine; di questi, sette sono focomelici. Il professor Segagni, pediatra e direttore sanitario dell'Istituto, non esclude che la responsabilità di queste nascite ricada su certi tranquillanti usati dalle madri nel periodo di gravidanza, ma l'attribuisce anche ad altre cause: malattie da virus, ad esempio, o l'applicazione di raggi X, o, infine, la sifilide «di cui purtroppo oggi non si tiene più il debito conto e che è in continuo aumento». A qualche focomelico è possibile l'adattamento di protesi artificiali, ma per la maggior parte di essi tale intervento è escluso.

A proposito della recente sentenza di Liegi che ha assolto i coniugi Vandeput per avere ucciso la loro bambina focomelica, il prof. Segagni ha detto: «L'aver accettato l'eutanasia è una cosa di gravità eccezionale. Si ribella a tutto questo l'uomo e il medico. Le malformazioni che vedo quotidianamente da tanti anni e che cerco di rendere meno pesanti, sono orribili, ma non abbiamo il diritto di sopprimere nessuno».

Morta dopo una notte d'agonia la bambina caduta dal seggiolone

E' morta Giuseppina Musitano, di un anno, ricoverata lunedì alle Molinette con la frattura del cranio. Era caduta dal seggiolone nella cucina dell'appartamento di via Valle Stretta 4, in Bertolla, dove abitano i genitori e due fratelli. La madre l'aveva raccolta che piangeva disperatamente, l'aveva cullata finché era sembrata assopirsi e l'aveva deposta nel suo lettino.

Mezz'ora più tardi aveva trovato la figlia pallidissima, che vomitava e stralunava gli occhi. Impressionata, aveva telefonato all'autoambulanza municipale: alle Molinette, una radiografia aveva accertato che, cadendo, Giuseppina si era fratturata il cranio. Le cure sono state vane; ieri mattina alle 6, la bimba è morta, tra le braccia della madre che l'aveva vegliata per tutta la notte.

Istituto di riposo della vecchiaia — Ieri il Prefetto ha visitato la sede di corso Unione Sovietica per rendersi conto dell'attività che l'opera svolge. Il presidente comm. Soffietti ha illustrato al dott. Migliore le finalità dell'Istituto.

Avvelenata vicino al marito svenuto per tutta la notte invoca soccorso

Giovani coniugi intossicati dalle esalazioni della stufa - Tenevano il tiraggio semichiuso per risparmiare carbone - Soccorsi dai vicini: sono gravi

Due sposi sono ricoverati in gravi condizioni per avvelenamento da ossido di carbonio: per ridurre il consumo di combustibile, chiudevano al massimo i tiraggi della stufa. Il drammatico episodio è avvenuto in via Benevento 33, borgo Vanchiglia.

Al primo piano, in una camera e cucina, abitano i coniugi Francesco Minervini, 27 anni, operaio edile, e Annamaria Russo, ventunenne. Sono immigrati da Orsomarso in provincia di Cosenza, hanno una bambina di 18 mesi, Giovanna. Due settimane fa avevano portato al paese, dai nonni, la piccina: accusava strani disturbi, che un medico aveva già attribuito alle esalazioni della stufa. Anche i due sposi erano stati colti contemporaneamente da malesseri: ma ritenevano fossero stati provocati dall'ansia e dalla notte insonne al capezzale della figlioletta.

Sabato i Minervini rientrano dalla Calabria. Lunedì Francesco riprende il lavoro. Alla sera va a trovare il fratello Antonio, che abita al n. 31 della stessa via Benevento. Poco prima delle 22 rincasa e va a dormire. La moglie, qualche ora dopo, si sveglia in preda a forti dolori al capo, alle gambe, alla schiena. Chiama il marito, che sembra immerso in un sonno profondo e non la sente. Allora grida per tutta la notte, invoca aiuto con la speranza che accorra qualche vicino.

La giovane non ha la forza di scendere dal letto, ricade nel torpore, perde conoscenza. Il dramma viene scoperto casualmente ieri verso le 14.30, quando una coinquilina — la trentaduenne Maria Ferlo — è allarmata da fiochi gemiti che provengono dall'alloggio attiguo. Si consiglia con altri casigliani, tutti insieme bussano alla porta dei Minervini, premono il campanello. Stanno per decidersi a scardinare l'uscio con una spallata quando Annamaria riesce, a fatica, a trascinarsi fino all'ingresso e ad aprire. Appena tirato il chiavistello stramazza esanime ai piedi dei soccorritori.

Sul letto, senza dar segni di vita, giace il marito. Un'ambulanza della Croce Rossa li porta all'ospedale San Giovanni. L'uomo è ricoverato con riserva di prognosi, la moglie in osservazione.

Ucciso da un palanchino

Un muratore è stato ucciso da un palanchino di ferro che, scivolato giù da un tetto, gli si è conficcato nel cranio. L'incidente è accaduto ieri a Beinasco, in via Bertolino 1, dove l'impresa Piazza sta riattando un edificio a un piano. La vittima è Francesco Scarabello, 61 anni, abitante a Nichelino in via Palermo 10.

— Rincasando da una passeggiata, il settantanovenne Evandro Allara, che abitava con la moglie in piazza Vittorio Veneto 12, è ruzzolato dalle scale battendo violentemente il capo. Un'ambulanza lo ha portato agonizzante alle Molinette. I medici non avevano alcuna possibilità di salvarlo. Lo sventurato è morto mentre l'autolettiga lo riportava a casa.

Due donne sono travolte da un'auto sulle strisce

Quattro amiche, Adelina Bracco ved. Roberto, 59 anni, via Giulia di Barolo 20; Maria Brambilla ved. Balduzzo, 54 anni, corso Peschiera 236; Giovanna Bertone ved. Forneris, 59 anni, via Moretta 53; Maria Gabutto, 55 anni, corso Vittorio 200, si erano trovate ieri sera alle 19 in un caffè per festeggiare il compleanno della Forneris. Alle 20 si dirigevano verso l'abitazione di quest'ultima e attraversavano corso Ferrucci, sulle strisce pedonali, quasi all'angolo con via Cialdini.

Erano a due a due; per prime passavano la Forneris e la Gabutto. La Roberto e la Balduzzo si fermavano vedendo arrivare un'Alfa «1900». Il guidatore, Giampiero Migliorini, 35 anni, fabbro, abitante in via Mughetti 19, dopo avere rallentato, riprendeva la corsa proprio mentre le due donne decidevano di attraversare. L'investimento era inevitabile. La Balduzzo, gettata per terra, restava illesa, mentre la Roberto riportava la frattura di un femore e un trauma cranico. E' stata ricoverata al Maria Adelaide in osservazione.

I LAVORI DEL CONCILIO ECUMENICO

I due volti della Chiesa immutabile e novatrice

Terminate le solenni cerimonie, parte spettacolare del Concilio, l'interesse per questo non è venuto meno: dato da cogliere, in un mondo, e particolarmente in un'Italia, ove seguire con occhio intento quanto tocca alla vita religiosa sembrava ormai essere proprio soltanto di poche cerchie.

Se la pubblicistica italiana tende ad insistere soprattutto sugli aspetti politici di un nuovo possibile orientamento della Chiesa (per le palesi diffidenze della estrema destra vedasi il volumetto di Mario Tedeschi, «I pericoli del Concilio», diffuso con la più significativa fascetta «Vaticano secondo o Vaticano socialista», anche con note laiciste che di solito si sentivano da tutt'altra parte), quella straniera batte più sul tema della unità e dei compiti della Chiesa di fronte ai popoli non di razza bianca.

La casa Feltrinelli ci dà la traduzione del volume del teologo protestante Walther Von Loewenich, «Il cattolicesimo moderno», pubblicato sei anni or sono (quindi niente libro d'occasione), ispirato al concetto di un'utile conoscenza delle due confessioni, cattolica ed evangelica, improntato di un senso storicistico intorno alle condizioni di nascita, e quindi ai fini limitati nel tempo, di ogni forma confessionale, con la conseguenza che i punti di difformità e di attrito delle due confessioni non possono restare e non sono rimasti i medesimi nei secoli.

«Il Mulino» offre invece la traduzione del libro (anche questo scritto quattro anni or sono, non quindi in occasione del Concilio) dell'esegeta protestante svizzero Oscar Cullmann, «Cattolici e protestanti», che accentua l'unità già in atto tra i seguaci delle due confessioni, e scongiura non si allarghi il fossato esistente, che i protestanti considerino lo sforzo dei cattolici di subordinare il nome dei santi al nome unico di Gesù Cristo (siamo alla ripugnanza protestante per i mediatori, il timore di un Pantheon che oscuri il monoteismo).

Ma, oltre la pubblicistica, c'è l'interesse della stampa quotidiana. L'aneddotica che si legge, e più ancora si sente nelle conversazioni non registrate, va presa con beneficio d'inventario.

Il mondo della prelatura è un mondo con sue tradizioni di riservatezza e di cortesia, di rispetto alle forme, sicché non è facile che pur aspri contrasti diano vita a scene drammatiche. Quel che si vide nel primo Concilio Vaticano, i vescovi dissenzienti sul dogma della infallibilità che preferirono, constatata la propria disfatta, allontanarsi, anziché rendere palese in una votazione la disparità di opinioni, con ogni probabilità si ripeterebbe pur oggi.

Ma v'è certamente una diversità più ancora che di vedute, di concezioni, di abiti mentali. E qui riaffiorano polemiche secolari, anzi eterne, voci che si sono sentite nel mondo protestante contro i sociniani, oltre tre secoli or sono, pagine di Capponi e di Lambruschini, il dibattito modernista.

In cosa consiste l'essenza di una confessione, del cattolicesimo? Quanto può variare l'interpretazione delle Scritture e, punto più delicato ancora, quella di un dogma definito? Quanto si può accedere alla concezione che tutto essendo nella religione predisposto alla condotta, alla salvezza degli uomini, ogni precisazione di verità religiosa segue ad un certo momento per rispondere ad una crisi di quel secolo, ad un dubbio che attanagliava allora i credenti, ma che sarà del tutto estraneo alle preoccupazioni dei fedeli qualche secolo più tardi? Cosa può comprendere il mondo contemporaneo degli assilli del mondo greco del IV secolo, che provocarono le prime definizioni, insite nelle parole del credo che oggi pronunciamo?

Non si tratta soltanto di questioni teologiche, ma anche di pedagogia religiosa, di preoccupazioni per un avvenire non lontano.

Da una parte il timore che l'affievolire certi capisaldi, l'ammettere che possano essere mutate interpretazioni secolari, produca pericolose crepe (è un atteggiamento che si ritrova in tutti i tempi ed in tutte le strutture; se si smuove un mattone, tutto il muro può crollare); dall'altro, il pensiero che occorre guardare soprattutto ai popoli di colore, conquistarli, evitare ad ogni costo che cristianesimo sia sinonimo di religione della razza bianca; e se questi popoli non offrono alcuna particolare resistenza ad accettare la morale cristiana, le narrazioni dei Vangeli, il culto del Dio incarnatosi uomo per riscattare col suo sacrificio l'umanità dal peccato, assai meno sono aperti ad assimilare la costruzione teologica quale formatasi nei secoli, e che viene a differenziare profondamente cattolici e protestanti.

Da qui la posizione assunta in particolare dai vescovi africani, che mostrano una maturità ed una fermezza inattese (non si può che compiacersene; questo frutto dell'opera missionaria, del seminario di Propaganda Fide, costituisce veramente una pagina felice del cattolicesimo contemporaneo). Per quanto i vescovi di colore rappresentino una minoranza numerica relativamente tenue, essi dànno una impronta nuova al Concilio, che lo rende non comparabile con il Vaticano primo.

Difficile prognosticare se sarà ingaggiata battaglia ed in quali forme (quelle spettacolari di cui amerebbe compiacersi la cronaca penso siano da escludere; ma possono aversi veri distaccamenti sotto le forme esteriori più cortesi), se ad un certo momento l'autorità del Pontefice non mancherà le polemiche — non dimenticare che la pienezza del potere pontificio non è intaccabile —, se, ciò che sembra più plausibile, non si definiranno che alcuni punti, su molti altri si lascerà ad ogni episcopato, ed anche ad ogni scuola, ad ogni tendenza dottrinale, la *rationabilis libertas*.

Ciascun credente, secondo la sua formazione, ha in cuore speranze diverse. Alcuni sono legati indissolubilmente ad una tradizione, nella religione sentono eminentemente il vincolo con i loro morti, con quel che credettero e praticarono genitori ed avi, e sarebbero addolorati da ogni mutamento anche di una formula del catechismo (per molti la religione è pur questo; ricordare le recenti lettere accorate perché era stata declassificata la festa di S. Giorgio, la riluttanza di un certo numero di persone per la Messa pomeridiana). Altri invece aspirano a sentirsi liberati da quelle che sono pastoie cui la loro intelligenza ha sempre ripugnato, formule che appaiono loro nebulose.

Ma anche non credenti possono compiacersi se vedono in questi anni sparire una nostra povertà spirituale, l'indifferenza per la vita religiosa.

A. C. Jemolo

L'AVVENTURA POLITICA CHE HA MINACCIATO LA PACE DEL MONDO

Nemmeno Kruscev è riuscito a orientarsi nella rivoluzione cubana, romantica e folle

Castro non è un comunista, ma un anarchico spagnolo privo di equilibrio nervoso - E' un irrazionale; gli mancano il senso dello Stato, una dottrina coerente, la coscienza della realtà - Poteva costruire un paese nuovo, dopo la coraggiosa guerriglia contro Batista; sta precipitando, invece, verso il disastro in un tumultuoso disordine - Egli stesso sa di essere isolato e detestato; cambia ogni notte rifugio; continua ad affermare: «Sarò assassinato, prima o poi»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, novembre.

«Fidel — dice Matthews — non è un uomo normale. E' un anarchico spagnolo, non sarà facile nemmeno ai russi controllarlo e non potrà finire bene per lui». Herbert Matthews, editorialista del New York Times per l'America Latina e autore del «best-seller» The Cuban story, è il cittadino degli Stati Uniti che conosce Castro più da vicino: lo scoprì nella Sierra Maestra quando tutti, compreso il dittatore Batista, assicuravano che era morto, e ne fece un mito dell'emisfero, un Robin Hood latino-americano. Castro gliene è ancora grato, anche se oggi Matthews lo considera finito.

Arthur Schlesinger, lo storico assistente di Kennedy e studioso dell'America Latina, mi ha espresso opinioni analoghe. Tutti gli americani che ho interrogato, avendo cura di scegliere coloro che parlano senza rancore, e anzi con un fondo di simpatia umana, di comprensione almeno per alcuni aspetti della tragedia cubana, prevedono per Castro un epilogo folle e doloroso: si è messo e continua a mettersi fra gli ingranaggi della guerra fredda.

Non diversa pare che sia l'inclinazione dei russi, anche se con un forte senso di colpa: hanno sbagliato a spese di Castro, eppure, fin dall'inizio, i rischi insiti nel fenomeno castrista erano stati esattamente valutati in Russia, almeno quando Cuba era solo uno spettacolo di folklore rivoluzionario.

«Somos socialistas, ay que risa, ay que risa»: così cantavano i primi giovani fidelisti che nel '60 giunsero ospiti a Mosca, con le loro barbe e chitarre. Gli stilijaghi russi non persero l'occasione per farsi crescere la barba e ballare anch'essi il «cha cha cha» rivoluzionario. I comunisti sovietici erano imbarazzati. «Ay que risa»: non capivano di che ridessero quei piccoli cubani.

La guerriglia di Castro contro Batista, beninteso, era stata seria. Ma come il comportamento dei suoi accoliti e di lui appariva anarchico, allo stesso modo la riforma agraria cubana, insieme con la nazionalizzazione del commercio, era stata precipitosa, romantica. Niente di simile alla lunga tenacia sovietica prima e dopo la Nep. Verso gli Stati Uniti, i cubani erano solo ostili, non anche rispettosi, mentre i russi rispettano la potenza.

Si dice che Kruscev, durante l'incontro con Kennedy a Vienna, nel '61, definì Castro «un romantico inattendibile». E' facile capire che Mosca utilizzasse Cuba come leva politica nell'emisfero americano e l'aiutasse anche, comprando zucchero e vendendo petrolio. Ma come Kruscev sia giunto poi a dislocare missili in quella focosa terra di xenofobia studentesca e di populismo contadino, è tuttora oscuro.

Cuba sembrava un padiglione provvisorio, domenicale, di socialismo a buon mercato. Forse i russi furono confusi quando videro poi che Castro sopravviveva, minacciato solo da modesti sbarchi di fuorusciti, mentre l'America limitava la propria ostilità ad equipaggiare i commandos. I cinesi furono i primi a mandare aiuti militari. Forse fu quel clima di facilità, di leggerezza, a inebriare i russi a poco a poco trascinandoli alla ventura. E fra tante risa, forse pensarono di approfittare di Castro per mettere in rispetto gli estremisti cinesi e opporre all'America un deterrent ravvicinato, negoziabile poi nelle future dispute su Berlino.

Vi è nel fidelismo una sorta di ansia del tumulto. Ogni questione appare solubile con l'audacia, sfidando magari una bella morte: «Vamos a la calle, y que nos maten». Castro fu contagioso per i russi: diversamente non si spiega come Kruscev abbia creduto che l'America, sofferente ancora per lo choc di Pearl Harbor, avrebbe sopportato i missili a Cuba, e che un ripiegamento russo sarebbe stato facile, sotto gli occhi di fidelisti e cinesi.

Nessun dubbio che Castro fosse al di là del razionale. Bastava osservarlo sui teleschermi, che egli usava senza parsimonia come strumento di governo, al pari del «Grande fratello» nel romanzo di Orwell. Nell'interrogatorio televisivo dei fuorusciti catturati dopo lo sbarco del '61, offrì numerosi testi del suo modo di argomentare. Per esempio, disse Fidel: «Avete sentito che ora in Cuba tutti, compresi i ministri, dobbiamo andare a tagliare canna da zucchero?». Prigioniero: «No, signore». Fidel: «E voi siete venuti per rovesciare un governo, i cui ministri vanno a tagliare canna da zucchero».

Il segreto per capire la rivoluzioni sta nel tener conto che ad attuarle sono piccole minoranze di fanatici. Ma Castro era sempre al di là. Sullo Stato, sebbene avesse studiato giurisprudenza, le sue idee non urtavano solo i principi anglosassoni; preoccupavano anche i russi, che dopo Stalin avevano appreso almeno la necessità di una «legalità socialista». Quando il Tribunale di Santiago de Cuba mandò assolti 43 aviatori, che avevano appartenuto all'esercito batistiano, Castro s'improvvisò giudice, annullò la sentenza dicendola «un grosso errore», li fece processare di nuovo e condannare.

Castro non ha neppure un minimo di coerente dottrina politica, che ne regoli gli atti. Theodore Draper lo definì «uno dei più grandi pseudo-messia del secolo». Agli occhi dei russi, potrebb'essere nato da un matrimonio fra Trotzkij ed Evita Perón: non sarebbe diverso. Non fu mai comunista, se non nelle sorde semplificazioni di coloro che, in America, ragionavano come Nixon, in base al sillogismo: «I comunisti sono rivoluzionari, Castro è rivoluzionario, dunque Castro è comunista».

Nessuno stupore che oggi respinga gli accordi fra Kruscev e Kennedy, non sappia prendere atto della necessità. «Se non sei capace di adattarti — dice Lenin —, se non sei pronto a strisciare con la pancia sul fango, allora non sei un bolscevico, ma una scatola di chiacchiere».

All'origine, Castro era un nazionalista di sinistra, un prodotto del dopoguerra e della sua società. Posto che le scosse violente sono inevitabili in quelle che Walt Whitman Rostow, lo studioso consigliere di Kennedy, definisce «società di transizione», occorre non dimenticare che se prima del '45 tali sussulti erano stati nazionalisti e di destra, sconfitto il fascismo sono stati sempre nazionalisti e di sinistra.

In alcuni casi la differenza è stata minima: appena quindici anni prima, Nasser sarebbe stato un alleato dell'Asse. Soekarno, che fu già collaboratore dei giapponesi, ebbe appena il tempo di rovesciare i propri emblemi; Perón, già filonazista, ottiene il voto dei comunisti argentini. In altri casi, come l'Algeria e Cuba, il divario era ben maggiore.

In particolare Castro era indotto a distinguersi dal nazionalismo incidentale degli ultimi caudillos militari dell'America Latina, in verità puri e semplici malversatori e forcaioli: Batista, Somoza, Trujillo, Pérez Jiménez. Ma ciò non bastava a farne un comunista, e nemmeno un socialista. Verso il comunismo fu spinto, sebbene a suo modo, dalla pressione delle forze avverse, facendo di Cuba un satellite sovietico, che oggi non vuole stare in orbita, attirato dal vuoto.

Questa è, per l'appunto, la cattiva sorte di Fidel: incompreso dai comunisti russi, detestato dagli americani, aizzato dai cinesi, circondato dai nemici e dagli amici delle sue vittime. Anche se al confronto di Batista pare non abbia seminato troppi lutti, solo nel '59 fece fucilare 550 cubani. Erano batistiani, è vero, e spesso autentici criminali. Ma oggi lo stillicidio delle esecuzioni continua fra gli stessi suoi vecchi amici. Ha messo in carcere il giudice Manuel Urrutia Leo, primo capo dello Stato rivoluzionario, e persino Huber Matos, già suo luogotenente nella guerriglia della Sierra Maestra. La New Republic, rivista della sinistra liberale americana, ospita quasi ogni settimana lettere di radicali appena fuggiti da Cuba.

Certo, come si dice in simili casi, «una rivoluzione non è un trattenimento mondano». Ma ve n'è abbastanza perché Castro viva col presentimento della fine, dormendo ogni notte in un luogo diverso. Ha confidato a Francisco Julião, capolega dei contadini brasiliani: «Sarò assassinato, prima o poi, per una via dell'Avana».

Alberto Ronchey

Il Comitato mondiale dei giuristi condanna la dittatura castrista

Ginevra, 20 novembre.

La Commissione internazionale dei giuristi, una organizzazione formata da giudici, avvocati e professori di diritto di 90 Paesi, in una relazione di 287 pagine denuncia oggi il regime cubano di Fidel Castro definendolo una «dittatura che ha tradito la fiducia del popolo».

La Commissione condanna aspramente la totale abolizione del diritto nella Repubblica dei Caraibi e afferma che il regime di Castro è sceso al livello di quello del suo predecessore Fulgencio Batista; «l'infausto cerchio della oppressione alla libertà è stato nuovamente chiuso», afferma il segretario generale della Commissione, sir Leslie Munro della Nuova Zelanda, nella prefazione dell'inchiesta condotta sulle dichiarazioni del governo cubano.

Il rapporto ricorda che la Commissione, che si oppose per lungo tempo «al crudele, autocratico e corrotto» regime di Batista si congratulò con Castro quando questi, nel gennaio del 1959, salì al potere.

A JACQUELINE PIACE IL JAZZ



La «prima signora» d'America, Jacqueline Kennedy, che indossa una camicetta sportiva, fotografata mentre assiste ad un concerto di musica jazz nella «Sala orientale» della Casa Bianca. Al trattenimento musicale erano presenti i figli degli ambasciatori e dei capi delle missioni diplomatiche a Washington (Telefoto «Assoc. Press»)

Si terrà a Milano il congresso nazionale

L'urbanistica può salvare le nostre città dal caos

E' una scienza nuova e nessuno l'ha ascoltata durante il «boom» edilizio - Il risultato è che si stanno costruendo enormi falansteri logoranti per tutti - Saranno suggerite al Governo le basi per una politica di piano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 novembre.

Stamane, nel corso di una conferenza-stampa, gli architetti Bruno Zevi e Ludovico Quaroni hanno illustrato gli scopi del IX Congresso di urbanistica che si svolgerà a Milano dal 23 al 25 novembre prossimo. Avvenimento degno di nota, anche se l'urbanistica, nel nostro Paese, ha ancora l'aria di una disciplina da pionieri, che stenta ad entrare nella pratica operante, come invece accade nelle società più avanzate d'oltralpe. Coloro che se ne occupano attivamente, e con intendimenti moderni, costituiscono un gruppo piuttosto ristretto di «arrabbiati», anche se spesso tutt'altro che giovani, i quali si agitano energicamente per imprimere nella mente di tutti che l'urbanistica non è una fisima, un ornamento da intellettuali raffinati, ma una scienza fondamentale, da cui dipendono in ultima analisi, l'ordine, il funzionamento, il benessere, l'assetto razionale di ogni vita associata.

Abbiamo già avuto occasione di dire che una città non può essere un coacervo di abitazioni l'una a ridosso dell'altra: ma una macchina per vivere, rispondente ai fondamentali bisogni pratici e spirituali degli abitanti. Senza una visione «funzionale», tutto quanto si alza dal suolo, obbedendo solo a criteri e interessi settoriali, minaccia di sboccare in un caos. Se questa è l'opinione degli urbanisti, bisogna riconoscere che essi non parlano a caso. E' un fatto che il grande impeto edilizio che, durante il «miracolo», ha trasformato il volto dei nostri abitati grandi e piccoli, si è sviluppato disordinatamente. I risultati negativi di questo accrescimento anarchico, noi li tocchiamo con mano ogni giorno. Congestione crescente del traffico, in molti grandi centri ormai vicino alla paralisi; espansione edilizia a falansterio; costruzione di quartieri «intensivi» senza respiro; riduzione paurosa del verde; rovina dei caratteri architettonici, delle bellezze naturali e dei monumenti storici; sviluppo — per dire tutto in breve — di un ambiente sempre più inabitabile e logorante per tutti.

Mentre il *boom* edilizio procedeva a testa bassa, gli urbanisti non hanno certo risparmiato il fiato. Ma chi gli ha dato ascolto? Stretti intorno all'Istituto nazionale di Urbanistica, da dieci anni in qua, attraverso congressi, conferenze, pubblicazioni, interventi, sono andati assiduamente formulando progetti, studi, programmi, piani, suggerimenti che, praticamente, sono caduti nel vuoto.

Ora, però, le cose sembrano volgere al meglio. Il principio della programmazione economica, che l'attuale governo ha in animo di realizzare, apre all'urbanistica una prospettiva finora insperata. Pare infatti che gli uomini preposti alla elaborazione della politica di piano, prestino un ascolto interessato e volenteroso al verbo degli urbanisti. E' significativo il fatto che quattro dei dieci membri componenti la commissione nazionale per la programmazione economica (Pasquale Saraceno, Giorgio Fuà, Paolo Sylos Labini, Siro Lombardi) figurino fra i relatori che tra il 23 e il 25 novembre parleranno al congresso di Milano.

Sembra dunque di ottimo auspicio che, al livello dei massimi dirigenti di governo, guadagni terreno l'idea di una stretta cooperazione fra sviluppo economico e prospettive urbanistiche. E si tratta invero di due attività che non è più possibile tenere separate. Gli economisti e gli urbanisti sono portatori di esigenze diverse che debbono integrarsi. Se i primi si preoccupano dell'assetto generale delle linee di sviluppo, i secondi sono i più adatti a provvedere che le iniziative si compongano in armoniche e funzionanti sistemazioni territoriali. Il tema centrale del prossimo congresso milanese verterà proprio su questi aspetti del problema.

a. t.

Ferisce il fratellino all'occhio con la fionda

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 novembre.

(n. m.) Lo scolaro Antonio Macrì di 10 anni, residente a Bra in via XX Settembre 37, ha corso il rischio di accecare il fratellino, Aurelio di 8 anni, con un colpo di fionda.

I due bimbi, a mezzogiorno, stavano giocando con altri coetanei nel cortile di casa, quando Antonio scagliava con la fionda un pezzo di legno che andava a colpire il fratello all'occhio sinistro.

Il piccolo Aurelio è stato ricoverato nel reparto oftalmico. Si teme che il bimbo perda la funzione visiva dell'occhio leso.

DUE ANNI E MEZZO DOPO LA SOLENNE INAUGURAZIONE

Molti pensano di abbandonare Brasilia la costosa e già morta capitale nel deserto

Si sono spesi miliardi di dollari per costruirla: persino i mattoni vennero portati in aereo - Ma è scomoda per governare il paese, gli ambasciatori la disertano, le mogli dei deputati rifiutano di trasferirsi - L'unico quartiere «vivo» è una zona di baracche, abitata da disperati in cerca di fortuna

(Nostro servizio particolare)
Brasilia, 20 novembre.

Dopo due anni e sette mesi dalla inaugurazione ufficiale di Brasilia (21 aprile del 1960), si comincia a parlare con sempre maggiore insistenza del ritorno della capitale del Brasile a Rio de Janeiro. La settimana scorsa, l'argomento è stato oggetto di vibranti interventi al Congresso e al Senato.

L'Unione Democratica Nazionale ha dato il via alla discussione con un accorato appello del suo presidente, il deputato Herbert Levy. «La nostra capitale è assolutamente inefficiente», ha detto Levy, «i ministeri e gli organismi più importanti sono ancora a Rio de Janeiro. Per fare una capitale nuova non bastano soltanto splendidi edifici dall'architettura ardita, né miracoli di urbanistica. Ci vogliono anche strade e mezzi di comunicazione efficienti. Ci vogliono abitazioni decenti e accoglienza degna per i funzionari che debbono trasferirsi qui. Questi elementi mancano. Brasilia sta diventando — ogni giorno che passa — una città morta: e allora è il caso di riconoscere gli errori del passato. Abbandoniamo questo folle progetto e ritorniamo tutti a Rio de Janeiro, la nostra capitale di sempre».

E' apparso chiaro a tutti che il «pronunciamento» di Levy vuole essere un attacco bello e buono a Juscelino Kubitschek, l'ex Presidente della Repubblica cui si deve la realizzazione di Brasilia. Il progetto, portato a termine in meno di cinque anni, costò al Brasile alcuni miliardi di dollari. Persino i mattoni e le lastre di marmo per la costruzione degli impressionanti edifici disegnati da Lucio Costa e realizzati da Oscar Niemeyer (un allievo di Le Corbusier) vennero trasportati in aereo: non esistevano strade che congiungessero Rio de Janeiro al punto *geografico* (circa 900 chilometri nell'interno) segnato sulla carta dai tecnici e dagli «esperti» che avevano *immaginato a tavolino* la nuova capitale.

Oggi Brasilia conta 110 mila abitanti, circa il trenta per cento in meno dell'anno scorso. E la parte più viva della capitale è certamente la così detta «città libera»: vale a dire l'agglomerato di baracche e di capanne di lamiera e cartone che sorge a circa quindici chilometri dal centro, e che ospita gente venuta da ogni parte della nazione, con la speranza — non sempre realizzata — della ricchezza immediata, del benessere improvviso. Questo nuovo lembo di *far-west* che è la «città libera» di Brasilia è stato prodigo con pochi. La maggior parte, è rimasta a bocca asciutta: e la baracca di due o tre anni fa è la stessa di oggi, con qualche crepa in più, qualche ospite in meno.

Le dichiarazioni di Herbert Levy non hanno mancato di suscitare le reazioni che erano prevedibili. Quasi uno scandalo nazionale è scoppiato quando è apparso chiaro che lo stesso Presidente della Repubblica, Joao (*Jango*) Goulart, non è del tutto contrario ad un ritorno della capitale a Rio de Janeiro.

Goulart, infatti, ha recentemente affermato che se gli uomini politici più qualificati del Paese non si fossero recati a Rio de Janeiro nei giorni della crisi cubana, il Brasile non avrebbe potuto svolgere con uguale tempestività «il suo ruolo di pacifica mediazione». Questa messa a punto, che il Presidente ha voluto fare non tanto per colpire la *Novacap* (come viene chiamata la nuova capitale) quanto per far risaltare ancora una volta e ancora meglio la parte avuta dal Brasile nella risoluzione della crisi, è valsa al Capo dello Stato la qualifica di «retornista». Questo è l'ultimo neologismo brasiliano: definisce, appunto, coloro che sono d'accordo per il ritorno della capitale a Rio de Janeiro.

Anche l'ex ministro della Educazione, Oliveira Brito, si è dichiarato a favore del «retornismo». Ha fatto un discorso molto chiaro, condito spesso da annotazioni ironiche, dicendo tra l'altro: «Certo, bisogna pensarci bene prima di andar via, ma è necessario farlo, per il bene stesso del paese. Noi brasiliani siamo conosciuti all'estero principalmente per Brasilia e per Pelé. Ora, bisogna rinunciare a Brasilia».

Questa del «retornismo» è una faccenda delicata. Considerare inutile ed inefficiente un'opera costata centinaia e centinaia di miliardi di cruzeiros può facilmente irritare e sconcertare la grande massa. Herbert Levy, che ha avuto la fermezza di parlar chiaro, è stato considerato da molti «nemico della Patria», «traditore» eccetera. Goulart non ha voluto correre questo rischio, ed ha precisato: «Non ho detto che Brasilia è inutile. Ho soltanto voluto sottolineare il fatto che se ci rechiamo a Rio così spesso, ciò dipende dalla permanenza in quella città delle missioni diplomatiche. Quando le Ambasciate si trasferiranno a Brasilia, allora questi nostri spostamenti non saranno più necessari».

La precisazione di Goulart è servita, però, ad ingigantire la polemica: «Come si pretende che le Ambasciate si installino a Brasilia, se la sede del ministero degli Esteri (il *Palazzo Itamaraty*) è ancora a Rio de Janeiro?» Questa è stata la pronta risposta dei *candangos*, che sono gli abitanti e, quindi, i sostenitori della *Novacap*.

Un circolo chiuso, insomma. Il fatto è che, segretamente molti deputati vorrebbero veder realizzata la teoria «retornista». Brasilia è una città scomoda, triste, fredda paragonandola a Rio de Janeiro. Le mogli degli uomini politici non si vivono volentieri. Ci sono in tutto cinque *boutiques*. Anche questo è un motivo che fa ritenere a molti possibile (anche se non immediata) la decisione di ritrasportare a Rio la capitale.

Alessandro Porro

Una giovane sposa a Firenze

S'uccide cadendo dal lucernario che si spezza sotto il suo peso

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 20 novembre.

(g. c.) Una giovane donna meridionale, Francesca Salimbeni di 24 anni abitante insieme al marito Giuseppe Longo in via dell'Oriuolo 14 e che saltuariamente prestava servizio presso la pensione «Fiorentina» in via dei Fossi, è rimasta vittima di una mortale disgrazia.

Calatasi da una piccola finestra nel sottostante lucernario che dà in un fondoscala del palazzo, le lastre di vetro non hanno resistito al peso del suo corpo e la Salimbeni è precipitata nel cortile. La morte è stata istantanea.

SPETTACOLI

Polemiche nell'ambiente lirico

Il M°. Gavazzeni avrebbe rifiutato l'invito a suonare all'Opera di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

Un vivace fermento regna nell'ambiente lirico romano. Il maestro Gianandrea Gavazzeni avrebbe declinato l'invito, rivoltogli dalla direzione del Teatro dell'Opera, di dirigere due opere nella prossima stagione. Di conseguenza, il responsabile artistico del teatro, maestro Tullio Serafin, tornato recentemente a dirigerne l'attività, sarebbe stato costretto a rivedere l'intero programma.

Il rifiuto del maestro Gavazzeni, di cui la stampa romana fa un gran parlare, sarebbe stato originato da una offerta, avanzatagli dallo stesso sindaco della capitale prof. Glauco Della Porta, di assumere la direzione del Teatro dell'Opera: offerta che sarebbe stata ritirata a distanza di poche ore.

Quest'ultimo episodio viene ad inserirsi in una atmosfera già di per se stessa pesante. Come è noto infatti, il bilancio del teatro romano aveva fatto nascere nelle settimane scorse serie preoccupazioni. Sembra, inoltre, che la soluzione adottata dal sindaco di nominare un «vice sovrintendente», definito in seguito «consulente organizzativo», abbia lasciato insoddisfatti gran parte degli interessati. Di qui l'origine di una serie di polemiche pro e contro il provvedimento comunale.

L'assessore Agostini, che fonti ben informate indicano come il suggeritore della «intera operazione», avrebbe fatto ritorno a Roma da una località termale per sbloccare la difficile situazione. **r. s.**

La Bardot e Charrier non si riconciliano e iniziano il divorzio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 novembre.

(l. m.) **Brigitte Bardot e Jacques Charrier, comparsi oggi dinanzi al giudice per il regolare tentativo di conciliazione previsto dalla legge, hanno deciso definitivamente di divorziare.**

La convocazione dell'attrice al palazzo di giustizia era stata tenuta segreta per evitare i fotografi, cosicché B. B. è passata inosservata.

Dinanzi al magistrato Brigitte ha accusato il marito di avere abbandonato il domicilio coniugale; al che Jacques Charrier ha ribattuto che la moglie aveva una condotta troppo indipendente. La parola adulterio non è stata pronunciata. Poiché i due sposi hanno detto di non volersi riconciliare, il giudice ha firmato l'ordinanza di non conciliazione, affidando al padre la custodia del piccolo Nicolas, loro figlio, che finora era stato con la mamma.

L'udienza è durata appena dieci minuti e i due coniugi si sono separati salutandosi freddamente.

Sylva o la bellezza sconfitta

In un episodio del film «Le quattro verità», Sylva Koscina e Monica Vitti sono rivali in amore: rispettivamente amante e moglie dello stesso uomo. Sulla bellezza provocante di Sylva avranno la meglio la grazia e l'intelligenza di Monica, sposa veramente esemplare (Telef.)

CRONACA TELEVISIVA

Stasera debutta «Giornalaccio» nuovo «rotocalco» di varietà

Stasera, sul secondo canale, andrà in onda una trasmissione molto attesa e senz'altro di impegno: «Il giornalaccio» di Fabio Mauri e Daniele D'Anza, regia di D'Anza, presentatori Rossella Falk e Rossano Brazzi.

Cos'è «Il giornalaccio»? E' o vuol essere una specie di rotocalco televisivo, ma di tono completamente diverso da «RT-Rotocalco» di Enzo Biagi. Nella bella rubrica di Biagi gli elementi costitutivi erano la politica e la critica di costume; qui l'obiettivo è fondamentalmente il divertimento: sarà perciò un rotocalco di varietà in cui troveranno posto atti unici di autori italiani (Vittorini, Soldati, Moravia, Pratolini, Zavattini e Alvaro), balletti (vedremo stasera il celebre balletto sovietico di Moisseiev), canzoni (Modugno, Milva, Mina, Miranda Martino ecc. ecc. si esibiranno cantando nei posti più strani e impensati), interviste sportive (lo sport sarà curato dal dinamico Mario Soldati), incontri con personaggi illustri del cinema, «lettere al direttore», il disco della settimana, il commento ad un fatto del giorno ecc. ecc.

La trasmissione si articolerà in sei puntate. Sulla carta si presenta attraente e originale, piena di grossi nomi e di buone idee. Le scene sono state affidate a Giulio Coltellacci, le musiche ad Armando Trovajoli. Qualsiasi previsione, ovviamente, è inutile: comunque «Il giornalaccio», che intende presentarsi come un vero e proprio «settimanale visivo» merita una particolare segnalazione: potrebbe essere una gradita sorpresa, in ogni caso dovrebbe essere una cosa intelligente. Gli autori, abbiamo detto, sono Mauri e D'Anza; Fabio Mauri è un commediografo e un letterato di valore; Daniele D'Anza è largamente conosciuto dal pubblico tv: è stato il regista de «Il mattatore» con Gassman, ha lanciato l'ottimo «Novelliere» ed è stato il realizzatore di un estroso e sfortunato spettacolo satirico, «Tempo di musica» (tagliato e soppresso per ragioni politiche): è sempre alla ricerca di un linguaggio televisivo autonomo e per questo il debutto de «Il giornalaccio» va seguito con profondo interesse.

* *

Ieri sera, primo canale. E' stato riproposto, a dodici anni di distanza, il film «Tutti gli uomini del re» di Robert Rossen. Allora il film era stato premiato ed elogiato. Adesso ci è parso lento, lungo, persino ambiguo.

Ancora un numero positivo di «Arti e scienze». Il numero includeva un servizio singolare, dovuto a Luigi Silori, sulla genesi, sull'ambiente e sullo spirito del romanzo, vendutissimo in questi giorni, «La vita agra» di Luciano Bianciardi. Attraverso una serie di immagini di Milano e della vita di Milano e attraverso un serrato montaggio cinematografico, si è cercato di rendere l'essenza del libro: un esperimento ardito, che giudichiamo televisivamente valido: il servizio aveva però un difetto, quello, ad un certo momento, di non concedere nulla, assolutamente nulla alla cronaca consueta che pure è richiesta dalla massa del pubblico: cioè rapide notizie sul libro e un rapido incontro con l'autore.

Prendiamo l'occasione per informare che «Arti e scienze» finirà entro l'anno. Il 1963 vedrà una nuova rubrica, che potremmo chiamare rotocalco culturale: «L'approdo tv» in cui, fra l'altro, ritroveremo «Arti e scienze» e la rassegna «Libri per tutti»: una rassegna che Silori curava con passione e con la preoccupazione costante di avvicinare agli spettatori il mondo del libro nelle forme meno pesanti ed erudite. **u. bz.**

Il regista Nanni Loy difende dai neo-fascisti «Le quattro giornate di Napoli»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

In seguito alle polemiche provocate dal film Le quattro giornate di Napoli *che rievoca la gloriosa insurrezione del popolo partenopeo contro i nazi-fascisti, il produttore della pellicola, Goffredo Lombardo (cioè la Titanus) e il regista Nanni Loy hanno indetto questa sera una conferenza stampa: nella sala affollatissima di persone si è svolto un vivace dibattito, cui hanno partecipato l'on. Caradonna, del msi, il sen. Palermo, del pci, e il sen. Sansone, del psi.*

Il primo, ispirandosi a temi ricorrenti del neofascismo, ha espresso «preoccupazioni per i riflessi che il film, interpretazione unilaterale di fatti storici italiani, potrà avere sia sui rapporti attuali con il popolo tedesco, sia sull'onore dell'esercito e quindi dell'intero popolo italiano».

Per ultimo ha preso la parola il regista Nanni Loy. In un intervento contenuto nei limiti di una polemica altrettanto documentata quanto ispirato a sinceri sentimenti di devozione alla causa della Resistenza, il giovane regista ha voluto anzitutto respingere qualsiasi accusa di scarsità documentaria: gli autori del soggetto hanno basato il proprio lavoro su una documentazione la cui raccolta ha occupato due anni di ricerca.

Dopo avere rivendicato la perfetta legalità della Resistenza napoletana e di tutta la Resistenza italiana, in quanto basata sull'appello dell'allora capo del governo nazionale legittimo, Badoglio, Loy ha ricordato che gli ordini del quartier generale di Hitler furono testualmente di «ridurre tutta la città di Napoli ad un ammasso di macerie, cancellandola dalle carte geografiche, come esempio alle altre città europee per prevenire possibili sollevazioni».

A conclusione del suo intervento, Nanni Loy ha affermato vivacemente che il suo operato non richiede giustificazioni di alcun genere trovandole nella storia stessa delle «Quattro giornate», ma che invece è lui a richiedere ora giustificazioni a certi giornalisti tedeschi che hanno accusato il film di falsità. **g. n.**

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,55: **Scuola media unificata:** prima e seconda classe.
15 —: **Terza classe.**
17,30: **Per i ragazzi:** a) Piccole storie: la gallina Tric-trac. b) A caccia con me. Programma a cura di Angelo Lombardi.
18,30: **Non è mai troppo tardi.** Corso di istruzione popolare.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Passeggiate europee:** gran nord.
19,35: **Gioco del calcio.** Presenta Giampiero Boniperti.
20,20: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Tribuna politica:** dibattito sul tema «I giovani e l'università».
22,05: **Abito da sera.** Spettacolo musicale presentato da Lilian Terry.
22,30: **Poeti nel tempo:** Carl Sandburg.
23,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Giornalaccio n. 1.** Rivista presentata da Rossano Brazzi e Rossella Falk. Lo spettacolo comprende varie rubriche fisse: la copertina, l'editoriale, le «lettere al direttore», l'inchiesta settimanale, «terza pagina», la rubrica sportiva; la pagina di varietà. Concluderanno ogni numero alcune notizie.
22,25: **Telegiornale.**
22 —: **Concerto di musica da camera con la partecipazione della violoncellista americana Donna Magendanz.** Il programma comprende musiche di Vivaldi, Boccherini e Schumann.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Svegliarino; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica diretto da O. Ziino; 18,25: Il racconto del Nazionale: «Denaro», di Ch. Jackson; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,15: Concerto del complesso Melos Ensemble; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Musica; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta B. Martino; 9: Edizione originale; 9,30: Giornale radio; 9,35: Radiobox; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica; 11,30: Giornale radio; 11,35: Musica; 12: La signora delle 13 presenta.

13,30: Giornale radio; 14: Istantanee su Canzonissima; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Melodie e romanze; 15,30: Giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Giornale radio; 16,50: La discoteca di F. Interlenghi; 17,30: Giornale radio; 17,45: Musica di Cinecittà; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Milano, porto d'Italia; 21: Canzonissima sera; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Ritratto di L. Einaudi; 19: Musica di Scarlatti; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: La rivista delle riviste; 20,40: Musica di Martin; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Panorama dei festival musicali; 22,05: Ulisse a Dublino; 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

= SULLO SCHERMO =

«La notte delle streghe»

(Doria) - E' bene non credere agli amuleti, senza tuttavia distruggerli: non si sa mai. Il protagonista della *Notte delle streghe* («Night of the eagle» del regista inglese Sidney Hayers), un docente universitario studioso di anomalie psichiche e convinto razionalista, impegna una lotta serrata con la moglie Tansy che presta la massima fede a stregonerie e malocchi. Sta il fatto che dopo averle imposto di gettare nel fuoco i molti talismani di cui ella ha riempito la casa, improvvisamente, al professore, tutto va a traverso, piombandogli fra capo e collo persino l'accusa di aver violentato una sua giovane allieva.

La moglie che aveva pronosticato questo e altro, generosamente, se dopo quei fatti non cadesse affatto in balìa della sua ossessione, al punto di voler sacrificare la propria vita per salvare quella del marito. Il quale corre a ripescarla dalle onde, subendo per istrada un grave incidente automobilistico. Insomma la sua incredulità circa la magia incomincia a vacillare, tanto che si mette a cercare donde venga quel maligno influsso e sembrandogli di trovarlo in una sua collega invidiosa di lui ed esperta in magia nera, cade egli stesso in forme morbose di allucinazione. Ma qui cessa il castigo del razionalista: la fattucchiera muore uccisa dal peso di un'aquila di marmo, Tansy esce illesa da un incendio provocato da quella, e l'incanto si scioglie. Un «racconto dell'orrore» condotto con abuso di tenebre e di effetti sonori; insistito e tortuoso. **l. p.**

«I masteroidi» di Aymé con la Masiero a Milano

Milano, 20 novembre.

Un piccolo incendio che ha distrutto il comando delle luci del Teatro Nuovo, non ha impedito stasera l'andata in scena de «I masteroidi»: l'opera di Marcel Aymé, che viene rappresentata per la prima volta in Italia, e segna il ritorno alla prosa di Lauretta Masiero. Dopo avere conquistato il pubblico della televisione, questa simpatica attrice ha saputo riportare in palcoscenico la sua «verve» e il suo spirito, a fianco di Arnoldo Foà che è anche il regista della commedia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Regia M. Luzidi.
Carignano: da venerdì 23 Teatro Stabile Torino in «L'ufficiale reclutatore» di Farquhar.
Conservatorio: Musica da camera. Domani 21,15 pianista Hans Richter Haaser - Beethoven.
Gianduja Marionette (v. S. Teresa 5): domani «Pollicino e Alice».
Teatro Gobetti ore 21,25 Teatro Stabile in «Sicario senza paga» di Ionesco. Ultime repliche.
Ridotto del Romano: recita riserv.

Alcione: Rivista Renato Nardi: orario 16,15 e 21,15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (Piazza Respighi - c. Giulio Cesare): dal 27-11 al 2-12 (il Circo è riscaldato).

Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-666) ore 21; fest. 16-21
Al Bagatelle Evaristo's Club, Cavorretto 2, t. 678-978; Sublimatic S.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822); ore 21-1 Compl. Lanfranco cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 Bruno Martino.
Augustea Nuovo: 21 Bonazelli.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 16): ore 21; sab. e fest. 16-21. Ogni sera un omaggio alle dame.
Castellino: 21 Compl. Montefiori.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Eden Danze: ore 21 I 5 Kings.
Faro Danze: 21 Lelo Paverani.
Gaudio: 16,30 e 21 The King's.
Gay Sala 17-21 Orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.
Gay Villa W. à G. (C. Moncalieri, 521): ore 21; festivi ore 16-21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Orch. Bruno Billy.
Le Roi: 21 Orch. Rino Giumenty. Tutti gg. scuola ballo gratuita.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): ore 21; fest. ore 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, t. 41-573): ore 21-1.
Principe: 21 Nino Soprano e i 93
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.
Whisky à Gogo - Piscina del Sole Rist. str. S. Mauro: 21; fest. 16-21.
Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 687-563: 21; sab. e fest. 16-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attrazioni. Orchestra Astermoras.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, corso Matteotti, 40: Charles Meryon, 1821-1868.

Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra Giuliano Emprin. Orario 17-19,30.
La Bussola (v. Po 9): «I linoleum di Picasso». Orario 10-13; 15-20.
La Cavurrina (Cavour 10): Casorati, Calandri, Franco; 10-12; 16-20.
Galleria Narciso (p. Carlo Felice 18): Artisti dell'800 italiano.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La signora di tutti» di Max Ophüls con Isa Miranda, T. Pavlova, M. Benassi, N. Corradi (Italia 1934, min. 95).

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18; 21-23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sequestrati di Altona» di V. De Sica con Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Robert Wagner.
Astor: «Okay Parigi!» Fred Mac Murray, Jane Wyman technicolor.
Corso: «L'ultimo della violenza» con David Niven, Leslie Caron.
Cristallo: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara, sc. tec.
Doria: «La notte delle streghe» Peter Wyngarde, M. Johnston.
Ideal: «Le avventure di un giovane» Paul Newman, D. Baker, C. Calvet, D. Dailey, scope, techn.
Lux «Sessualità» E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, Bloom, tech.
Nazionale: «Marco Polo» Rory Calhoun, Yoko Tani, scope techn.
Reposi: «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy.
Romano: «Sapore di miele», premiato a Cannes. Vietato minori anni 14. Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Marcia o crepa» Stewart Granger, D. Gray, I. Garrani.

Ariston: «Mamma Roma» di P. P. Pasolini, con A. Magnani, Garofalo
Arlecchino: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein.
Augustus «...e la terra prese fuoco» con Janet Munro e Leo Mc Kern.
Capitol: «La banda Casaroli» con R. Salvatori, J. C. Brialy, Milian.
Torino: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands, Ap. 10.

Alexandra: «Fedra» Melina Mercouri, Anthony Perkins, Vallone.
Faro: «Fedra» Melina Mercouri, Anthony Perkins, Raf Vallone.
Fiamma: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford, con J. Wayne, J. Stewart, V. Miles.
Hollywood «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, K. Malden. Ult. 22.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16,15 e 21,15. Film: «Bellezze al bagno» technicolor.
Massimo: «Gli amanti devono imparare» tech. sc. Troy Donahue.
Metropol: «Fedra» M. Mercouri, A. Perkins, R. Vallone. Ingr. 300.
Orfeo: «L'uomo di Alcatraz» Burt Lancaster, T. Ritter. Viet. m. 14. Ultimo spettacolo ore 22.
Principe: «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, T. Ritter, Malden. Ultimo spettacolo ore 22.
Statuto: «Gli amanti devono imparare» tec. Donahue, Dickinson.

Adriano: «Non mangiate le margherite» D. Day, Niven, tech. sc.
Alcione: «La frusta nera» e Rivista Renato Nardi ore 16,15-21,15.
Alpi: «Le 6 mogli di Barbablù» con Totò, Isa Barzizza.
La Perla «Accadde ad Atene» con Jayne Mansfield, technicolor.
Regina: «L'occhio di Londra».

Asti «Il piacere della sua compagnia» Astaire, Reynolds, tec. A. 10
Cravesana: «Operazione mistero» sc. tech., R. Widmark, B. Darvi.
Milano: «La casa del terrore» e «Walter e i suoi cugini». Ap. 10.
Olimpia: «Una vita violenta» di P. Pasolini con Franco Citti.
Po Tamburi di guerra, Barker tec.
P. Nuova: «Herbert contro Legione Straniera» e «A 30 milioni di km. dalla Terra». Apert. ore 10.
S. Felice: «Gorgo» technicolor.

Esperia «Bagliori sulla jungla» J. Sheffield, segue «Tom e Jerry» col.
Giardino: «Complice segreto».
Madonna Rose «Battaglia Mar dei Coralli» C. Robertson, G. Scala.
Mirafiori: «I cugini».
S. Rita «Operazione Commandos» tech., Dirk Bogarde, D. Elliot.
Vinzaglio: «Il re dei falsari» J. Gabin, M. Carol. Vietato minori.

Ellero: «La rivincita di Zorro» G. Williams, H. Calvin.
Fréjus «Delitto in 4ª dimensione» James Gordon, technicolor.
Nuovo «Ragazza sotto il lenzuolo»
S. Paolo: «Massacro alle colline nere» Clint Walker, A. Martin.

Artisti: «Ragazza sotto lenzuolo».
Belgio Massacro grandi pozzi, tec.
Corallo «Appartamento dello scapolo» T. Weld, T. Thomas, sc. col.
Eridano «Capitan Uragano» Eddie Constantine, technicolor.
La Salle «Io e il generale» con Norman Wisdom.
Orapo: «Donne verso l'ignoto».
V. Veneta «In caso d'innocenza».

Astra: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, Salerno, Viet. m. 14.
Hernioi: «Le tentazioni del signor Smith» tech., Jurgens, Reynolds.
Elios: «I 3 pistoleros».
Massaua: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con J. Wayne, J. Stewart, V. Miles.
Odeon «Cacciatore di indiani» K. Douglas, E. Martinelli, scope tech.
Star «Massacro alle colline nere» C. Walker, Sullivan.

Aurora: «Schiava degli apaches» B. Stanwick, Joel Mc Crea.
Barca: Silvestro pirata lesto, tec.
Brescia «Ecco Charlot» C. Chaplin.
Edelweiss «Diabolico dr. Mabuse».
Eri-Dan: «L'amore e il diavolo».
Falchera: «Furore di vivere».
Fortino: «L'assedio di fuoco».
Lanteri: «I 4 bersaglieri» Sordi.
Malar: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, Salerno, Viet. m. 14
Nord: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli, Fred Buscaglione.
Palermo: «Uno straccio di gloria».
Sociale «Morte cavalca Rio Bravo»
Zenit: «Tanoshimi» Glenn Ford, Donald O'Connor, scope technic.

Borelli: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Cabiria: «Vento freddo d'agosto» Lola Albright, S. Marlowe.
Colosseo: «Le parigine» Françoise Arnoul, C. Harina.
Continental «I cavalieri del Nord-Ovest» con J. Wayne, J. Dru, tec.
Flora: «Io bacio, tu baci» Mina, P. di Capri, A. Celentano.
Italia: «Agguato 1000 frecce».
Moderno «Il caso Paradine» Peck e «Il nodo del carnefice» technic.
Nizza: «Cinque ore in contanti» e «Carosello spagnolo».
Piemonte: «I nuovi angeli» di Ugo Gregoretti.
S. Carlo: «Il mistero del sig. Cooper» S. Ziemann, T. Thomas.
Speisla Ultima tappa della Gestapo e Ragazze per l'Oriente. Ap. 15.

Diana: «Il magnifico detective».
Dora: «Una giornata balorda».
Roma: «Boccaccio 70» di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti.

Alba: «Psicanalista» U. Tognazzi, Raimondo Vianello.
Ambra: «La rossa» con Giorgio Albertazzi, R. Leuwerik.

Apollo: «Alla fiera per un marito» tech. sc., Pat Boone, B. Darin.
Cafasso: «I canadesi» scope tech. con Robert Ryan.
Edera: «Destinazione Tokio».
Lucento: «Un branco di vigliacchi» con Pascale Petit, Vialaio.
Lutrario «I 4 monaci» sc. col. Macario, Taranto, Fabrizi, De Filippo
Pio XI (v. Lucento): «Whisky al missili no» J. Carson, technicol.
Splendor: «Astronauti per forza» con Bob Hope, Bing Crosby.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, - Centro Universitario Cinematografico (abbonamenti speciali ridotti all'Enal).

Musica da camera — Domani sera alle 21,15, al Conservatorio, primo concerto beethoveniano. Il pianista Hans Richter Haaser, per la prima volta a Torino, unica città d'Italia dove sarà possibile ascoltarlo nell'attuale stagione, presenterà le 32 Variazioni op. postuma, le sonate op. 10 n. 3, op. 27 n. 1 e 2, op. 90 e op. 57. Abbonamenti e biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Unione Musicale — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto della Corale Universitaria di Torino diretta da Roberto Goitre. In programma madrigali, mottetti e canzonette a quattro e cinque voci di G. Pierluigi da Palestrina, Carlo Gesualdo da Venosa, Claudio Monteverdi e Horatio Vecchi.

Il progresso contro la buona tavola

La fortuna dei libri di cucina è il sintomo di una grave crisi

Molte donne li comperano, nell'illusione che possano sostituire l'esperienza e insegnare in poche lezioni un'arte difficile - E poi la teoria non basta; ci vuole anzitutto tempo e pazienza - Ciò che manca anche agli uomini: i quali, per fantasia e attitudine, sarebbero i cuochi migliori

Noi uomini dobbiamo deciderci a stare un po' in cucina o lasciar che le donne continuino a trascurare un'arte così necessaria? La tradizione non ci manca: ricette di autori illustri, solenni cuochi, trattati che meritano l'attributo di classici. La donna si affannava molto attorno ai fornelli ma la penna la usava soltanto per ungere l'arrosto.

La situazione, grave situazione, oggi è questa: le donne si scodellano qualche cosa di precucinato al loro ritorno dal lavoro di ufficio, di fabbrica, di bottega, e per non parer Cenerentole si astengono lo stesso con dignità dal minuto traffico delle pentole. La domestica, quando c'è, imita la padrona ed ascolta la radio, dà frequenti occhiate alla televisione, legge i settimanali: tutto ciò mentre il riso o gli spaghetti cuociono come possono.

Credete che il sempre crescente numero dei libri di cucina sia indizio di un ritorno all'arte? Al contrario, è sintomo di decadenza: si cerca in quei grossi volumi ciò che non si è trovato nella esperienza propria e di famiglia. Non più fide ricette di casa ma frettolose consultazioni di testi agevoli soltanto in teoria.

Una sposina comprò un manuale intitolato «La cucina a colpo sicuro - L'arte di cucinare quando non si sa cucinare». Era caro, e lo pagava a rate. Un collegio di autrici insegnava tra l'altro, naturalmente, a fare le scaloppine di vitello al Marsala, onesto piatto elementare. Cominciamo appunto dal semplice, si disse la sposina. Fettine di noce di vitello da infarinare appena e condire con sale e pepe. A che punto versare il Marsala? Facile: quando le scaloppine sono ben dorate di sopra e di sotto.

Saranno già cotte? Saranno dorate bene? O bisogna far crescere ancora la fiamma? Per non sbagliare, la sposina telefona alla mamma. La mamma è fuori di casa. Ecco il numero di un'amica brava massaia. Le scaloppine di vitello al Marsala sono per fortuna la sua specialità: intanto rischiano di bruciare, se la fiamma non viene ridotta opportunamente. La sposina la riduce; ma troppo. Il Marsala bagna qualche cosa di sbagliato a vista d'occhio, a cui poi l'acqua, il brodo, il burro del fondo del tegame aggiungono una specie di impasto mal consistente che sarebbe temerario chiamare caramellatura. A colpo sicuro, il piatto non è riuscito. Non ci sono scaloppine di vitello al Marsala in scatola?

Altro esempio. Un marito a cui piace mangiar bene, pensa di fare lui lezione alla moglie. Con una scusa qualsiasi esce dall'ufficio un'ora prima e alle undici e mezzo si fa già burlare dai bambini a motivo del grembiule. Inoltre si è fatto con carta bianca un berretto da cuoco per tener più allegra la moglie. Si finisce per cucinare a quattro mani: il risultato è quello che si poteva prevedere in una casa dove nessuno ha ereditato il senso della cucina. Desidererebbero mangiar bene; non si accorgono di sognare, non comprendono come il progresso stia sacrificando quest'arte e rendendola un'utopia.

A più di un giornalista per la verità non è sfuggito un così preoccupante aspetto del d'altronde ottimamente provveduto mondo contemporaneo. E' superfluo citare Paolo Monelli. Meno note le prodezze cucinarie di Giorgio Bocca, piemontese della «provincia granda», dilettante valoroso, il quale a parer mio s'illude alquanto circa la possibilità di restaurare la gastronomia almeno nelle sue forme più semplici sostituendo gli uomini alle donne.

Anzitutto è un problema di materia prima, di conservazione e di distribuzione. Affinchè tutti i mercati siano riforniti e il sempre più largo consumo sia alimentato, bisogna che la roba venga anche da lontano, viaggi molto e si serbi commestibile a detrimento non si dice della freschezza ma di quel fior di freschezza che è il migliore stimolo dell'appetito. Se non c'è questo fior di freschezza, con odore di prato o di mare, il cuoco o cuoca comincia col sentirsi a disagio. Meglio che nessuno goda della sua raffinatezza o se ne sia per tutti: d'accordo; ma il constatare è pure il principio del perfezionare nell'interesse comune.

Poi c'è il problema del tempo. Diceva una mia zia che non aveva altro da fare: «O mi lasciate l'intera giornata tra mercato, stia e cucina, o è inutile brontolare a tavola». Alzarsi presto, d'inverno prima dell'alba; uscir di casa con la sporta più grande e più pulita, quella che non ha cattivo odore di sorta; arrivare al mercato quando i venditori stanno ancora aprendo le ceste e le cassette, aspettare guardandosi attorno che si spengano gli ultimi lumi, ai primi raggi del sole cogliere con un'occhiata la verdura che non fa fatica a riaversi, le uova che hanno davvero la luce della giornata, il quarto di carne viva, il pollame che — parola di mia zia — «pare nato senza penne», il pesce che seguita a guizzare o considera con occhio sereno la sua sorte.

Per parlare dei generi più comuni. I frutti di mare esigono una competenza immediata: polipi, calamari, seppie, moscardini, una vista, un olfatto, un tatto infallibili.

Il resto della mattina se ne va (leggi: se ne andava) nel lavare e riporre la roba comperata, nel preparare pentole e tegami, nell'accendere il giusto fuoco, nel cucinare e nel servire alla dovuta temperatura. Poche ore di riposo e si ricominciava. E' impossibile essere cuoca per un'ora, per un'ora e mezzo, per un paio d'ore al giorno: ecco perchè il numero delle cuoche non di mestiere diminuisce continuamente e rapidamente; ecco perchè, amico Bocca, noi uomini non arriveremo mai a sostituire in cucina le donne. La cucina non la si può fare nei ritagli di tempo: nei ritagli di tempo si aprono le scatole, si riscalda, si spadella e buon pro vi faccia.

La donna che lavora fuori di casa si arrangia quindi in cucina come l'uomo. Cuoche e cuochi di mestiere soltanto in poche case private, nei ristoranti e negli alberghi, nei palazzi delle Ambasciate. Cuoco ed autista? Speriamo almeno che guidi bene. Ne conosco per uno: al volante non fa che pensare al soffritto e alla salsa.

Resterebbero le casalinghe, non poche nemmeno oggi in Italia e negli altri Paesi latini. Una parte di esse però batte a macchina i manoscritti del marito, o traduce, o infila collane, o fa qualche altro lavoretto a domicilio. Si sporgono moralmente fuori della casa, ansiose di conoscer meglio la società intraprendente e di vivere di più.

Del resto le donne, queste care creature, hanno sempre preso un po' troppo allegramente il problema della cucina, vedendone solo il lato femmineo, materno e puerile. Spignattavano ed imbandivano come se fosse sempre festa. Perciò ci sono state cuoche provette e non cuoche insigni. Manca alla donna la malinconia del cucinare supremo, visibile sul volto ancora del grande *chef* conscio di questa vanità delle vanità; e le manca il sentimento del dramma che si avverte nel *De re coquinaria* di quell'Apicio che forse fu cuoco di Tiberio e commensale di Nerone. Le polpette di pavone, il cuocere gli uccelli con tutte le penne, la salsa per lo struzzo lessato, non furono inventati da femmine. Dove va la cucina contemporanea? Dove ci porta?

Emilio Radius

Per l'assegno globale

Nessun accordo raggiunto tra insegnanti e governo

Roma, 20 novembre.

L'accordo tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola e il governo per i miglioramenti agli insegnanti non è stato raggiunto neanche nell'incontro di questa sera. Com'è noto si sta cercando di trovare una soluzione in merito alla concessione dell'assegno globale già fissato a decorrere dal 1° gennaio 1963 per gli impiegati statali.

Questa sera si è discusso sulla decorrenza. Il governo ha fatto sapere che non può reperire la somma occorrente per far decorrere dal 1° gennaio i miglioramenti.

In un nuovo incontro, che avrà luogo probabilmente giovedì, il governo comunicherà la nuova decorrenza che dovrebbe essere 1° marzo o 1° aprile; si dovrebbe così raggiungere l'accordo che porrà termine a tutte le trattative degli statali.

Il Sinascel (Sindacato scuola elementare aderente alla Cisl) è intransigente per quanto riguarda la decorrenza, mentre l'Intesa intersindacale della scuola è disposta a trattare. In pratica l'Intesa guarda al futuro e non vuole compromettere le posizioni raggiunte e cioè: aumento sulla base di lire 80 per ogni punto di coefficiente, ferma restando l'indennità extra tabellare in godimento. In questo modo gli insegnanti per l'avvenire si porrebbero in una situazione migliore di quella degli altri impiegati statali.

f. f.

La madre di Liegi uccise la figlioletta soffocandola con un pezzo di pane

Così ha rivelato l'autopsia - Arrestato anche il padre dell'infelice bambina, affetta da idrocefalia - Entrambi i genitori hanno confessato che picchiavano spesso la piccola Marie-Jeanne - Impressione in Belgio

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 20 novembre.

La polizia belga ha tentato di stendere una cortina di segretezza attorno all'assassinio della piccola Marie-Jeanne Martie, la bimba idrocefalica di tre anni che la madre ha soppresso ieri. Le autorità tentano di evitare a questo nuovo dolorosissimo caso la pubblicità che ha circondato nelle ultime settimane il processo alla signora Suzanne Vandeput che uccise la sua bimba nata focomelica per colpa del talidomide.

Malgrado tutto ciò, la stampa belga riflette l'enorme preoccupazione che c'è presso l'opinione pubblica del Paese, e non può non drammatizzare la seconda uccisione di una creatura infelice da parte della propria madre.

L'autopsia, eseguita oggi sul corpo dell'infelice bambina di Liegi, ha rivelato che la piccola Marie-Jeanne è stata uccisa con un *sandwich* che le è stato introdotto a forza nella bocca.

Il medico prof. René Moureau ha raccontato che la bimba era in «un orribile stato, con una frattura a un piede e tracce di colpi sulla testa».

Con la madre Paulette Martie Dugueffroy di 22 anni che si era costituita ieri sera è stato arrestato anche il padre Emile, di 35 anni.

Paulette Martie Dugueffroy ha confessato che, dopo aver picchiato Marie-Jeanne, le fece fare un bagno freddo e la costrinse a mangiare ficcandole un pezzo di pane in bocca. Poi uscì per fare delle spese e al suo ritorno trovò la figlioletta morta.

La donna ha detto che non voleva uccidere la bambina ma ha ammesso che non l'amava e che spesso la picchiava.



Paulette Martie Dugueffroy, che ha ucciso la sua bimba, è scortata da un agente mentre lascia il quartier generale della polizia di Liegi dopo l'interrogatorio (Telef.)

Anche il padre Emile, un muratore di salute malferma e costretto a lavorare saltuariamente, ha detto che ha schiaffeggiato a volte Marie-Jeanne, «come fanno gli altri padri».

Il riserbo della polizia non ha impedito di conoscere nuovi particolari sulla dolorosa vicenda. La madre di Liegi non sapeva che le autorità assistenziali cittadine stavano per toglierle la custodia della bambina, per affidarla alle cure di un istituto specializzato.

Marie-Jeanne del resto nei suoi tre anni di vita, aveva trascorso pochissimo tempo nella povera casa dei Martie. Per buona parte del tempo era stata ricoverata in ospedali. Quando la madre l'ha selvaggiamente aggredita, la piccola aveva trascorso in casa solo sei settimane.

La signora Martie aveva altri sei figli, ed è in attesa di un altro. Il figlio maggiore ha solo otto anni. Questo illumina l'ambiente in cui è nato il delitto.

L'altro elemento esaminato dagli inquirenti è l'analogia con la tragedia del talidomide conclusasi solo dieci giorni fa a Liegi. Si cerca di stabilire se anche in questo caso, come in quello Vandeput, vi sia stata una specie di congiura familiare ai danni della piccola infelice, se l'infanticidio sia stato solo il prodotto del furore di una donna esasperata dalla miseria e dalla impossibilità di reggere le sorti della famiglia.

L'impressione in tutto il Belgio è assai grande. Un quotidiano di Bruxelles così commenta il nuovo dramma di Liegi: «Tutti quelli che conoscevano questa sventurata famiglia hanno fatto il proprio dovere innanzi alle molteplici disperazioni morali e materiali che visibilmente la colpivano? Il tragico evento ha suscitato emozione e compassione. Ma è troppo tardi per interessarsi alla disgrazia di questa famiglia. E siccome è troppo tardi, è indecente».

Giornali cattolici ricordano che la madre infanticida di Liegi, Suzanne Vandeput, abbia venduto «le sue memorie» a un periodico francese. Un settimanale belga rivela i particolari delle trattative che precedettero il contratto di vendita ed alle quali avrebbe partecipato uno degli avvocati del Collegio di difesa. Secondo il settimanale le trattative avrebbero avuto luogo immediatamente dopo il verdetto.

m. b.

Il primo ministro nipponico in visita ufficiale al Papa

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 20 nov.

Questa mattina alle ore 10,30 il Papa ha ricevuto in visita ufficiale Hayato Ikeda, Primo ministro del Giappone. La udienza, che si è svolta secondo il solenne protocollo riservato ai Capi di Governo, ha avuto luogo nella biblioteca privata.

Dopo l'udienza, durante la quale Giovanni XXIII ha intrattenuto l'ospite in «affabile colloquio», venivano introdotti la consorte e la figlia, e quindi i personaggi del seguito. Il Papa ha donato al Primo ministro una sua fotografia in cornice d'argento, con firma autografa; una grande medaglia d'oro annuale del pontificato, commemorativa della «Mater et Magistra», ed una monumentale pubblicazione sulla Cappella Sistina e sulle stanze di Raffaello in Vaticano. Inoltre dava alla consorte del Primo ministro il triplice esemplare della medaglia del pontificato, opera del Manzù, e alla figlia una raccolta di monete vaticane.

A sua volta il ministro Ikeda ha offerto in dono a Giovanni XXIII un paravento di ciliegio riccamente istoriato con motivi tradizionali giapponesi.

f. p.

Una sconcertante vicenda venuta alla luce a Cavaglià

Indagini sulla morte di un macellaio fermati la vedova ed il suo ex garzone

L'uomo spirò nell'aprile del 1960, mentre beveva il caffè - Il decesso fu attribuito a sincope cardiaca - Dieci mesi dopo, la moglie (cinquantenne e con due figli) si affrettò a celebrare nuove nozze con il commesso del negozio, di 17 anni più giovane - In paese si parla di avvelenamento - Autopsia sul cadavere






Francesco Cabrio, di 60 anni, il macellaio morto in circostanze misteriose nell'aprile del 1960 a Cavaglià; Anita Albertazzi, 53 anni, vedova del negoziante, ed il suo attuale marito, il garzone Mario Zorzi di 36 anni

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 20 novembre.

L'improvvisa morte di un macellaio di Cavaglià avvenuta nella primavera del 1960 nasconde forse un delitto. Secondo voci che da tempo circolano con insistenza nella cittadina e che l'autorità giudiziaria, basandosi sulle indagini svolte dai carabinieri, riterrebbe non prive di fondamento, l'uomo sarebbe stato avvelenato dalla moglie con la complicità del garzone. I presunti assassini si sono poi uniti in matrimonio ed hanno continuato l'attività del defunto.

I due indiziati sono stati fermati ieri e trasferiti nelle carceri giudiziarie del Piazzo. Il procuratore della Repubblica, dott. Jannarone, ha sette giorni di tempo per decidere la loro sorte. I protagonisti della misteriosa vicenda sono la vittima Francesco Cabrio, che al momento della morte aveva 60 anni ed era proprietario di una avviata macelleria situata in via Mainelli; la sua vedova Anita Albertazzi, di 53 anni, originaria di Bergamo, e il garzone Mario Zorzi, di 36 anni, nato a Cona (Venezia).

Nel febbraio del 1941 Francesco Cabrio aveva perso la prima moglie Drossilla Vogliano e nell'agosto dello stesso anno aveva sposato la Albertazzi. Dall'unione sono nati Renato e Daniele, di 16 e 14 anni, che dopo il fermo della madre e del patrigno sono assistiti dalla nonna.

Il Cabrio venne colto da malore in casa, nel primo pomeriggio del 12 aprile 1960, mentre beveva il caffè. Qualcuno sostiene che si fosse lamentato perchè la bevanda era più amara del solito, ma finora non è emerso alcun elemento che confermi queste voci. Quando giunse il medico, l'uomo era già spirato. Non sorse alcun sospetto e la sua morte venne attribuita a sincope cardiaca.

Dieci mesi dopo, allo scadere del periodo prescritto dal codice civile per permettere alle vedove di risposarsi, Anita Albertazzi si unì in matrimonio con il garzone, di 17 anni più giovane, con una semplice cerimonia al santuario di Oropa.

Sino ad oggi non è stato possibile stabilire come siano sorti i gravi sospetti sulla donna e sullo Zorzi, che al momento del presunto delitto era alle dipendenze del Cabrio da circa un anno. Cinque mesi fa queste voci furono raccolte dai carabinieri. Il capitano Matteo Marcellino, comandante la compagnia di Biella, apriva le indagini e inviava a Cavaglià alcuni carabinieri della squadra investigativa, in borghese. Non sono state finora raccolte prove concrete, ma soltanto indizi ritenuti assai importanti, anche dal procuratore della Repubblica.

Si dice, fra l'altro, che i presunti assassini abbiano provato su un cane la tossicità del veleno scelto per uccidere il rispettivo marito e padrone. La bestiola morì all'istante e venne sotterrata in un campo. I resti dell'animale sono stati ritrovati dai carabinieri, dopo scavi durati parecchi giorni, e inviati all'esame tossicologico, il cui esito è ancora incerto. La salma del Cabrio, sepolta in un loculo della tomba di famiglia, verrà esumata nei prossimi giorni per la perizia. Il risultato dell'esame imprimerà una svolta decisiva alle indagini.

Al momento del «fermo», l'ex garzone era nella macelleria, mentre la moglie si trovava in casa. Prima di essere rinchiusi in carcere, i due coniugi sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica nella caserma dei carabinieri di Biella. Nulla è trapelato in proposito, ma il fatto che il «fermo» sia stato mantenuto induce a pensare che i coniugi, concordi nel respingere decisamente tutte le accuse, siano caduti in qualche contraddizione.

A Cavaglià, come sempre avviene in questi casi, vi sono innocentisti e colpevolisti. Il fratello della presunta vittima, Giuseppe Cabrio, di 51 anni, anch'egli proprietario di una macelleria, ritiene possibile l'assassinio. I due figli di Francesco Cabrio appaiono sconcertati: gli avvenimenti in cui sono stati indirettamente coinvolti sono più grandi di loro.

p. m.

Dieci carri fuori dei binari

Deraglia un «merci» a Sesto San Giovanni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 novembre.

(g. m.) Un treno merci, composto da una trentina di carri carichi di rottami metallici e diretto allo stabilimento «Breda», è uscito dai binari alla stazione di Sesto San Giovanni causando la parziale interruzione delle linee ferroviarie per Chiasso e per Lecco.

Il fatto è accaduto questa mattina alle 10,30, probabilmente per una errata manovra dello scambio che conduce al raccordo con lo stabilimento «Breda».

Una decina di carri sono usciti dalla sede ferroviaria ribaltando. Fortunatamente non vi sono state vittime o feriti. Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato per più di due ore. Soltanto poco prima delle 13, grazie al pronto intervento di squadre di ferrovieri e di Vigili del fuoco, i carri deragliati sono stati rimossi e trasportati al vicino deposito.

Affamato divora tre bistecche e muore stroncato da collasso

Un mendicante di sessantasei anni a Milano - Appena terminato il cibo s'è accasciato sul tavolo dell'osteria

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 novembre.

Un «barbone» affamato che ieri sera in un'osteria si era gettato su tre bistecche crude mangiandole in pochi minuti è morto per collasso cardiocircolatorio. Si tratta del sessantaseienne Carlo Dossi, nato a Mezzago, piccolo paese della provincia, ma da qualche tempo venuto a Milano con l'intenzione di fare lo straccivendolo.

L'uomo, purtroppo si era ridotto al ruolo di «barbone». Dormiva come poteva, mangiava un giorno sì e uno no, a seconda degli affari (raccoglieva carta straccia) e batteva ogni giorno la lunga via Melchiorre Gioia, fino a Greco.

Ieri sera poco prima delle 22 il «barbone» era entrato nell'osteria che il signor Geraldo Giacobbe gestisce con la moglie Carmen in via del Progresso 22 e aveva chiesto un quartino di vino. Sedutosi ad un tavolo aveva aperto un pacchetto contenente tre grosse bistecche e si era messo a mangiare avidamente la carne cruda.

Giunto all'ultimo boccone i clienti del locale, che lo avevano osservato incuriositi, hanno visto che strabuzzava gli occhi; qualche istante dopo si è accasciato sul tavolo. I primi accorsi gli hanno strappato di bocca — temendo si fosse soffocato — l'ultimo pezzo di carne ma l'uomo non si riprendeva. E' stata allora chiamata un'autolettiga a bordo della quale il «barbone» veniva portato all'Ospedale Maggiore ma durante il tragitto moriva.

Il medico di guardia ha diagnosticato che il decesso deve essere attribuito a un improvviso collasso cardiocircolatorio dovuto a congestione a causa del freddo. Il cadavere del Dossi, comunque, è stato trasportato all'obitorio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia. L'ultimo pezzo di carne, che non aveva fatto in tempo a mangiare, è stato sequestrato per accertare se le tre bistecche fossero avariate.

g. m.

Diretto a Roma s'addormenta in treno e si sveglia a Messina

Messina, 20 novembre.

(r. s.) Il sonno ha giocato un brutto tiro al ventinovenne Carlo Inzirillo, abitante a Genova in corso Sardegna 91 A. Il giovane infatti, partito dalla stazione Brignole, assieme alla figlia Maria di sei anni a bordo del «treno del sole» per raggiungere Roma, durante il percorso si è addormentato assieme alla bimba risvegliandosi soltanto alla stazione di Messina, a quasi settecento chilometri di distanza dal luogo dove doveva invece trovarsi.

CRONACHE DELLO SPORT

Grave l'infortunio del difensore bianconero

Il terzino juventino Sarti sarà operato di menisco

Resterà indisponibile per circa due mesi - Domenica a Catania verrà sostituito da Caocci o Noletti

Sarti (a sin.), con il padre mentre attende di essere sottoposto a radiografia (Moisio)

Benito Sarti, il terzino della Juventus infortunatosi domenica scorsa verso il termine della partita con il Milan, dovrà restare lontano dai campi da gioco per circa due mesi. Il difensore bianconero è stato visitato ieri nel primo pomeriggio dal prof. Borsotti e subito dopo si è recato, con il medico sociale della Juventus dott. Sgarbi e con il padre, all'ospedale San Giovanni dove è stato sottoposto ad un esame radiografico.

I controlli sanitari hanno confermato purtroppo quanto già si temeva: il giocatore ha riportato una lesione al menisco interno del ginocchio destro e dovrà subire un intervento chirurgico. Sarti verrà ricoverato questa mattina alle Molinette dove sarà operato — probabilmente nella giornata di domani — dal prof. Borsotti.

Dal punto di vista degli infortuni, la Juventus ha avuto un inizio di stagione davvero sconfortante. Prima Caocci, poi Crippa, quindi Emoli, Nicolè, Miranda ed infine Sarti. Questa volta, l'incidente ha avuto proporzioni più gravi del solito e la squadra bianconera dovrà rinunciare per un periodo di tempo abbastanza lungo ad uno dei suoi elementi più in forma.

Per quanto riguarda l'immediata sostituzione, in vista della trasferta di Catania, il nome più probabile è quello di Noletti. I tecnici juventini potranno però utilizzare anche il giovane Caocci che ha già giocato con buoni risultati in prima squadra.

Il prof. Borsotti, che dovrà operare il terzino bianconero, ha affermato che il giocatore, non avendo subito prima d'ora gravi infortuni, potrà forse rimettersi in un tempo inferiore a quello previsto. Sarti, comunque, appariva ieri molto demoralizzato. Prima ancora che gli venisse comunicato il referto medico egli aveva già capito di cosa si trattasse. «In un momento come questo — ha mormorato — una disavventura simile proprio non ci voleva».

Non aveva voglia di discorrere Sarti, anche perché il ginocchio gli faceva ancora molto male. Tuttavia gli sono bastate poche parole per spiegare meglio il suo pensiero.

Dopo la mediocre stagione dello scorso anno, in sole dieci partite, era ritornato il forte terzino di un tempo. Ora l'infortunio di domenica scorsa lo costringerà a un lungo periodo di inattività e a ricominciare poi tutto daccapo, proprio quando sembrava che anche il Commissario della nazionale incominciasse a pensare anche a lui.

Sarti ha ricordato l'incidente con Altafini che è stato causa del suo malanno. «Si è trattato di un infortunio del tutto accidentale; José, che mi era davanti, ha cercato di colpire di tacco un pallone alto: io sono entrato e mi son preso un brutto colpo al ginocchio». Poi il giocatore si è chiuso di nuovo nel suo mutismo, mentre il padre, seduto accanto a lui, cercava di fargli coraggio. **p. g.**

Ritrovata la vettura rubata a Omar Sivori

La macchina che era stata rubata ad Omar Sivori nella notte fra sabato e domenica scorsi è stata ritrovata ieri. Il calciatore bianconero aveva lasciato la sua vettura, una «1300» Fiat, parcheggiata davanti alla sua abitazione mentre egli era in ritiro con i suoi compagni di squadra in vista della partita con il Milan. Al ritorno in città aveva avuto la brutta sorpresa di non trovarla al solito posto.

La crisi del ciclismo è ritornata puntualmente

Al momento del rinnovo delle licenze dei professionisti l'Uvi e la Lega ribadiscono il dissenso circa le modalità delle richieste - Due comunicati

Milano, 20 novembre.

Come già si è verificato al termine della passata stagione, il conflitto Uvi-Lega professionisti è giunto ad un punto che rischia di far restare fermi i corridori. Si tratta adesso del rinnovo delle licenze. I ciclisti, per questa formalità, vogliono passare tramite la Lega: l'Uvi, che è in dissenso con questo ente, ripete che essa sola può dare il tesserino da corridore.

Infatti, proprio oggi, è stato reso noto il comunicato sulla riunione del Consiglio direttivo dell'Uvi di sabato a Roma, e da esso si apprende che in conformità alla decisione dell'Unione ciclistica internazionale, è stato deliberato di non concedere alcuna proroga alla validità annuale delle licenze e, pertanto, di non consentire dal 1° gennaio 1963 la partecipazione alle gare a quei corridori che esibiscano una licenza scaduta. Nessun corridore italiano o straniero potrà partecipare alle corse dopo il 31 dicembre, se non esibirà la licenza valida e rilasciata dalla competente federazione riconosciuta dall'Uci. I corridori professionisti che intendevano fare capo alla Lega sono pertanto impossibilitati al rinnovo delle licenze.

Tutto ciò non ha spaventato i complessi industriali «Atala» e «Legnano» e i gruppi sportivi «Carpano», «Europhon», «Gazzola», «Ibac», «Ignis», «Molteni», «San Pellegrino» e «Termozeta», che si considerano le forze attive del ciclismo professionistico italiano. Difatti con un comunicato emesso stasera, la Lega del ciclismo professionistico ha a sua volta reso noto che i rappresentanti delle Case e dei gruppi di cui sopra, riunitisi in assemblea, hanno deciso concordemente di seguire le linee programmatiche e di azione della Lega.

Il comunicato di stasera precisa che a causa delle costrizioni dettate dall'Uvi, la prossima attività ciclistica dovrà essere esclusivamente nazionale e che la Gazzetta dello Sport, organizzatrice della Milano-Sanremo, del Giro d'Italia, della Milano-Torino e del Giro di Lombardia, costringerà il proprio programma organizzativo, per forza di cose, alla sfera italiana, con l'appoggio esterno del gruppo sportivo «Faema». Pertanto, alle quattro competizioni citate parteciperanno soltanto i corridori italiani posti fuori legge dall'Uvi, mentre nelle altre gare non organizzate dal quotidiano sportivo milanese correranno soltanto campioni stranieri.

Il G. S. «Carpano», pur aderendo all'azione della maggioranza, ha condizionato la firma del comunicato alla risoluzione di propri precedenti impegni relativi a un preordinato programma internazionale.

In un altro comunicato, l'Unione velocipedistica italiana ha richiamato, infine, l'attenzione sull'articolo del regolamento che fa obbligo «agli esordienti, agli allievi, ai dilettanti ed ai veterani di indossare la maglia sociale che dovrà avere le caratteristiche indicate nel modulo di affiliazione della società e che non dovrà contenere alcuna scritta oltre la completa denominazione o la sigla della società. Tale scritta deve essere riportata sulla maglia in non più di due righe, con caratteri di uguale altezza non superiore ai cm. 8, e con lettere di uguali dimensioni.

Sull'esempio di Pia Riva ed Alberti si preparano le speranze del discesismo

A Cervinia allenamenti delle discesiste - Sulle nevi di Gressoney la squadra maschile, sotto la guida di Nogler - Anche i figli di Compagnoni e di Leo Gasperl tra i giovani azzurri

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 20 novembre.

I discesisti azzurri sono al lavoro in vista dell'ormai prossima ripresa della stagione agonistica. La compagine femminile è a Cervinia e l'allena De Clara, che temporaneamente sostituisce Picchiottino, mentre Nogler, a Gressoney, mette a frutto la sua ormai lunga esperienza guidando la squadra maschile. Fra le donne e gli uomini abbondano gli elementi giovani e proprio la loro presenza rappresenta il «motivo nuovo» dello sci italiano in quest'ultimo scorcio del 1962: i nostri dirigenti, in altre parole, hanno deciso che è tempo di trarre un bilancio dell'opera di propaganda svolta negli anni scorsi e di vedere in pratica se non sia finalmente il caso di trasformare in valida «realtà» qualcuna delle numerose «speranze».

Fra le donne, è rimasta una sola anziana — anziana di nazionale, non di anni, ben inteso — la simpatica Pia Riva, che, dopo aver stabilito di ritirarsi nei confini pacifici dello sci turistico, ha cambiato idea ed è rimasta nello sport con l'entusiasmo di sempre. Fa da guida alle altre, che più son giovani più l'ammirano e la rispettano. In modo tale che la Riva, giorni or sono, ha dovuto metterle in fila e dare un ordine: «Fatemi un piacere, datemi del tu». Il lavoro, iniziato con una certa calma per riabituarsi gradualmente alla fatica, si svolge seguendo un piano preordinato: qualche discesa nella conca del Breuil, in genere al mattino dalle 9 a mezzogiorno; nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 16,30, slalom. Molta cura nel perfezionare la tecnica e, di tanto in tanto, briglia sciolta a cercare lo scatto ed il ritmo indispensabili.

La Riva è entusiasta delle giovani. Dice e ridice dei progressi della Cipolla, della Maggi, della Erlacher, che, fra tutte, sembrano le più indicate a rinnovare i fasti di una squadra che, non molti anni fa, era la più forte d'Europa. La Cipolla, in particolare, si mette d'impegno. Si chiama Glorianda, è figlia di «Cip», la popolare guida e maestro di sci di Courmayeur ed è l'unica valdostana della comitiva: il che vuol dire avere un'eredità da raccogliere, l'eredità gloriosa della Giuliana Chenal Minuzzo.

Gli uomini sono raggruppati invece a Gressoney La Trinité. I migliori — i soliti — hanno come elementi di riguardo Alberti e Milianti; accanto a loro sudano e si agitano i giovanissimi, in diciannove, agli ordini di Bruno Angelini e di Guido Ghedina. Ci sono anche nomi famosi, grazie ai papà: Mario Compagnoni, figlio della guida di Cervinia, Rudy Gasperl, figlio di Leo.

Giovani e meno giovani non si fanno pregare e Nogler, pratico e prudente, dice: «Abbiamo appena iniziato, ma posso sostenere di aver raggiunto già buoni risultati. Lavoriamo sodo e sistematicamente, sia per la parte tecnico-pratica, che per quella teorica. La neve è buona, e le ore di allenamento vengono sfruttate al massimo. Dalle 7 e mezzo alle 8 e mezzo facciamo lezioni teoriche, poi andiamo sui campi di sci fino alle 12 e mezzo. Nel pomeriggio ancora sugli sci dalle 14 fino alle 17 circa. Poi finalmente riposo per tutti, per riprendere all'indomani. Sono veramente contento».

«Programmi per il futuro?».

Nogler è diplomatico, si mantiene nel vago. Ma, con piena ragione, gioca la carta dei giovani. «Incominceremo a gareggiare in gennaio, ad Adelboden e a Wengen. E cercheremo di mettere, nelle varie formazioni, qualche elemento nuovo. Piano piano, per non bruciarli. Ho fiducia, comunque, molta fiducia». **g. b.**

Sciatrici azzurre che si preparano a Cervinia per le prossime gare internazionali

Per l'incontro internazionale di calcio con la Francia

Gli azzurri di serie B a Coverciano

Tra i ventotto giocatori convocati figurano i piemontesi Bassi, Colombo, Radaelli, Zanetti e Magnaghi - Il messinese Calloni, infortunato, è stato sostituito con Muzzio - Le due squadre per la partita odierna

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 novembre.

Dei ventotto giocatori convocati al Centro Tecnico di Coverciano per il primo allenamento della Nazionale di Serie B uno solo, il centravanti messinese Calloni, non ha risposto all'appello. Domenica scorsa, giocando contro il Padova, si è infortunato alla gamba sinistra ed è stato perciò esentato dalla impegnativa prova di domani. Al suo posto è stato convocato il bustese Muzzio, giocatore che sebbene non sia più giovanissimo (ha 26 anni) è considerato tra i migliori della serie cadetta. Muzzio raggiungerà Coverciano domattina insieme al bresciano Turra e al barese Carrano.

Il dott. Frossi, al quale la Lega Nazionale ha affidato l'incarico di allestire la Nazionale di Serie B, in vista del confronto del 6 dicembre prossimo contro la rappresentativa della seconda divisione francese, non ha perso tempo. Alle 20, mezz'ora dopo il termine fissato per il raduno degli atleti, avuta assicurazione degli arrivi di domattina, ha annunciato le formazioni per questa prima esibizione.

Frossi ha precisato (e ha insistito nella messa a punto di questo particolare) che nessuna delle due compagini potrà vantare diritti di priorità sull'altra. «Si tratta — ha detto — di due formazioni assolutamente inedite, ed ampiamente sperimentali. Le conclusioni e le eventuali designazioni verranno dopo. Domani i ragazzi in campo saranno in partenza tutti sulla stessa linea, e godranno tutti delle stesse possibilità di conquistarsi un posto di titolare».

Una squadra giocherà con: Colombo (Cagliari); Facca (Lecco), Panara (Bari); Cera (Verona), Vescovi (Cagliari), Schiavo (Lecco); Oltramari (Foggia), Lazzotti (Foggia), Nocera (Foggia), Maioli (Verona), Ciccolo (Verona).

L'altra sarà così composta: Cei (Lazio); Zanetti (Lazio), Garbuglia (Lazio); Turra (Brescia), Magnaghi (Bari), Carrano (Bari); Dagatti (Lecco), Catalano (Bari), Muzzio (Pro Patria), Favini (Brescia), Meregalli (Parma).

Nella ripresa inoltre (si disputeranno due tempi di 40 minuti) entreranno in campo l'alessandrino Bassi, il mediocentro bustese Signorelli, i bresciani Brotto, Della Giovanna e De Paoli, e il messinese Radaelli.

Dei ventotto giocatori che domani sostengono l'esame di Coverciano, uno, Bassi, milita attualmente nelle file di una squadra piemontese, mentre altri quattro sono nati (per lo stato civile o per lo sport) in Piemonte. Si tratta del portiere Martino Colombo (classe 1935, Gattinara), cresciuto nella Pro Vercelli; del mediano messinese Franco Radaelli (classe 1935, Novara); del terzino laziale Diego Zanetti (classe 1939, Invorio Inferiore, provincia di Novara) e del mediocentro barese Franco Magnaghi (classe 1941, Romentino) uno dei più giovani della costituenda Nazionale, ma senza dubbio uno tra i maggiormente dotati ed avviati ad una nitida carriera.

Nell'allenamento di domani, Frossi avrà al suo fianco, quale collaboratore diretto, uno solo dei tre tecnici cui la Federazione Italiana Gioco Calcio ha affidato l'incarico di osservatori della Serie B, Piero Magni, attuale allenatore del Bari, dopo cinque anni di fedeltà alla Pro Patria.

La settimana ventura (il 28 novembre si terrà a Coverciano un'altra seduta della Nazionale di Serie B con una convocazione di 16-18 elementi al massimo) a fianco di Frossi sarà Piero Rava al quale stavolta è stato concesso un turno di riposo più che logico, data la delicata situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra che egli ha sotto le sue cure, l'Alessandria.

Rava, incontrato in treno, mentre si dirigeva appunto al primo allenamento settimanale dei grigi, ha ammesso di trovarsi in una situazione imbarazzante. I giocatori, dopo quattro gare consecutive sfortunate, stanno cedendo nel morale. E' perciò necessaria alla compagine una sferzata violenta, che la rimetta sul sentiero giusto. Domenica prossima l'Alessandria giocherà a Como e non è azzardato pensare che Rava tenti di ridare grinta e organicità ai reparti arretrati, un tantino scombussolati nelle ultime settimane, inserendo in formazione l'anziano terzino Giacomazzi che è in ottime condizioni di forma. Altrettanto possibile pare il recupero del terzino-centravanti Gambarini.

Giuseppe Barletti

Incidente stradale al romanista Lojacono

Roma, 20 novembre.

Le disavventure del giocatore della Roma Francisco Lojacono continuano. Questa notte, mentre rientrava a Roma da Napoli a bordo di una «Giulietta» prestatagli dal compagno di squadra Menichelli, il famoso calciatore ha avuto un incidente d'auto, fortunatamente senza gravi conseguenze. La vettura di Lojacono è andata infatti a cozzare contro un'altra che la precedeva: il giocatore se l'è cavata con una lieve contusione alla spalla destra e ha ugualmente preso parte all'allenamento dei giallorossi in vista della trasferta di Torino.

Inoltre, come si ricorderà, Lojacono era stato condannato in tribunale per lesioni nei confronti della moglie Maria Cecena Mendes: il processo in Corte d'appello è stato però rinviato a nuovo ruolo per impedimento del difensore avv. Giorgio Fusaro. Il calciatore, rinviato a giudizio per maltrattamenti, inosservanza degli obblighi familiari e lesioni, fu assolto dai primi due reati e condannato per il terzo a quattro mesi di reclusione.

E' morto Edy Reinalter campione olimpionico di sci

St. Moritz, 20 novembre.

Lo sciatore svizzero Edy Reinalter è morto ieri nel Tirolo, dove si era recato per una partita di caccia, a causa di un'improvvisa crisi cardiaca.

Reinalter era stato un grande campione. Eccelleva particolarmente nello slalom speciale: proprio in questa gara aveva conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi di St. Moritz nel febbraio del 1948.

Subito dopo la vittoria olimpica lo sciatore svizzero si era ritirato dallo sport attivo. Nel 1952 aveva allenato la squadra nazionale di sci ed era diventato professore di sci e di tennis. Aveva quarantadue anni.

Il Torino decide stasera la sorte del trainer Santos

I dirigenti non sono concordi sulla necessità di sostituire l'allenatore - Critiche anche ad Ostreicher - Nella riunione verrà aumentato il numero dei consiglieri

Il consiglio direttivo del Torino si riunisce questa sera, alle ore 21, nella sede di via Prati. La prima operazione consisterà nell'allargamento del consiglio stesso, che ora è formato da dodici persone; successivamente i consiglieri di vecchia e nuova nomina esamineranno il delicato argomento della conduzione tecnica della squadra, alla luce degli ultimi risultati.

Attualmente il c.d. del Torino è composto dal presidente rag. Filippone, dal vice-presidente Gerbi e dai consiglieri Novo, Vola, Buffa, Creonti, Cozzolino, Ferrero, Leumann, Marone, Rocca e Zanino. I candidati ad entrare stasera nell'organo direttivo granata sono tutti componenti della «finanziaria» e precisamente i signori: Cillario, Cavallo Cossu, Brunero, Maccagno, Pianelli, Porzio, Rebaudengo, Tortora, Traversa e Trink.

In merito alle decisioni relative alla conduzione tecnica della squadra, è difficile fare previsioni in quanto non si è riscontrata una identità di vedute fra i componenti il consiglio stesso. Alcuni sono favorevoli a confermare fiducia, almeno sino alla fine del torneo, a Santos e ad Ostreicher, altri propendono per l'allontanamento di Santos, altri ancora per la sostituzione sia del trainer che del general manager.

Ancora domenica, a Bologna, un dirigente che accompagnava la squadra ha assicurato che Santos non verrà rimosso dall'incarico, e questa opinione pare condivisa da alcuni consiglieri, nonché dallo stesso presidente Filippone. Fra i componenti la corrente favorevole alla sostituzione dei tecnici in carica, non si è ancora raggiunto l'accordo sul nome da proporre. Si è parlato con insistenza di Parola (ma la candidatura dell'ex allenatore bianconero pare avere perso quota nelle ultime ore), di Liedholm, di Bela Guttman, ed infine di Viani direttore tecnico con Santos allenatore.

Ieri, intanto, i granata hanno iniziato la preparazione in vista del confronto di domenica prossima con la Roma che, prevedendosi una notevole affluenza di pubblico, verrà giocato allo Stadio Comunale. **b. p.**

Cillario (da sinistra), Vola e Filippone, tre dirigenti del Torino da cui dipendono le sorti di Santos (Foto Moisio)

Rivera, Schiaffino e Sivori alla lezione di calcio per tv

Questa sera alle 19,15 andrà in onda per televisione sul programma nazionale, la terza puntata della trasmissione «Gioco del calcio» dal titolo «Stop a seguire»: presentatore Giampiero Boniperti. Alla lezione sullo stop prendono parte i giocatori: Altafini, Mazzia, Nicolè, Rivera, Schiaffino e Sivori.

Fugge dalla Jugoslavia perché lo pagano poco

Il calciatore Radimir Mladenovic, giunto a Venezia, ha chiesto asilo politico

Venezia, 20 novembre.

Si è presentato questa sera alla Questura di Venezia per chiedere asilo politico un giovane jugoslavo, che ha detto di chiamarsi Radimir Mladenovic, di avere 24 anni e di esser giocatore della squadra di calcio OFK Beograd. Egli ha asserito di essere molto popolare in Jugoslavia per aver fatto parte della Nazionale di calcio.

Egli sarebbe espatriato dalla vicina Repubblica federativa varcando clandestinamente il confine nei pressi di Gorizia. Si sarebbe deciso ad abbandonare il suo paese in seguito ad un recente provvedimento del governo di Tito, che avrebbe addirittura dimezzato lo stipendio dei giocatori di calcio. Secondo lui, molti altri nazionali o comunque calciatori di primo piano si accingerebbero a seguire il suo esempio.

Effettivamente il Mladenovic risulta far parte della OFK Beograd in qualità di attaccante. Questa squadra ha giocato con il Padova il 28 agosto a Belgrado e il 26 settembre a Padova. In entrambe le partite però il Mladenovic non c'era.

Riunione di boxe a Torino

Salvatore Burruni è indubbiamente il pugile italiano attualmente più quotato all'estero: detentore del titolo nazionale e di quello europeo dei pesi mosca, secondo nelle graduatorie mondiali della categoria, ha molte probabilità di poter contendere tra qualche mese la corona al neo-campione del mondo, il giapponese Harada. Un incontro che abbia il sardo come protagonista costituisce sempre un avvenimento di notevole interesse.

Tale è il caso del confronto che terrà il ruolo principale nel cartellone della riunione in programma per martedì prossimo al teatro Alfieri di Torino. Avversario del pugile di Alghero, che conta naturalmente sull'entusiastico appoggio della numerosissima colonia sarda a Torino, sarà il madrileno Manolin Alvarez.

Il lanciatissimo peso piuma torinese Armando Scorda e due «cobras» brasiliani (chiamati in questo modo pittoresco per la loro grande combattività) appartenenti alla «troupe» del procuratore Tagliatti saranno i protagonisti degli altri combattimenti inclusi nel programma della serata. Scorda, che dovrà incontrare nei primi mesi del '63 il vincitore del match Sitri-Mastellaro, titolo nazionale dei piuma in palio, sosterrà un impegnativo collaudo con lo spagnolo Jaime Aparici.

José Neves Martins, campione brasiliano dei pesi mosca, si misurerà col novarese Guido Locatelli, prossimo antagonista di Burruni per i titoli italiano ed europeo, mentre l'altro «cobra» brasiliano, il giovanissimo peso leggero Pedro Carrasco, affronterà il veneto Pillon.

Duemila sterline in palio in una sfida automobilistica

(Nostro servizio particolare)

Monza, 20 novembre.

Il giornalista ed ex corridore tedesco Richard Von Frankenberg aveva lanciato tempo fa l'accusa, attraverso una nota rivista germanica, che tutte le vittorie ottenute quest'anno dalle macchine junior costruite dalla Lotus (e quindi anche quella di Monza) erano dovute al fatto che le macchine montavano motori Ford-Cosworth di cilindrata superiore a quella consentita dal regolamento.

Il giornalista tedesco ha pertanto sfidato Colin Chapman, progettista e proprietario della Lotus, a ripetere con una delle sue macchine l'eccezionale risultato ottenuto a Monza, questa volta però sotto l'attento controllo dei tecnici. Chapman in un primo tempo aveva deciso di querelare la rivista; in seguito ha accettato la sfida, a patto però che fosse messa in palio la somma di duemila sterline (oltre tre milioni e mezzo di lire).

La scommessa è stata accettata e sabato 1° dicembre, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, il pilota inglese Peter Arundell al volante di una Junior ufficiale della Lotus tenterà di compiere trenta giri dell'autodromo di Monza, pari a Km. 172,500, ad una media non inferiore ai 182 chilometri orari. A questa formidabile velocità — sulla stessa distanza — il 29 giugno scorso, infatti, Arundell vinse davanti al compagno di squadra Rees il Gran Premio della Lotterie.

Da molti anni non avveniva in Italia una sfida di questo genere; questa volta, infatti, non si gareggerà tanto per ragioni sportive quanto per ragioni tecniche. **m. c.**

Morale, Balmamion e Guidotti premiati

Milano, 20 novembre.

Un trofeo d'oro del valore di mezzo milione di lire è stato assegnato dalla commissione generale del «Premio Sportman dell'anno» allo studente universitario Salvatore Morale.

Gli altri due premi sono stati aggiudicati al campione Franco Balmamion (in base al punteggio acquisito durante l'anno) per il ciclismo ed al mot[illegible] Flavio Guidotti.

Qualcosa non funziona nel sistema e dànno la colpa a Stalin

Bilancio in passivo e sperperi enormi nell'economia russa organizzata dall'alto

Il deficit annuale dello Stato sovietico è di circa 1400 miliardi di lire italiane - I «giovani tecnici» prendono la parola al Comitato centrale per chiedere una revisione della intera struttura produttiva - Si vuole giungere ad un «decentramento controllato» - Come si può conciliare l'onnipresenza del partito e l'indipendenza della fabbrica?

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 20 novembre.**

Circa due miliardi di rubli, cioè 1400 miliardi di lire italiane, è il *deficit* annuale che dissangua il bilancio dello Stato sovietico. Lo ha dichiarato oggi, ai membri del Comitato centrale, Alexander Volokov, presidente della Commissione statale per il lavoro e i salari. Causa l'inveterata abitudine ai «vecchi metodi», ha detto Volokov, numerose aziende hanno disorganizzato le loro attività in modo da infliggere perdite «disastrose» all'intero Paese.

L'eredità staliniana, dopo gli inutili sperperi di vite umane, continua a pesare su questa società sotto forma di uno sperpero gigantesco, continuo, di beni e ricchezze. La febbrile ricerca di una via di scampo dell'ordine anarchico delle ipertrofiche strutture economiche ereditate dallo stalinismo, ricerca che ieri ha trovato espressione nella valanga di contrordini lanciata da Kruscev nel suo lungo rapporto davanti al Plenum del Comitato del pcus, si illumina meglio sullo sfondo di sprechi, di ritardi, di involuzioni, che ormai fanno della pianificazione la grande malata del sistema.

Alla luce dell'impressionante cifra denunciata si spiega uno dei più gravi fenomeni, emersi nell'anno in corso, provocati dalle «inutili tutele» della pianificazione centralizzata: la mancanza di disponibilità di liquidi. Diversi, e tutti insufficienti, sono stati i rimedi per sbloccare la situazione. Sono state ridotte le grandi spese di rappresentanza, diminuiti i rischi di investimento nel settore metallurgico, alzati i prezzi degli alimentari, rinviata la soppressione graduale dell'imposta diretta sui salari; gli stanziamenti spettacolari previsti per l'agricoltura sono stati sospesi.

Quel che ora si spera è di poter rimediare alla crisi, che compromette la regolarità dell'intero sviluppo del Paese, ponendo mano alle riforme amministrative. Si tenta di surrogare l'intervento economico diretto, esplicato mediante strumenti economici, con l'intervento politico-burocratico. Si cerca di inserire più organicamente e più radicalmente il partito nel processo produttivo. Si spera, nel tempo stesso, di suscitare con metodi artificiali una dinamica di mercato «socialista», rispolverando le leggi dell'interessamento industriale delle aziende, del profitto, della gestione autonoma.

Questo movimento complesso, gravato da contraddizioni di cui non si vede per il futuro prossimo la soluzione, impegna in prima linea, con Kruscev, tutti gli esponenti della sua scuola empirica. E' significativo che oggi, dopo l'intervento del loro *leader*, siano stati questi giovani tecnici del partito a prendere la parola: Volokov (già nominato all'inizio), Voronov, Podgorny, Demiciev, Poljanski.

Dai loro interventi si sono precisati i due fondamentali indirizzi che stanno caratterizzando il dibattito in corso. Uno, critico: il processo alla pianificazione staliniana. L'altro, riorganizzativo: la più diretta responsabilizzazione del partito, con la creazione di nuovi organismi paralleli per l'industria e l'agricoltura, in quella che per la seconda volta nella storia sovietica si definisce «la nuova politica economica».

I giovani riformatori del pcus hanno approvato, incondizionatamente, le tesi, le critiche e le direttive del loro capo. Voronov, che è tra i massimi dirigenti economici della federazione russa, la «repubblica cavia» delle nuove riforme che poi verranno estese a tutta l'Unione, ha rilevato nella parte critica del suo intervento che un quinto delle industrie russe non ha adempiuto il piano per i primi dieci mesi di quest'anno. Nella parte riorganizzativa ha posto in evidenza il nucleo principale delle numerose proposte fatte ieri da Kruscev, e cioè la divisione principale del partito in una sezione industriale e in una agricola che, dal centro, si dovrebbero riflettere fino alla più lontana periferia mediante la filiazione su scala repubblicana, regionale, distrettuale, di comitati paralleli per il settore aziendale e per quello rurale. Nella federazione russa saranno creati quarantacinque nuovi comitati di partito, interregionali e distrettuali, per «la guida dell'agricoltura», e altrettanti per l'industria. Nelle repubbliche autonome sarà istituito un comitato sempre con due organismi distinti per i due settori produttivi.

La frantumazione di molte zone economiche, guidate dai *sovnarcos*, fondati nel 1957 all'egida del famoso decentramento, sarà d'ora in poi limitata. Molti *sovnarcos* verranno fusi tra loro, si avranno costellazioni economiche regionali più grosse, più facilmente controllabili dal centro: pare che nei cinque anni di prova il decentramento abbia dato vita a particolarismi eccessivi, con tendenze autarchiche e speculative in contrasto con lo sviluppo globale dell'economia. Sempre nella Russia propriamente detta, i *sovnarcos*, da 67, saranno ridotti a ventidue o ventiquattro.

Ciò che si delinea è, in sintesi, una forma mista di «decentramento centralizzato». Si restringe intorno al Gosplan la cintura dei *sovnarcos*, si accresce la presenza diretta del partito nella produzione, e contemporaneamente si promette alle aziende, grazie al nuovo meccanismo di «decentramento controllato», una maggiore autonomia: almeno una assistenza più assidua ai loro problemi.

Non sfugge la contraddittorietà tra l'onnipresenza del partito, trasformato in gestore immediato della ricchezza nazionale, e l'auspicata «indipendenza» della fabbrica. Il partito tende a sostituirsi alla maglia degli organismi di mediazione burocratica, quasi a garantire all'ingegnere e all'agronomo una partecipazione più viva ai loro interessi; ma non si vede ancora come una intenzione potrà diventare realtà nei fatti. La fatale tendenza della società sovietica a far germinare spontaneamente da sé sempre nuovi controlli, a sostituire un tipo di controllo con un altro, a riempire subito i vuoti di potere, non esce attenuata ma modificata dalle nuove decisioni. Il kruscevismo è, in questo senso, in crisi: aspira al nuovo, ma è incapace di attuarlo altrimenti che con strumenti vecchi. E' al di là del kruscevismo la crisi permanente del sistema in cui l'errore è stato e resta una paradossale spinta di sviluppo.

Enzo Bettiza

Un'inglese sconosciuta

Vince 245 milioni al Totocalcio con una giocata di due lire

Londra, 20 novembre.

Una inglese ha vinto 140 mila sterline, pari a 245 milioni di lire, con una giocata al Totocalcio per cui aveva speso la somma di un farthing poco meno di due lire italiane.

La donna, che vive nella contea di Devon, rivelerà il proprio nome questa sera ad un ricevimento dato in suo onore a Londra dalla società organizzatrice dei concorsi a pronostici, la «Shenher With».

La fortunata vincitrice aveva indovinato otto pareggi nelle partite dell'ultima giornata del campionato britannico.

Il magistrato nella baracca della vittima

Il sostituto procuratore, al centro, durante il sopralluogo nella casa dei Santato

Sempre più pesanti gli indizi sul figlio del pittore-girovago ucciso e bruciato

Due testimoni riconoscono Egidio Santato: «Era sul luogo del delitto poco dopo il crimine»

All'alba di venerdì due operai videro il folle di Terrazzano che si aggirava nel campo di Roserio - Qualche ora più tardi fu scoperto il corpo della vittima - La sera prima il giovane aveva acquistato dieci litri di benzina: in tasca gli sono state trovate cinquantamila lire di cui non sa spiegare la provenienza - Egidio si difende disperato: nega piangendo, balbetta, poi scoppia in agghiaccianti risate - La madre lo scagiona - Un sopralluogo durante la notte nella baracca dell'assassinato



La vedova di Arturo Santato, fermata dalla polizia (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 20 novembre.**

Maria Ottoboni ed Egidio Santato, la moglie e il figlio di Arturo Manlio Santato il pittore-girovago ucciso e bruciato giovedì sera in una marcita di Roserio, si trovano ancora negli uffici del comando dei carabinieri di Musocco, in stato di «fermo» e sottoposti a lunghi interrogatori. Il prolungamento del «fermo» per altre 48 ore è stato accordato ieri sera dal sostituto procuratore della Repubblica.

La posizione di Egidio Santato, uno dei due folli di Terrazzano, in queste ultime ore è andata peggiorando. Oggi pomeriggio si parlava già di un suo arresto, ma è evidente che i carabinieri e i funzionari della Squadra Mobile intendono chiarire tutti i punti ancora oscuri della vicenda prima di concludere il loro lavoro. Pare accertato che Maria Ottoboni — che giovedì sera inspiegabilmente sparì dalla baracca dove lei, il marito e il figlio Otello abitavano da tempo — sia stata a conoscenza dei fatti anche se nel corso degli interrogatori non ha mai voluto ammetterlo.

Tanto Egidio Santato che la madre, comunque, respingono con disperazione ogni accusa e proclamano la loro innocenza, senza tuttavia essere in grado di dimostrarla. Stamane la donna in una crisi di pianto ha giurato e spergiurato che anche il figlio è estraneo al delitto e che ad uccidere il marito devono essere stati i due uomini — uno sulla quarantina, l'altro ventenne — che giovedì scorso si intrattennero qualche minuto con Arturo Manlio Santato. Ma di queste due fantomatiche persone finora non è stata trovata alcuna traccia.

Per fare piena luce sulle contraddizioni in cui i due fermati sono caduti e cadono di continuo, questa mattina è stato compiuto un nuovo sopralluogo nella baracca di via Gallaratese dove abitano i Santato. Mentre Egidio rimaneva in caserma, i carabinieri hanno portato nella misera stamberga la vedova della vittima. Maria Ottoboni si copriva il volto con un fazzoletto ed era sorretta da due sottufficiali della polizia. Entrata nella casa, la donna ha frugato fra gli stracci e ne ha cavato un libretto di banca con un deposito di quattro milioni e mezzo, trecento mila lire in contanti e alcuni oggetti d'oro, nascosti talmente bene che ieri erano sfuggiti a una perquisizione minuziosa. Di chi è quel denaro? La donna ha asserito che sono i risparmi suoi e del marito: lo avevano in parte depositato in banca e in parte nascosto, quando Egidio uscì dal carcere. Maria Ottoboni ha però candidamente ammesso che anche il marito aveva da parte un piccolo gruzzolo che teneva celato in un posto perché lei non se ne impossessasse. Ma le ricerche fatte nella baracca e nelle vicinanze non hanno portato al rinvenimento di altro denaro.

Quando venne preso in consegna dai carabinieri subito dopo il riconoscimento della salma del padre, Egidio Santato aveva in tasca 50 mila lire in contanti, in banconote da 5000-10.000 lire, di cui non ha saputo spiegare la provenienza. Giovedì pomeriggio, invece, il giovane era in possesso soltanto di 1200 lire (tutte in monete da 5 e 10 lire — che la madre e il padre portavano a casa mendicando). Con questa somma, egli acquistò presso il distributore di benzina in via Gallaratese 417, gestito da Mario Brugo, di 37 anni, abitante alla cascina Merlata, dieci litri di miscela per motori a due tempi.

«Egidio Santato, che conoscevo molto bene — ha detto il benzinaio alla polizia — venne da me giovedì con due bidoncini da cinque litri ciascuno, chiedendomi della miscela al cinque per cento. Siccome era venuto già altre volte, ed io sapevo che tanto la madre per la sua carrozzella ortopedica quanto il fratello Otello per il suo ciclomotore si servivano di miscela, non detti alcun peso alla richiesta e riempii i due recipienti. L'importo era di 1200 lire. Mi impressionò molto il fatto che Egidio Santato mi pagasse con monetine da dieci lire e da 5 lire. Egidio mi salutò, mentre ancora non avevo finito di contare il suo denaro, e se ne andò a piedi verso casa».

Un altro particolare importante è emerso dal sopralluogo nella squallida baracca di via Gallaratese. Il pavimento era pulito, lavato, in netto contrasto con la sporcizia che regna nella stamberga, con il caotico disordine dell'unica stanza in cui i più disparati oggetti sono ammucchiati alla rinfusa. Cosa significa quel pavimento così pulito? Si è voluto forse far scomparire qualche macchia, magari di sangue? In un angolo della casupola è stata trovata anche la carrozzina a motore usata dalla vedova della vittima per i suoi spostamenti. E' stata esaminata in ogni punto per trovare tracce di fango simile a quello prelevato nel luogo dove è stato rinvenuto il cadavere. Si presume infatti che Arturo Manlio Santato, stordito con martellate sul capo, sia stato trasportato privo di sensi nella marcita su qualche veicolo che non è ancora stato rintracciato.

Il sopralluogo nella baracca si è chiuso con un ritrovamento che potrebbe rivelarsi decisivo: nel misero alloggio dei Santato sono state trovate due scarpe chiare, che appartenevano al morto. Come si ricorderà, Arturo Manlio Santato era stato trovato privo di scarpe.

Ad aggravare ancor più la posizione di Egidio Santato — che la sera del delitto è stato l'ultimo ad intrattenersi col padre ed ha avuto con lui un litigio — è giunta anche un'altra importante testimonianza. Due operai, i fratelli Sandro e Angelo Mantegazza, che venerdì all'alba passavano in moto nei pressi della cascina Trivisa, hanno visto un giovane con un giubbotto di pelle e un motorino, accanto al luogo del delitto. I due testimoni, messi a confronto con Egidio Santato, hanno detto: «Quel giovane era lui, lo riconosciamo». Se davvero si tratta di Egidio Santato, perché si trovava in quel posto e come mai non ha visto il cadavere del padre, che mezz'ora dopo doveva essere trovato da un cacciatore?

A queste domande — come a quelle relative al denaro trovatogli in tasca, all'insolita pulizia nella baracca, all'acquisto della miscela — Egidio Santato non ha ancora risposto. Durante gli interrogatori, egli assume l'atteggiamento già tenuto durante i processi per i fatti di Terrazzano: diventa paonazzo, balbetta, risponde con parole prive di senso, si mette a piangere e subito dopo scoppia in una fragorosa risata.

Chi è Egidio Santato, sul quale adesso pesano tanti indizi? Al processo lo si fece passare per un debole, succube del fratello maggiore Arturo, trascinato al male da una follia senza confini. Davanti ai giudici, si cercò di attenuare le sue responsabilità per il grave fatto di Terrazzano, affermando che si trattava tutt'al più di un giovane eccitabile e che la sua fantasia era stata infiammata da Arturo. Ma in un rapporto della polizia redatto proprio in questi giorni, si afferma: «Accanito lettore di libri gialli, Egidio Santato ha una fantasia follemente accesa, come il fratello Arturo. Appena libero, si è preoccupato di smentire l'opinione più diffusa sul suo conto. E' andato ripetendo di essere tutt'altro che uno stupido e che, se l'iniziativa fosse stata lasciata a lui da parte del fratello, le cose sarebbero finite diversamente a Terrazzano».

Tornato in libertà dopo quasi 8 anni di carcere, Egidio andò a vivere con la sorella Flavia che abitava allora in via Varesina, ma la presenza del pazzo indusse il padrone di casa a sfrattare la giovane donna che col marito stava cercando di trovare un lavoro al fratello. Egidio si trasferì con la sorella e il cognato a Pero. Sperava nella benevolenza della società ma tutte le porte rimasero chiuse per lui. Era uno dei «pazzi di Terrazzano», non poteva imparare un mestiere, non doveva scordare il passato. La sua squallida esistenza era resa più triste dalle cattive condizioni economiche. Egidio litigava spesso con il padre (l'ultimo litigio risale a poche ore prima del delitto) per avere quattro soldi per comprarsi il pacchetto di sigarette.

Gino Mazzoldi



Mario Brugo ha venduto la miscela ad Egidio Santato

Prime vaghe ammissioni del figlio della vittima

Milano, 20 novembre.

(g. m.) Nel corso di un nuovo sopralluogo, svoltosi a tarda sera nella casupola abitata dalla vittima, Egidio Santato ha fatto qualche cauta ammissione. E' stato trovato, fra l'altro, un rotolo di filo di ferro — del tipo usato dai contadini per i filari delle viti — uguale a quello che è servito per legare i piedi ad Arturo Manlio Santato.

In un ripostiglio, inoltre, sono state rinvenute due lattine vuote della capacità di cinque litri l'una, identiche a quella trovata vicino al cadavere. Infine, sono state rilevate su una sedia, su un pezzo di legno e vicino alla porta altre macchie sospette, che potrebbero essere di sangue.

Egidio Santato, comunque, si mantiene sulla difensiva e, pur contraddicendosi, continua a negare disperatamente di aver ucciso il proprio padre.

Si fa suora la figlia dell'editore che pubblicò la «Monaca di Monza»

Barbara Dall'Oglio, 21 anni, frequenta il secondo anno di medicina - Ha detto: "Ho dovuto lottare per convincere i miei genitori che hanno idee laiche. Io sono contenta"

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 novembre.**

La figlia dell'editore della *Monaca di Monza* si fa suora. Barbara Dall'Oglio, figlia minore di Enrico Dall'Oglio che ha pubblicato circa un anno fa il libro di Mario Mazzucchelli, sta trascorrendo il periodo del noviziato presso l'Istituto «Suore della Carità», note anche come «Suore di Maria Bambina», in via della Camilluccia n. 186.

Barbara Dall'Oglio ha ventun anni, è iscritta al secondo anno della facoltà di medicina, ha i lineamenti delicati ed una intelligenza viva. L'istituto, in cui si trova, è un luogo suggestivo, sulle pendici di Monte Mario, e ospita altre venticinque novizie: sei italiane, quattordici maltesi, tre indiane di cui una giovinetta proveniente da Goa, due giapponesi ed una negra originaria della Rhodesia.

La figlia del noto editore milanese (che in pochi mesi ha visto salire a duecentomila copie la vendita del libro che rievoca la seicentesca e tragica vicenda di suor Geltrude, al secolo Virginia Maria De Leyva, e di Gian Paolo Osio, gentiluomo, amante sacrilego e assassino) continuerà gli studi di medicina sino alla laurea. «Anche da monaca — ella ha detto ad un giornalista che è riuscito ad avvicinarla — voglio esercitare la professione per lenire le sofferenze umane. Andrei volentieri in terra di missione, in Asia o in Africa, dove potrei essere molto utile come medico».

Barbara Dall'Oglio ha saputo rinunciare per la sua fede alla vita comoda nella sua casa milanese, all'affetto dei suoi genitori e del fratello Andrea, avvocato. «I primi tempi sono stati molto duri — ha detto la giovane, — ma ora il ricordo della famiglia mi aiuta a superare le inevitabili difficoltà. Mamma e papà non volevano, hanno cercato di opporsi alla mia decisione, anche perché la loro formazione laica era incapace di comprendere e giustificare la bellezza della consacrazione integrale di una vita umana a Dio. Ma alla fine si sono arresi o, per meglio dire, rassegnati».

g. fr.

Diciotto anni all'operaio che uccise la moglie a sassate

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 novembre.**

(g. g.) A diciotto anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, è stato condannato l'operaio Raffaele Caredda per aver ucciso, il 24 ottobre scorso, la moglie Maria Cinus di 26 anni, a colpi di pietra sul capo, perché la donna non voleva prendere con sé il figlio Andrea di due anni, affetto da poliomielite e ricoverato all'ospedale del «Bambin Gesù».

I giudici dell'Assise, presieduta dal dottor La Bua, hanno ritenuto che la tesi difensiva dell'omicidio preterintenzionale doveva essere respinta.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a 25 anni per omicidio volontario.

Fuggì con un medico

Domani nuova udienza per la signora di Nizza

(Nostro servizio particolare) **Nizza Monferrato, 20 nov.**

(f. m.) La vicenda giudiziaria legata alla clamorosa avventura sentimentale tra una giovane signora di Nizza Monferrato ed un medico avrà forse una soluzione amichevole. La bella e giovane signora Maria Luisa Gambaudo, di 23 anni, già assistente dell'Istituto tecnico di Nizza, era fuggita la notte del 26 giugno scorso con il dott. Italo Cavallo, di 38 anni, medico chirurgo ed assistente presso l'Ospedale nicese. La signora abbandonò il marito, l'elettrotecnico Domenico Ciancio, di 37 anni, ed un figlio, Fausto, di 3 anni. Dopo la fuga, il Ciancio presentò al Tribunale civile di Acqui Terme una istanza di separazione legale per colpa esclusiva della moglie.

Due udienze si sono già svolte dinanzi al giudice e per giovedì è fissata la terza, che potrebbe anche essere l'ultima. Sinora ogni accordo tra le parti si era rivelato impossibile e il magistrato, accogliendo le richieste di Domenico Ciancio, aveva autorizzato la separazione dei coniugi e disposto che il piccolo Fausto fosse provvisoriamente affidato al padre. Il legale della donna aveva chiesto che la separazione venisse dichiarata per colpa di entrambi i coniugi, e il figlio fosse affidato per sei mesi al padre e per egual periodo alla madre.

Il giudice fissava la nuova udienza al 22 novembre e in questo periodo sembra siano maturati fatti nuovi che dovrebbero portare ad una rapida soluzione della vicenda. Domenico Ciancio avrebbe fatto sapere alla moglie di esser deciso a denunciarla per adulterio nel caso che la donna non rinunciasse a chiedere la custodia del figlio. Ora pare che la signora sia disposta ad accettare le condizioni poste dal marito: il bambino dovrebbe essere affidato al padre, e la madre potrebbe vederlo una volta al mese. A queste condizioni non si esclude che l'elettrotecnico accetti una separazione consensuale e l'accordo potrebbe essere raggiunto dopodomani in Tribunale.

Parroco muore per infarto mentre predica sul pulpito

Napoli, 20 novembre.

(g.) A Somma Vesuviana, il sacerdote don Giovanni Acampora, parroco di S. Michele Arcangelo, è morto mentre stava predicando nella chiesa di Faibano. Colto da malore il prete si è accasciato sul pulpito.

I fedeli lo hanno soccorso e trasportato nella casa parrocchiale, dove gli erano praticate le prime cure. Purtroppo poco dopo egli s'è spento, stroncato da infarto cardiaco.



Dopo la Camera deciso anche dal Senato

Approvate le modifiche alla pena dell'ergastolo

Da oggi il condannato sarà ammesso al lavoro all'aperto senza restrizioni - Si riduce il periodo di isolamento diurno - Ammessa la libertà condizionale dopo il ventottesimo anno di carcere

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 novembre.

Il Senato ha oggi approvato all'unanimità, nel testo approvato dalla Camera, le norme che umanizzano il regime di detenzione degli ergastolani ed estendono a questa categoria di condannati il beneficio della liberazione condizionale.

Il disegno di legge presentato dal governo risponde parzialmente alla vivace campagna d'opinione sviluppatasi negli anni scorsi per l'abolizione dell'ergastolo. Gli abolizionisti facevano riferimento all'art. 27 della Costituzione nel quale si dispone che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Ma la Cassazione troncò la disputa ritenendo infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'ergastolo.

Tuttavia, come nota il relatore alla legge, sen. Romano (dc), «la Costituzione impegna il legislatore ad una adeguata trasformazione di quelle pene che nella forma attuale non consentono di perseguire quel fine rieducativo acquisito ormai come essenziale al contenuto di qualsiasi pena». E «la pena illimitata si risolve certamente in un trattamento disumano quando perdura oltre i limiti imposti da una necessità difensiva»: sotto questo profilo l'ergastolo «invece di imprimere una spinta verso il miglioramento morale, porta in sé un germe che può uccidere il senso di responsabilità sociale, ovvero trascinare l'uomo verso una rassegnazione che somiglia ad un abbrutimento senza speranza». Ma le soluzioni finora affacciate per abolire la pena dell'ergastolo hanno sollevato perplessità e obiezioni non facilmente superabili. Il miglior contemperamento del mantenimento dell'ergastolo con l'art. 27 della Costituzione è stato infine intravisto nell'istituto della liberazione condizionale «che apre uno spiraglio umano».

Ecco in breve le nuove norme: 1) anche per gli ergastolani è ammesso il lavoro all'aperto senza restrizioni di termini; 2) riduzione del periodo di isolamento diurno nei casi in cui ciò è attualmente previsto; 3) possibilità di liberazione condizionale dopo che il condannato abbia scontato almeno ventotto anni di pena e abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il suo ravvedimento.

Per quest'ultima norma va precisato che nella valutazione del comportamento dell'ergastolano il giudice deve tenere conto della più vasta gamma di elementi: anche i rapporti con i familiari, verso i compagni di carcere, gli agenti di custodia, non soltanto della «buona condotta». Le misure di sicurezza personale previste nel caso di liberazione condizionale vengono abolite dopo cinque anni se nel frattempo non si sia verificata alcuna causa di revoca del beneficio concesso.

La legge è stata brevemente illustrata dal relatore e dal ministro della Giustizia, Bosco, il quale ha detto che all'abolizione dell'ergastolo si potrà eventualmente pervenire soltanto nel quadro di una generale riforma del Codice penale, comunque non in questa legislatura.

L'assemblea ha quindi rapidamente approvato le norme per l'elezione dei tre senatori provvisoriamente assegnati alla circoscrizione di Trieste. In pratica le norme avranno valore fino all'entrata in vigore dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia.

Fausto De Luca

Nuove norme per la vendita al pubblico del latte alimentare

Saranno esaminate dal Senato

Roma, 20 novembre.

La disciplina della vendita al pubblico del latte alimentare; le modifiche alla legge concernente la costruzione di case per ferie e di ostelli per la gioventù nonché il riordinamento del Club Alpino Italiano, saranno discusse dalla commissione industria del Senato giovedì in sede deliberante.

Sempre in sede deliberante mercoledì e giovedì la commissione finanze e tesoro discuterà il disegno di legge riguardante l'autorizzazione a cedere in proprietà alla regione autonoma della Sardegna un suolo di circa 100 mila metri quadrati di pertinenza del patrimonio dello Stato, situato sulla spiaggia di Cagliari. La stessa commissione esaminerà le provvidenze a favore dei proprietari di navi mercantili perdute per cause di guerra e costituenti l'unico mezzo di lavoro; l'esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo primo gennaio '62-31 dicembre '64.

L'interpretazione dell'art. 15 n. 3 della legge riguardante l'eleggibilità a consiglieri provinciali e comunali degli amministratori dell'Eca e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza è all'ordine del giorno, in sede referente, della commissione interni del Senato la quale discuterà pure la delega legislativa al governo per l'attuazione del decentramento amministrativo e per la semplificazione dei servizi e delle procedure della pubblica amministrazione.

In sede deliberante invece saranno esaminate le modifiche alla legge sullo stato giuridico, sull'avanzamento, sull'arruolamento degli ufficiali del corpo e delle guardie di P. S., inoltre l'adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali, vigili scelti e vigili del corpo nazionale dei vigili del fuoco ed estensione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza a favore dei pensionati del corpo stesso. L'ordine del giorno della commissione reca inoltre la discussione sull'organizzazione e sullo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

Al Concilio prosegue l'esame delle fonti della Rivelazione

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano,** 20 nov.

Il Concilio ha deciso di proseguire la discussione sulle fonti della Rivelazione. Questa mattina si sono succeduti nell'aula 13 arcivescovi e vescovi, italiani, sudamericani, australiani, canadesi e jugoslavi: la maggioranza di questi interventi si è dimostrata favorevole allo schema sulle fonti della Rivelazione, proposto nella forma attuale, esprimendo l'opinione che respingerlo in blocco avrebbe potuto significare ch'esso contiene degli errori, cosa che nessuno ammette.

A questo punto è intervenuto il segretario del Concilio mons. Felici: «Siccome un certo numero di Padri si è dichiarato contrario alla impostazione dello schema, il Consiglio di presidenza ha creduto opportuno di chiedere il suffragio dell'intera assemblea, affinché ogni padre conciliare possa esprimere in coscienza la propria opinione se si debba o no interrompere lo studio dello schema sulle fonti della Rivelazione».

I risultati delle votazioni, resi noti immediatamente prima del termine della Congregazione, «sono stati tali — dice il comunicato ufficiale — per cui l'esame dei singoli capitoli dello schema in discussione proseguirà nei prossimi giorni».

f. p.

Si allontana da casa dopo la morte del fratello



Giuseppina Porceillon, di 45 anni, scomparsa da casa

Saint Vincent, 20 novembre.

Una signorina di Châtillon ha lasciato la propria abitazione, in frazione Sellotaz, mercoledì scorso e da allora non ha più dato notizie di sé. Solo, in casa, il vecchio padre — Benvenuto Porceillon di 73 anni — l'attende e non sa darsi pace. Giuseppina Porceillon di 45 anni, è una donna di carattere molto sensibile che ha sempre assistito amorevolmente il padre con il quale viveva sola da molti anni. Recentemente una brutta notizia ha turbato la serenità dei due congiunti: un fratello di Giuseppina, ancor giovane, era deceduto a Collegno. Martedì scorso la salma fu traslata a Châtillon.

Ragioniere licenziato tenta per due volte di uccidersi

A Milano - Prima ha cercato di gettarsi dalla finestra, poi s'è lanciato nel fiume - Salvato dopo diverse ore I giornali avevano già dato notizia della sua morte

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 20 novembre.

(g. m.) Un giovane ragioniere, sofferente di esaurimento nervoso, ha tentato stamane per due volte di togliersi la vita ma non c'è riuscito. Ora giace all'ospedale dove è stato trasportato dopo l'ultimo drammatico salvataggio. Si tratta del trentunenne Luciano Colombo, abitante con i genitori Pietro e Adelia in via Alberto Mario 72. Stamane poco prima delle 11 il giovane è stato colto da un improvvisa crisi di follia; si è affacciato al balcone della propria casa, al primo piano di una villetta, e smaniando e urlando ha tentato di buttarsi a capofitto sulla strada. La madre, però, è riuscita a trattenerlo.

Luciano Colombo si è divincolato, ha imboccato la porta di casa e si è diretto di corsa verso il vicino viale Ranzoni dove scorre l'Olona. Si è tuffato nei gorghi, scomparendo. La scena è stata fulminea. Sul posto sono subito giunti i vigili urbani, i vigili del fuoco e la polizia che hanno invano tentato di recuperare la salma. La madre del ragioniere è stata colta da choc e il marito ha dovuto chiamare un medico.

Luciano Colombo, ormai, era dato per annegato. Ma quando a tarda sera i giornali riportavano la notizia della sua morte alcuni contadini, alla periferia della città, riuscivano a trarre in salvo dalle acque dell'Olona un giovane privo di sensi, trascinato dalla corrente.

Trasportato all'ospedale è stato identificato per il ragionier Colombo. Riuscirà a sopravvivere nonostante la grave forma di assideramento. L'inchiesta ha accertato che il contabile era stato di recente licenziato dalla ditta in cui lavorava a causa delle sue cattive condizioni psichiche. Rimasto disoccupato il giovane ha visto aumentare le sue crisi di sconforto finché lentamente è maturata in lui la decisione di togliersi la vita.

Nuovi impianti idroelettrici sorgeranno in Valle d'Aosta

(Dal nostro corrispondente) **Aosta,** 20 novembre.

(l. c.) La Società Dinamo di Novara, titolare della sub-concessione delle acque dell'alta Dora Baltea, ha presentato domanda all'Amministrazione regionale per iniziare immediatamente i lavori degli impianti idroelettrici del Monte Bianco.

Secondo il progetto, si prevedono, fra l'altro, lavori per la costruzione di due dighe in località Champontaille, in comune di La Thuile, e nei pressi del villaggio di La Balme, in comune di Pré St. Didier, e di due centrali, a La Balme e a La Salle, della potenza nominale complessiva di oltre 80 mila kwh., capaci di produrre ciascuna [illegible] milioni di kwh. annui. Le centrali sono preventivate per un costo di 30 miliardi di lire. La realizzazione di tali impianti comporterà un introito per le casse della Regione di oltre [illegible] milioni annui ed altrettanto confluirà a quelle dei bacini imbriferi ed a favore dei comuni interessati.

Otto arringhe dei legali che assistono gli studenti anti-franchisti

Battaglia dei difensori al processo di Varese: "Elias fu rapito per uno scopo alto e nobile„

Gli avvocati appartengono a tutti i partiti politici (dai democristiani ai comunisti) - «Gli imputati hanno infranto la legge ma meritano le attenuanti del particolare valore morale e sociale, non soltanto quelle generiche riconosciute dal P. M.» - «Il ratto del vice-console ha rivelato la drammatica sommarietà della giustizia di Franco. I giudici riconoscano il significato di protesta del gesto di questi ragazzi» - Forse oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale) **Varese,** 20 novembre.

Dal principio alla fine, quest'oggi la parola è stata alla difesa. Otto arringhe; alcune delle quali hanno arricchito di accenti epici e idilliaci il processo per il rapimento del vice-console spagnolo a Milano, Isu Elias, ormai alla vigilia della sentenza. L'avvocato Luigi Selmo, per esempio, parlando per l'imputato Tomiolo, ha ricordato i garibaldini che nell'imminenza della battaglia del Volturno rubavano cavalli per le campagne, al fine di portare in fretta le camicie rosse là dove si combatteva per la libertà e l'Italia. Ha soggiunto, l'avvocato, che se gli imputati agirono con sconsideratezza, pure non c'è uomo di sincera fede democratica che non si sentirebbe onorato al vedere un proprio figlio sulla panca degli accusati, in questo processo. Alla luce di un così alto ideale di libertà, svanisce il reato; il vice-console, trattato nei modi urbani che conosciamo, non fu in realtà rapito, ma solamente «prelevato» per una escursione in montagna. Si noti che l'oratore non è un giacobino, ma un cattolico militante, politicamente attivo, a Verona, nel partito democristiano.

Anche il decano dei difensori, l'avv. Giulio Polcaro (questo militante nel partito comunista) ha illustrato con molta passione i valori di libertà e di giustizia che sono alla origine e nei fini dell'azione incriminata. E l'avv. Dario Donella dopo aver trattato del furto di quella famosa targa di cartone (furto, egli ha detto, che dev'essere cancellato dal conto degli imputati, non per insufficienza di prove, perché ciò getterebbe un'ombra sulla loro azione, ma perché il fatto non sussiste) ha citato Brecht, là dove egli schernisce i buoni, pacifici borghesi benpensanti, che si tengono paghi di badare a se stessi «salvando il salvadanaio e i calzoni della domenica». Questi giovani, dice l'avvocato, non hanno pensato nè al denaro nè agli spensierati week-end: quando hanno visto in gioco la vita dell'amico Conill, hanno fatto ciò che in quel momento parve ad essi l'unica cosa possibile, la meno dannosa per la persona dell'offeso, la più necessaria per l'amico minacciato.

L'avvocato Mario Vittorio De Luca ha ridimensionato anche lui l'impresa dei cortesi kidnappers di Milano e di Verona: la loro impresa, egli ha detto, nemmeno per ischerzo può collocarsi sul piano dei ratti di «baby» Lindberg e del piccolo Peugeot. Basti pensare che uno dei custodi si mise a dormire, accanto alla vittima — sveglia — nel momento culminante dell'azione. Quanto agli intenti minacciosi, tutto il bar «Giamaica» di Milano sapeva con chi fosse il vice-console rapito e che non si doveva avere alcuna preoccupazione sulla sua sorte e sul trattamento che gli sarebbe stato riservato. Di qui, l'avvocato deduce l'insignificante parte avuta dall'imputato Alessandro Sartori nella vicenda: egli si prestò soltanto per scrivere una lettera ai giornali.

La battaglia dei difensori, al punto in cui è arrivata la discussione, è ridotta ormai ad un punto essenziale: la concessione dell'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale. Su tale argomento venerdì scorso il P. M. nella sua requisitoria adottò questa posizione: nulla da dire sulla nobiltà del fine, salvare l'amico spagnolo Conill da un pericolo imminente di vita. Ma i giovani hanno perseguito questo fine commettendo un atto ingiusto, cioè sequestrando un uomo estraneo alla vicenda Conill, il vice-console Elias, al quale non si può certo far risalire alcuna responsabilità in ordine al sistema giudiziario, ai metodi inquisitori in uso nella Spagna di Franco. Aver colpito il vice-console Elias, perciò, costituisce una «vendetta trasversale», che diminuisce il valore dell'impresa. Ai giovani, quindi, potranno concedersi le attenuanti generiche che spettano agli incensurati, ma non quella del «particolare valore morale e sociale».

A questa impostazione ha reagito con molta energia, e con una stringente dialettica, l'avv. Vittorio D'Aiello. E' vero, egli dice, che la Spagna notoriamente vive in regime dittatoriale. Però le procedure vigenti non erano conosciute nella loro drammatica sommarietà e severità. Questo processo le ha svelate ed ha rivelato come esista tra l'ordine giuridico italiano e l'ordine giuridico spagnolo un netto contrasto. I giudici di Varese, dice l'avvocato D'Aiello, debbono risolvere questo dilemma: da un lato ripugna alla loro coscienza morale il sapere che esistono tali sistemi in Spagna, dall'altro debbono salvare i principi che vigono nel nostro ordinamento. Come potranno, ad un tempo, accontentare l'esigenza morale e la necessità giuridica di rendere giustizia secondo la norma italiana? Soltanto, risponde l'avv. D'Aiello, concedendo quella attenuante che spetta a chi agisce per un fine che tocca i valori essenziali della morale e della socialità.

«Il vice-console Elias non aveva responsabilità nella sorte del giovane Conill, è vero. Ma i giovani rapitori scelsero lui proprio perché rappresentante ufficiale dello Stato spagnolo. Anzi, prima di agire, si accertarono ch'egli fosse realmente di nazionalità spagnola. Ripiegarono sul vice-console quando furono certi che il console era fuori Milano, in vacanza. Esiste quindi un rapporto diretto tra lo Stato spagnolo, nella sua interezza, e la persona dell'offeso. Proprio riconoscendo l'esistenza e la validità di questo rapporto, il giudice italiano dovrà dare rilievo particolare al significato di protesta morale che l'azione dei giovani imputati ha avuto fin dal momento in cui fu concertata. In questa umanità, dove si parla di alienazione, di incomunicabilità, di indifferenza ai valori morali, questi ragazzi hanno mostrato di essersi tenuti fedeli all'idea. Essi rappresentano una sicura forza contro ogni dittatura. L'umanità ha bisogno di loro».

L'avv. Giorgio Guerrini, insistendo su questi accenti ideali nell'azione dei giovani imputati, ha fatto notare che il vice-console Elias, quando si trattò di uscire dalla baita, per essere ricondotto alla famiglia, si rammaricò che non fosse proprio uno dei suoi rapitori, il De Tassis, a scortarlo nell'ultima tappa verso la liberazione. In realtà, egli sapeva fin dal principio qual era il motivo del suo «sequestro», sapeva che sarebbe stato al più presto liberato, sapeva che non aveva che fare con dei giovani malfattori, ma con ragazzi di alto sentire.

Ultimo oratore, l'on. Lucio Luzzatto, del partito socialista italiano, vice-presidente della Commissione per gli Affari Costituzionali alla Camera. L'oratore, al di là della vicenda dei giovani accusati, ha additato il regime di Franco come il vero protagonista di questo processo. «Si è detto, dal Pubblico Ministero, che gli imputati agirono per un inconscio esibizionismo. Ma ognuno, che agisce politicamente, per forza deve fare i conti con la pubblica opinione. Il vice-console Elias non è oggetto di una "vendetta trasversale", come dice il Pubblico Ministero: egli non è "il primo che passa", ma è l'uomo che ai loro occhi impersona quel governo, quel regime, quelle procedure. Il Pubblico Ministero ha detto che molte volte le interferenze estranee determinano nei giudici l'effetto contrario a quello desiderato. Ciò è vero, ma in Italia, per magistrati liberi. Non in Spagna, dove i tribunali sono appena Commissioni consultive, la cui sentenza può essere approvata o stracciata dal comandante della Piazza».

L'on. Luzzatto ha ricordato un processo, di cui esistono i documenti allegati alla causa in corso, intentato in Spagna, contro giovani universitari, colpevoli di essersi scambiati volumi di Kant, con annotazioni in margine, polemiche nei confronti del regime franchista; un altro processo fu intentato contro universitari, rei di avere decorato con scritte ostili al governo i muri della loro Facoltà. Anche la più pacifica manifestazione di dissenso, che porti nocumento al prestigio delle pubbliche autorità («anche al prestigio dell'usciere di un ministero»), può essere perseguita in Spagna come reato di sabotaggio o di sollevazione militare.

L'on. Luzzatto ha infine dato lettura di una lettera proveniente da un carcere spagnolo. E' uno di questi detenuti che si indirizza «al fratello popolo italiano», per ringraziarlo dell'aiuto che in qualsiasi forma esso dà alla causa della vera Spagna. Nella lettera si cita anche il telegramma spedito dal cardinal Montini al ministro degli Esteri spagnolo, all'indomani del ratto del vice-console Elias. «Certo — ha concluso Luzzatto — gli imputati hanno infranto una legge: ciò, essi non l'hanno mai negato. Ma voi, giudici dell'Italia democratica, farete atto di giustizia affermando nella vostra sentenza che l'hanno fatto per un alto e nobile movente». Il processo si concluderà domani.

Gigi Ghirotti

L'avvocato difensore Guerrini tra gli imputati De Tassis, a sinistra, e Bertani (Tel.)

Una lettera dell'avv. Dall'Ora

«*Signor Direttore,*

«leggo su *Stampa Sera* del 19 novembre una notizia da Madrid col titolo "Una protesta del vice rettore dell'Università di Madrid", in cui si dice che io avrei falsato il contenuto di una lettera scrittami dal prof. Juan Del Rosal, nel processo per il rapimento del vice console spagnolo. L'accusa che mi fa il Del Rosal è infondata. Le cose stanno come segue.

«Scrissi al Del Rosal chiedendogli se una condanna a morte era stata pronunciata o no a carico di Jorge Conill e pregandolo di indicarmi la legislazione spagnola applicata nella specie. Egli mi ha cortesemente risposto (e lo ha fatto in modo tutt'altro che confidenziale, trattandosi di fatti noti nel suo Paese e da lui saputi anche attraverso la stampa spagnola) che il Conill era stato condannato a morte; che tale sentenza era, come per legge colà vigente, subordinata al *placet* del Comandante generale di Zona; che tale *placet* non era intervenuto; che a seguito di ciò la pena di morte era stata commutata in anni 30 di reclusione.

«Queste informazioni, che mi sono parse insospettabili poiché non credo affatto che il Del Rosal nutra sentimenti antigovernativi, mi confermarono nel mio convincimento che il Ministro degli Esteri spagnolo avesse mentito quando aveva comunicato al Cardinale Montini che non vi era stata condanna a morte. A tale convincimento ero peraltro già pervenuto sulla base dei comunicati della *Associated Press* pubblicati in settembre proprio da *La Stampa*.

«Respingo pertanto in modo fermo gli addebiti mossimi dal Del Rosal e preciso che io non perseguo alcun particolare fine politico né mi occupo di "campagne", ma semplicemente esercito i miei diritti di avvocato difensore avanti al Magistrato tentando con tutte le mie forze di ricostruire e far accertare la verità dei fatti. Non posso spiegare l'atteggiamento del prof. Del Rosal se non pensando a sue preoccupazioni politiche personali.

«Le porgo i miei rispettosi saluti».

Milano, 19 novembre 1962.

Avv. Prof. Alberto Dall'Ora

Sette anni al ciabattino che uccise la moglie infedele

Colpì la donna con 23 pugnalate - La tragedia avvenne a Vigevano nel giugno scorso - Il processo in Assise a Pavia

(Dal nostro corrispondente) **Pavia,** 20 novembre.

E' comparso stamane in Assise Lazzaro Orlando di 28 anni, un ciabattino di Vibonati (Salerno), accusato di avere ucciso con 23 coltellate la moglie ventisettenne, Annamaria Spinelli. E' stato condannato a 7 anni di reclusione, dieci giorni di arresto, all'internamento per tre anni in una casa di cura per malattie mentali a pena espiata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il fatto avvenne il 22 giugno scorso in un vecchio quartiere al centro di Vigevano, alla presenza dei due figli dell'Orlando, che egli aveva portati con sé da Vibonati. Nel corso della breve udienza di stamane è stato rievocato il dramma d'una famiglia divisa dalla miseria.

Lazzaro Orlando e Annamaria Spinelli si erano sposati da pochi anni; dalla loro unione erano nati due bimbi. La miseria e il desiderio di trovare fortuna, il carattere della stessa Spinelli — sposa poco amorosa e piuttosto incline alle avventure extraconiugali — avevano provocato un primo tentativo di emigrare al Nord. Partenza dell'Orlando per la Germania e ritorno; successiva partenza della Spinelli per la Lomellina alla monda del riso e ritorno della stessa alla fine della campagna.

Ma la donna aveva compreso che al Nord la vita era più facile, che esistevano migliori possibilità di guadagno. Vigevano, poi, era piena di meridionali ottimamente sistemati nelle industrie calzaturiere. Annamaria Spinelli era perciò ritornata in Lombardia su invito di alcuni amici. L'Orlando aveva preferito fermarsi a Vibonati coi due figli. Vi fu uno scambio di lettere fra i coniugi; poi, la rottura.

Annamaria Spinelli non voleva più saperne del marito. Seguirono alcune denunce dell'Orlando e poi partenza di quest'ultimo alla volta di Vigevano. Il giovane ciabattino portò con sé i figli, una valigia e un coltello. A Vigevano, alle sei del mattino, sorprese la moglie in casa con un amico. Dopo due tentativi di conciliazione davanti ai carabinieri e al commissario di P. S., la tragedia improvvisa. «Quando mia moglie mi disse di restituirle la "fede" e di andarmene coi bimbi — ha affermato stamane l'Orlando — persi il lume della ragione, estrassi il coltello e l'uccisi».

Un dramma della miseria più che un delitto d'onore, lo ha definito il Pubblico Ministero. Il presidente dott. Agresta, dopo l'interrogatorio dell'imputato e dei testi (anche i genitori della Spinelli hanno reso una deposizione sostanzialmente favorevole all'Orlando) ha dato la parola al P. M. dott. Valdo Vadi, che ha sostenuto la tesi del delitto d'impeto, escludendo la premeditazione. La difesa, sostenuta dall'avv. Carlo Arrigoni di Vigevano, ha raccomandato la clemenza, per offrire la possibilità all'imputato di redimersi e ritornare coi suoi figli. Dopo mezz'ora di camera di consiglio, il verdetto.

g. n.

CRONACHE DEI LIBRI

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Croce vivo

Le nuove generazioni fanno delle giuste riserve al filosofo ed al politico - Ma egli resta un grande maestro di studio e di vita; né si può dimenticare che ci apparve, in un periodo buio, il simbolo della libertà

Croce è morto dieci anni or sono (20 novembre del '52): un anno di molte dolorose scomparse (Pasquali, Pancrazi), anche del vecchio mondo politico (Sforza, Orlando), ma là sua morte ebbe quasi l'apparenza simbolica del tramonto di tutta un'età e a tutti disse qualcosa, perché il suo prestigio era diventato generale nei giorni delle comuni sofferenze. E tuttavia il suono del suo nome si era, subito dopo il '45, affievolito; quel che era successo era stato troppo sconvolgente, la rottura troppo forte perché potesse la figura di Croce rimanere salda e convincente anche per le nuove generazioni.

Il suo stesso paziente, rassegnato immergersi nella lotta politica dei partiti parve un discendere inopportuno dall'alto soglio di capo morale della nazione. Cominciò dunque rapidamente e duramente il distacco (giusto e ingiusto nel tempo stesso, ingrato e volgare in alcuni, accorato e coscienzioso in altri) dall'uomo e dall'opera: se ne cercarono i limiti teorici, le debolezze psicologiche, le pecche politiche, gli si trovarono antagonisti.

Non possiamo riconoscere che legittime, o almeno naturali, queste rivolte, anche se hanno un aspetto spietato. Ma era anche vero che tutti, amici o nemici del suo pensiero, ne erano vissuti e ne vivono in parte ancora; amici o nemici della sua personalità, nessuno può negare che, negli squallidi momenti sempre ricorrenti dell'inerzia, la sua figura si sovrappone a ogni altra con l'incalzante energia del lavoratore senza tregua, che supera debolezze e incertezze tormentose con il sentimento di chi può essere ogni minuto chiamato dal suo dio a render ragione. Noi l'abbiamo amato e venerato almeno per questo.

Fu una vecchia domanda quella se Croce era per noi ciò che il Carducci era stato per le generazioni di fine Ottocento. Ma la nostra era stata età di riflessione, di riordinamento spirituale, di sistemazione dopo l'empirico e alquanto disordinato formarsi della cultura del Postrisorgimento. Ci voleva una mente ordinatrice, e in qualche modo unificatrice, non un poeta. Per questo l'abbiamo facilmente riconosciuto maestro.

Non so che cosa i giovani cerchino oggi di lui e quel che cercheranno un giorno. So di certo che nessun giovane oggi si rivolge a lui per farsi aiutare a capire la poesia, nemmeno a farsi schiarire le prime idee teoriche. E' facile oggi in estetica trovargli tutte le contraddizioni e angustie possibili; tuttavia una certezza da lui difesa strenuamente non mi pare che possa decadere mai: la poesia nasce da ogni sorta di umori del suo tempo, ma li annulla in sé. Posso rivendicare tutti i dati culturali di una poesia, tutto il sostrato storico, tutti gli accidenti biografici, so dove nasce e perciò meglio intendo come nasce una poesia; ma alla fine essa nasconde il dove, cancella il come.

Ma credo, e almeno così appare, che le nuove generazioni chiedano a lui più i conti politici che quelli letterari e filosofici. E Croce stesso in qualche misura non nascose le sue responsabilità del primo periodo, il più drammatico, del fascismo, le rivelò anzi con una certa ingenuità. Egli partecipò alla formazione di quel clima di resistenza e diffidenza verso la democrazia e la sua apparenza demagogica, che facilitò il crearsi del fascismo: ma vi partecipò (lui poi, nipote degli Spaventa) come tutti gli uomini, per altro di ammirabile integrità, che erano cresciuti nell'ambito della classe dirigente moderata. Se meno di altri della sua stessa classe avvertì i pericoli sovversivi del fascismo, fu perché più di quegli altri aveva fede nella potenza rinnovatrice dell'ordine che aveva vinto la battaglia politica del Risorgimento.

Le sue prime illusioni sul fascismo furono certamente candide, ma erano le stesse di Giolitti (Luigi Einaudi se ne salvò per il suo scetticismo di economista); gli accaniti avvertimenti di un Salvatorelli su «La Stampa» dovevano sembrargli, come quelli gobettiani, di un carattere estraneo alla sua cultura di liberalconservatore. Ma nei giorni della tormenta Croce, riconoscendo il maggior dovere che gli veniva dal privilegio di intoccabile, fu in Italia e anche fuori d'Italia una sentinella avanzata, e quasi sperduta, dell'oltraggiata statua della Libertà.

Certo, egli non era uomo da dire ai giovani «congiurate», o «scendete in piazza» e nemmeno da consigliare, a chi non avesse la tempra adatta, «dite a tutto di no»; diceva «studiate» ed era in realtà insegnare una lotta più volta al profondo e all'avvenire: almeno per gli intellettuali era l'invito a un impegno non meno arduo e forse più severo di altri. E studiare voleva dire cercare la verità, la verità scientifica (che non è mai sola da sé) e difenderla da ogni tentativo di passaggio illecito nel campo della propaganda; non uno svago dunque, un'evasione, ma un'azione morale che esigeva una trepidazione dell'animo assai simile alla religione.

Questo chi ha voluto sa-puto ha imparato da Croce (e appare assai bene dalla recente biografia che il Nicolini ne ha scritto). Ancora oggi è forse il suo insegnamento più alto e generale, perché scaturisce da tutta intera la sua vita, dai settant'anni di ininterrotta occupazione dello spirito: il lavoro era a lui, e ce ne ammonisce e conforta, la «maggiore forza di resistenza — come diceva dedicando una sua opera allo Spitzer — e, insieme, quella fonte di gioia che all'uomo è necessaria per vivere».

Franco Antonicelli

Perché dei bravi scrittori hanno dato alle stampe i fondi del loro cassetto?

Anche senza andare troppo in là, e guardando soltanto a quelle venute fuori dagli anni dell'ultima guerra in poi, le antologie di narrativa italiana contemporanea si sarebbe detto che dovessero necessariamente appartenere all'uno o all'altro di due generi fra loro diversissimi. Da una parte le antologie di lettura amena, per divertire il pubblico con gli autori più graditi e gli argomenti più suggestivi (l'amore, l'estate, ecc.); dall'altra, le scelte «critiche»: intese, cioè, a raccogliere in panorama omogeneo le forze e le tendenze più vive: dai Narratori di oggi di Angioletti e Antonioni a La nuova narrativa italiana di Spagnoletti.

Ora, dopo queste antologie di serie A e di serie B, è accaduto l'imprevedibile: abbiamo un'antologia diversa, di serie C. Si tratta dei Nuovi racconti italiani, pubblicati proprio in questi ultimi giorni dalla «Nuova Accademia» di Milano con prefazione di Antonio Baldini. Il brevissimo scritto, uscendo — per triste coincidenza — mentre è ancora vivo il cordoglio per la scomparsa dell'autore, fa uno strano effetto.

Qui egli dice che si tratta di scrittori contemporaneissimi; che di presenti ce ne sono ventinove ma gli inviti furono una quarantacinquina; che la compagnia, pur allineando gente di età diversissima (il più giovane è del '30, il meno giovane del 1891), è bene assortita; che insomma il libro è di assai varia bizzarra e piacevole lettura. E, per chi volesse saperne di più, egli tira fuori uno dei suoi sospiri famosi, affabili in apparenza e tuttavia impazienti: Ognun per sé e Apollo per tutti...

Ma il lettore cosa deve cercare, in questo libro? Il Baldini taglia corto, e questa volta ci fa nascere il sospetto che abbia scantonato per garbatezza, perché l'opera non serve a gran che. Lo schema è diverso dal consueto — trattandosi di una scelta abbastanza rigorosa secondo i meriti letterari, ed offrendo insieme un pretesto più di svago che di discussione critica — e c'è poi, notevolissimo, il fatto che tutti i brani sono inediti. Sicché gli appassionati avranno di che soddisfare qualche curiosità. Ma anche questa, che rimane l'unica utilità dell'iniziativa, è una via pericolosa: quasi tutti gli scrittori presenti, infatti, figurano al di sotto dei loro mezzi.

Fanno eccezione la Banti e Bernari — gli unici, forse, veramente impegnati —; qualcuno — per es. Cassola e Pratolini — ha mandato frammenti di scarto, a suo tempo giustamente eliminati da opere ben riconoscibili; e qualcun altro — non diremo chi, trattandosi degli autori di minor prestigio — ha compiuto un patetico sforzo per esibire nuovissimi estri. (E gli è andata male). I più, rattristano: rasentano, per fiacchezza, la parodia di se stessi; o ci cascano in pieno.

Peccato. Il caso e la fretta han giocato un brutto tiro. Speriamo che taluno, avvicinandosi la prima volta alla nostra narrativa, non sia indotto a giudicarla anche peggio di quanto merita: c'è ben altro, e di meglio, fra i nostri scrittori. E questo, doverosamente, lo diciamo nell'interesse sia dei presenti che degli assenti (da Bacchelli a Comisso, da Palazzeschi a Calvino). I presenti, in cambio, ci consentiranno di non nascondere la nostra meraviglia: gente assennata e garbata, può benissimo conservare i fondi di cassetto nella speranza che i posteri li metteranno in cornice; ma che gusto c'è a sfoderarli con tutto questo anticipo?

Ferdinando Giannessi

La "Raccolta Berenson„ splendida testimonianza della passione e dell'opera d'un grande umanista

La sua casa toscana, la biblioteca, i quadri (da Giotto al Sassetta) costituiscono un monumento unitario, che l'insigne critico costruì in tutta una vita - Il bellissimo «Catalogo» consente anche ai lontani di accostare quel mondo prezioso

Il libro di cui ora parliamo e che per la perfezione tecnica delle immagini che lo illustrano pone il suo editore fra i maestri della stampa d'arte, è anzitutto la testimonianza più esplicita, e in un certo senso quasi commovente, dei gusti, della sensibilità, del carattere, della qualità intellettuale di un uomo straordinario, d'uno degli ultimi e maggiori umanisti vissuti in questa nostra civiltà di macchine a dimostrare l'inulta supremazia dello spirito su ogni materializzazione dell'esistenza.

E', insieme, un devoto, riconoscente, affettuoso omaggio alla memoria d'uno dei più grandi critici d'arte antica di questo secolo: Bernard Berenson, scomparso all'età dei patriarchi nel 1959, il quale volle che il suo nome si perpetuasse, oltre che nella illustre opera critica, nell'ambiente stesso della sua famosa villa «I Tatti» sul colle fiorentino, nella vastissima meravigliosa biblioteca composta in decenni di ricerche e d'acquisti sapienti, nella preziosa raccolta di dipinti che quelle stanze adornano; il tutto lasciando ad uso di una fondazione per studenti americani d'arte sotto il patrocinio dell'Università di Harvard, dove aveva studiato e s'era laureato nel 1887.

Appunto della sua biblioteca («La mia biblioteca contiene non tutto ma quasi tutto quello di cui ha bisogno la mia sete di conoscenza... mai ho comprato un libro per la sua rarità dal punto di vista del collezionista... I miei libri sono utilitari, sono strumenti e non opere d'arte...»); della sua casa con l'annesso giardino nel quale, passeggiando e contemplando alberi, fiori, erbe, nuvole, forme e colori, scopriva di non aver nemmeno più bisogno di guardar quadri perché nella natura scorgeva «più bellezza» di quanta gli rivelassero i pittori nelle loro composizioni; e infine della sua raccolta artistica, il Berenson parlò nel suo Abbozzo per un autoritratto pubblicato dalla Electa Editrice di Firenze nel 1949, con una specie di distaccata modestia non disgiunta da quella punta di civetteria da dandy cui egli mai rinunciava discorrendo di sé.

«Queste tappezzerie, questi quadri, e questi oggetti, non vennero da me acquistati col precipuo intento di fare una collezione, bensì, quasi esclusivamente per adornare la mia dimora... In verità, io ho sempre negato di essere un collezionista... Allorché la casa fu realmente ammobiliata e le opere d'arte collocate al loro posto, non mi sembrò di possedere più di quanto qualunque studioso, con le sue cognizioni acquisite e il suo gusto esercitato, avrebbe potuto raccogliere». Nessuna cupidigia, dunque, del collezionista solito, che ama competere e trionfare sul venditore, che si compiace dei tesori accumulati, disposto poi, spesso, a venderli «con gran profitto sia della tasca, sia della vanità».

E ci vollero le insistenze amichevoli del compianto Roberto Papini perché il Berenson, nei suoi ultimi anni, si persuadesse a comporre il catalogo della raccolta dei «Tatti», vincendo la diffidenza che sempre aveva avuto — contrariamente a Roberto Longhi — per le riproduzioni a colori, ed affidandone la pubblicazione (scomparso ormai il Papini) a Franco Russoli, con l'aiuto della fedele collaboratrice Nicky Mariano, che tutto conosce della vita e dell'opera del maestro.

Così è nato questo superbo, monumentale volume, La Raccolta Berenson, più di cento stupende tavole a colori con prefazione della Mariano, introduzione e per ogni tavola commenti accurati e sapienti, relativi alle varie attribuzioni ed all'aggiornatissima bibliografia, del Russoli, pubblicata con il consenso e la collaborazione dell'Università di Harvard sotto gli auspici delle commissioni italiana e statunitense dell'Unesco, e splendidamente stampato dalle Officine Grafiche Ricordi di Milano. Volume che la settimana scorsa è stato presentato a Parigi agli ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Stati Uniti, ed a Milano al governo italiano nel Circolo della stampa.

Un libro, dice il Russoli, che per le ragioni accennate «non ha tanto l'ambizione di servire alla storia dell'arte quanto alla storia e alla conoscenza della personalità di Berenson». Un limite giusto, ma che va inteso in modo appropriato; in quanto di questo centinaio d'opere almeno un buon terzo sono capolavori assoluti, e quindi «servono» alla storia dell'arte. Si pensi al Santo francescano di Giotto, ai due Simone Martini, all'Ambrogio Lorenzetti, allo squisito Giambono, al celebre Domenico Veneziano, ai tre pannelli del polittico del Sassetta diviso fra vari musei, al Neroccio incontestabilmente musicale, al Cima antonellesco, al severo Foppa... Si pensi al nucleo magnifico dei trecentisti senesi, dei quattrocentisti fiorentini. E' su di essi che più a lungo, per tanti anni di meditazione, si posarono gli occhi di colui che impersonò l'idea della saggezza nell'alto senso goethiano.

Marziano Bernardi

Come fu chiarito il più affascinante mistero dell'Africa

L'epopea del Nilo Bianco

Speke (che scoprì le sorgenti del gran fiume), Livingstone, Stanley, Gessi, Gordon sono i protagonisti di una avventura straordinaria, in terre che per duemila anni avevano respinto l'uomo bianco



La «vittoriana» dignità dell'esploratore John H. Speke

Il geografo Tolomeo sapeva, più di 1800 anni or sono, dove nasce il Nilo Bianco: dai grandi laghi dell'Africa centrale, ai piedi dei favolosi Monti della Luna, dove incominciava la «Terra Incognita». E due secoli prima, se dobbiamo credere ad un'antica leggenda, un mercante greco aveva visto le fonti del gran fiume: di ritorno dall'India era sbarcato nell'odierno Tanganika, ed in venticinque giorni di cammino si era spinto fin verso il Ruwenzori ed il Lago Vittoria... Egli avrebbe dunque percorso, con un anticipo di duemila anni, proprio l'itinerario che condusse gli esploratori europei a risolvere l'enigma del Nilo, a con una marcia assai più rapida; ma la notizia non è sicura, delle sue osservazioni si era perduta ogni traccia, ed a metà dell'Ottocento nessuno, comunque, aveva chiarito ancora il mistero delle «sorgenti gemelle» del fiume.

Il Nilo Azzurro, che scorre dall'altopiano etiopico a Kartum, già in quel tempo non offriva alcun mistero. Nessun esploratore, invece, aveva saputo risalire il più lungo e difficile Nilo Bianco fino alla foresta equatoriale, oltre le mortifere paludi sudanesi ed il deserto infocato: viaggiatori, missionari, mercanti non erano andati molto oltre il limite raggiunto dai centurioni di Nerone. La barriera tropicale si presentava invalicabile; perciò fu deciso di tentare la via più diretta, e di muovere dall'Oceano Atlantico verso le incerte sorgenti attraverso la foresta, in una terra mai violata dall'uomo bianco. Dopo vani e tragici tentativi, il merito della scoperta toccò alla spedizione inglese di Burton e Speke, nel 1858.

Anzi, come accade spesso nelle più belle avventure umane, la vittoria fu quasi fortuita, ed autorevoli esperti rifiutarono di accettarla. I due viaggiatori stavano già ritornando verso la costa, dopo aver raggiunto per primi il Lago Tanganika ma senza aver trovato traccia del Nilo, quando Speke, con una rapida deviazione, puntò da solo verso il Lago Vittoria: e lì, davanti all'immensa distesa d'acqua già favoleggiata dagli antichi, sentì di trovarsi alla sorgente del maggior fiume del mondo. Aveva ragione; tuttavia la tesi, più intuita che dimostrata, fu respinta dal suo capo (per un impulso segreto di gelosia?) e suscitò nel mondo scientifico inglese polemiche tanto tempestose, che ancor oggi sospettiamo il suicidio nella morte del vincitore, vittima di un incidente di caccia pochi anni più tardi.

Ci vollero altri trent'anni prima che l'intuizione di Speke fosse confermata, il corso del fiume tracciato dai laghi tropicali al Sudan, l'enigma del Nilo interamente chiarito; e furono necessari il sacrificio di Livingstone e di Romolo Gessi, l'avventuroso cammino di Samuel Baker e della giovane sposa, le tragiche marce di Stanley dall'uno all'altro Oceano, le imprese tra eroiche e piratesche di Emin Pascià, le cavalcate ed il martirio del generale Gordon, prima che fosse aperta all'uomo bianco quell'immensa regione, segregata dal mondo fin dall'inizio della civiltà.

Era una terra primitiva ed ostile come nella preistoria, dal clima spietato, difesa dalla sete e dalle malattie, che la fantasia spaurita popolava di bestie mostruose e di esseri selvaggi. Pochi pionieri l'affrontarono, procedendo nell'ignoto con una scorta infida e poveri mezzi, sfidando la fame, la malaria, le piaghe e soprattutto l'incubo di una lontananza solitaria che si protraeva per anni; ma la vinsero. «Una vampata di coraggio e di fantasia» dice Alan Moorehead, storico e giornalista australiano (ora vive in Toscana), rievocando quell'epopea in un libro affascinante: Il Nilo Bianco, edito da Garzanti.

E' una storia piena di meraviglie, di colore e d'orrore. Scendendo da Kartum quei viaggiatori affrontavano il deserto di sabbia corso dai predoni, e poi le sconfinate paludi del Sudd, umido deserto verde dalla calma mortale; o muovevano da Zanzibar, carica di profumi e popolata di schiavi, verso tribù misteriose ed ostili, straziate dai negrieri arabi. Avanzavano ricercando, predicando e combattendo; incantati dalla foresta e prostrati dalla febbre; scoprendo civiltà indigene insieme idilliche e crudeli; incontrando carovane di prigionieri catturati con mostruosa ferocia dagli stessi mercanti, che poi aiutavano, con ambigua solidarietà, il nemico bianco e cristiano; raccogliendo farfalle ed uccelli rari, liberando schiavi, aprendo la strada alle conquiste coloniali.

Ma non li muoveva alcuna bramosia d'impero, anche se erano ufficiali al servizio di Sua Maestà britannica o, come Romolo Gessi, nobili cavalieri di ventura. In essi appare un desiderio romantico di cose nuove, un'avidità disinteressata di sapere, una fantasia irrequieta, un'ansia religiosa. E' la Bibbia che li guida; e non solo il missionario Livingstone, ma il generale Gordon, che prima di morire nel Sudan aveva ricercato la verità in Terrasanta.

Carlo Casalegno

GLI ARTIGIANI-POETI DEL TEATRO

Nel dramma elisabettiano lo spirito del nostro tempo

C'è una violenza torbida, inquieta e sofisticata nei contemporanei di Shakespeare, ed in Shakespeare stesso; ma riscattata dall'ispirazione lirica

Nel fiume di poesia del teatro inglese, nella rutilante intensità dei testi, dei personaggi, dei casi orrendi o patetici, ciò che più ci stupisce è l'ispirazione lirica di quei drammaturghi. Da Marlowe a Shakespeare a Jonson, per dire degli Elisabettiani, essa modula la struttura stessa di tragedie o commedie, ed è il brivido segreto, il morbido incanto di una drammaturgia fosca, spesso blasfema, che non arretra di fronte a nessun aspetto del male e della corruzione umana.

Nel rappresentare crimini e criminali andavano tant'oltre da raggiungere il grottesco, il ridicolo, come in quel Titus Andronicus, attribuito a Shakespeare, così spaventoso e repugnante che a taluni parve una parodia; ma, per esempio, le battute intese ad avocare, nell'incertezza scenografica di allora, amenità e grazia di paesaggi, la finezza, l'ariosità, la sensibilità del tocco, della voce, riuscivano a tali delicatezze, a così supreme freschezze e trasparenze, che al confronto la scenografia moderna è rozza e brutale.

E' un'osservazione di Gabriele Baldini, tratta da un suo ampio, ricchissimo volume: Il dramma elisabettiano, che fa parte di una «Storia del teatro» diretta da Mario Praz, pubblicato dalla Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi. Il pubblico dei tempi di Shakespeare non si curava gran che degli autori, ma idolatrava gli attori, e apprezzava i vari «generi» teatrali.

Rifacendoci a questa idea artigianale del teatro sarà più facile riconoscere e individuare la fisionomia autentica di Shakespeare che fu soprattutto e per l'appunto, «attento e scaltro conoscitore del mezzo teatrale», accorto nel mestiere, artista popolare, e seguirne la parabola di poeta, «improntata a una impressionante coerenza», sino alla saggezza ultima, staccata e magica, della Tempesta.

Perché l'originalità di Shakespeare è come racchiusa nell'intimo del suo genio, si sviluppa senza chiasso, docile in apparenza agli schemi della tradizione, per sempre fedele alla consapevolezza letteraria dei suoi primi poemetti Venus and Adonis e Lucrece, o al suo confronto un Marlowe può sembrare molto più «nuovo» e profetico. Ma la virtù umana e il senso arcano, sublime della natura, condussero poi Shakespeare a quell'equilibrio della fantasia, a quella creazione perenne che lo fanno il maestro vero dell'età moderna.

Quando si incomincia a parlare di Shakespeare non la si smetterebbe più. E certi tratti del Baldini dovrebbero pur essere citati per la penetrante finezza: si vedano le pagine sull'«innocenza» di Falstaff e sul «naturalismo» di Shakespeare (a confronto di Chaucer e Boccaccio da un lato, e di Maupassant e Zola dall'altro), o la definizione di Macbeth, il più greco fra i drammi shakespeariani «per una sua intima, austera nudità, per il trepido culto del soprannaturale, per la dolente sottomissione alla presenza ossessiva del fato», o il sottile commento moralistico al quesito disonesto di Re Lear, quando invita le figlie alla menzogna «perché l'affetto è qualcosa che può essere dato solo liberamente e non può in alcun modo venir barattato», e, infine, l'accenno agli amori ormai stanchi, esausti, interamente viziosi di Antonio e Cleopatra, che il poeta riesce tuttavia a trasfigurare, quasi a divinizzare proprio quando toccano il fondo «delle loro tristi dolcezze».

Ma il libro è folto e troppo invitante. Esso, percorsa e analizzata l'età di Elisabetta, di Giacomo I e Carlo I, aggiunge in appendice due capitoli sul teatro inglese della Restaurazione e del Settecento, che è un modo di compiere l'arco ideale della trattazione, e che ci portano con il Congreve e lo Sheridan al presentimento di Oscar Wilde e di Shaw.

Di questa mirabile fioritura, attraverso i secoli della drammaturgia inglese, barbarica e ingioiellata, psicologica e satirica, di costume e di passione, di realtà e di fiamma, si può dire che è stata uno dei più grandiosi fenomeni della civiltà europea. Così attuale ancora, così stimolante che la si direbbe fatta proprio per il tempo nostro, violento, torbido, sofisticato e tragicamente inquieto.

Quando Baldini illustra il perfido Volpone di Jonson, è nota che mai più matta bestialità si rivestì di musiche tanto allettanti e soavi, quando, dopo le allusioni all'Aretino, al Tiziano, a Rembrandt, conclude che quella lussuria dell'immaginazione raggiunge le generazioni decadenti dell'Ottocento e soltanto può essere illustrata dal «più slombato dei disegnatori fin de siècle: Aubrey Beardsley», noi avvertiamo quale esaltante presenza sia stata e sia, nella coltura del mondo, la letteratura drammatica dell'Inghilterra. In quella continuità tragica ritroviamo, con il senso del male totale, un esistenzialismo avanti lettera: ma nei trasalimenti poetici e celesti ne cogliamo poi il sublime riscatto.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI MARIA BERTIN: *Educazione alla socialità* - Armando, edit. Roma - L. 1500.

ROBERTO MAZZETTI: *Pietro Pasquali, le Agazzi e la riforma del fröbelismo in Italia* - Armando, edit. Roma - L. 1000.

ANDRE' GIDE: *Et nunc manet in te* - Il Saggiatore - L. 600.

INDRO MONTANELLI: *Teatro* - Rizzoli - L. 2500.

I cattolici italiani e la libertà della scuola (presentazione Card. Montini; scritti di Mons. Dino Staffa, prof. Antonio Marongiu, prof. Aldo Agazzi) - Soc. Edit. Vita e Pensiero, Milano - L. 800.

Il Concilio Vaticano II nell'attesa della Cristianità (presentazione del prof. Francesco Vito; scritti del Card. Montini, mons. Pericle Felici, mons. Carlo Colombo, prof. Giovanni Rinaldi, sac. Piero Zerbi, sac. Alberto Bellini, prof. Orio Giacchi) - Soc. Edit. Vita e Pensiero, Milano - L. 750.

CARLO MANZONI - *Ti faccio un occhio nero e un occhio blu* - Rizzoli - L. 1000.

ANTONIO RUSSI: *Poesia e realtà* - La Nuova Italia, edit. Firenze - L. 3500.

MASSIMO SIMILI: *Cristoforo Colombo fu Domenico* - Rizzoli - L. 1800.

Tutto Dashiell Hammett - Longanesi - L. 4000.

PIERRE DO-DINH: *Confucio* - Mondadori - L. 800.

J. M. A. SALLES-DABADIE: *Les conciles œcuméniques dans l'histoire* - La Palatine, editore, Parigi - NF. 25,60.

PIETRO TORRIONE: *Il conseguimento dei mercanti ed artefici del lungo di Masso del 1588* (Contributi alla storia dell'arte della lana nel Biellese, a cura del Centro Studi Biellesi - Biella).

CHARLES DICKENS: *Il nostro comune amico* - Garzanti - L. 3500.

A. MASSUCCO COSTA: *La psicologia oggi* - Editori Riuniti, Roma - L. 600.

SEGNALAZIONI

✱ Max Frisch, nato a Zurigo nel 1911 e cittadino svizzero, è giudicato da molti il maggiore scrittore vivente in lingua tedesca. Erano già conosciuti in Italia un romanzo (*Homo Faber*) e il teatro; esce ora (da Feltrinelli) un libro diverso, ma stimolante. In *Diario d'anteguerra*, titolo amaro per il quadro di un'epoca inquieta, egli raccoglie le impressioni riportate in lunghi viaggi, fra il '46 ed il '49, nell'Europa appena uscita dalla catastrofe. Nonostante la frammentarietà e l'occasionalità degli scritti, l'opera è politicamente e spiritualmente «impegnata» come si addice all'autore definito da alcuni «l'erede di Bertolt Brecht».

✱ L'editore Boringhieri, così benemerito per la conoscenza degli autori meno «popolari» di ogni secolo e la discussione dei più vivi problemi contemporanei, presenta una raccolta di saggi su *Scienza e cultura oggi*. Bastano un nome ed un titolo per avvertirne l'interesse: Oppenheimer parla di «Sviluppo della scienza e struttura della cultura».

✱ Un modo letterario, ma utile, per accostarsi ad uno fra i massimi problemi dell'America Latina, il lento e doloroso risveglio delle popolazioni indie, è offerto dal romanzo *I peruviani* di Ciro Alegria (ed. Mondadori). L'autore, che ha una diretta esperienza politica di quel problema, rievoca la lotta tra le comunità indie ed i latifondisti, nelle Ande poverissime e tragiche, durante gli anni attorno alla prima guerra mondiale.

✱ Un buon segno, per la coscienza antinazista di una parte almeno del popolo tedesco: l'allucinante *Mein Kampf*, libro di immagini su Hitler e sulla sua dittatura realizzato dal regista Erwin Leiser, ha superato in Germania la centomila copie.

✱ Dopo aver tradotto in Italia alcuni romanzi della giovane letteratura nipponica (già recensiti in questa pagina), l'editore Feltrinelli pubblica *Il teatro giapponese*, rassegna di testi dall'antichità all'età moderna. Il volume è curato dall'orientalista Marcello Muccioli.

✱ Un'opera inedita di Bertolt Brecht è uscita nei «Coralli» dell'editore Einaudi: *Dialoghi dei profughi*. E' un breve volume scritto in Finlandia nel 1941: la conversazione, divertente ed amara, di due tedeschi che hanno molto girato il mondo, hanno esperienza di molte cose, e rifiutano di sentirsi «parte di quella grande epoca».

✱ Il bizzarro titolo dato da Pier Angelo Soldini al suo Diario pubblicato da Ceschina *Il cavallo di Caligola* (L. 2000) si spiega soltanto a p. 204 con queste due righe: «Attori e cantanti sono i veri protagonisti del nostro tempo. Questa è l'epoca del cavallo di Caligola» (noto a tutti è che il Cesare successo a Tiberio elevò al laticlavio la propria cavalcatura per umiliare i senatori). Il Soldini ha però dimenticato gli sportivi, gli «assi», oggi non meno famosi dei «divi» e soprattutto delle «dive». Non importa però, perché il suo Diario non è per questo meno piacevole alla lettura, come era da aspettarsi da chi, noto giornalista e scrittore più volte premiato, ebbe occasione di far molte esperienze, di conoscere molti uomini, ed ha perciò molto da raccontare.

Borse economia e finanza

La proposta discussa oggi a Montecitorio

Proroga degli appalti per le imposte di consumo

Gli attuali accordi dovrebbero valere fino al 31 dicembre 1965 - Prevista anche la proroga del blocco dei licenziamenti, stabilito per un anno quando fu abolito il dazio sul vino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 novembre.

La «grande riforma» delle imposte di consumo, predisposta dal ministro delle Finanze Trabucchi non potrà aver luogo nella corrente legislatura.

Reso noto nel gennaio scorso, il progetto di riforma incontrò subito molte resistenze da parte delle categorie interessate al mantenimento dello «status quo». Gli esperti di problemi fiscali, viceversa, ne lodarono il criterio ispiratore (riduzione dei tributi sui consumi tradizionali ed estensione dell'imposizione a molti nuovi consumi di massa [redacted] aliquote uniformi per tutto il paese), limitandosi a formulare obiezioni tecniche sulle modalità di esazione.

Per tener conto di questi rilievi è stato perciò preparato un nuovo testo [redacted] disegno di legge, che si trova attualmente all'esame del Consiglio dell'Economia e del Lavoro. Ben difficilmente il parere del Cnel potrà essere dato prima del gennaio prossimo. Pertanto è ormai da escludere che il provvedimento possa essere discusso e approvato dai due rami del Parlamento prima delle prossime elezioni politiche.

Questo ritardo rende inevitabile, ed improrogabile, l'approvazione di [redacted] provvedimenti a carattere provvisorio, destinati a colmare il vuoto provocato dal rinvio [redacted] «grande riforma». Il primo di essi, presentato dal ministro delle Finanze, di concerto con i colleghi dell'Interno e del Tesoro, prevede la concessione di contributi integrativi per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali del quadriennio 1962-65.

Altro provvedimento di emergenza è la proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Bima ed altri che prevede il blocco dei licenziamenti per il personale delle Imposte di [redacted] e la proroga dei contratti di appalto delle Imposte comunali di consumo sino al 31 dicembre 1965.

La ragione di questa proposta che interessa circa 2000 comuni italiani, per lo più comuni piccoli e piccolissimi delle zone collinari e montane, va ricercata nei due provvedimenti emanati nel 1959 e nel 1961 in materia di soppressione dell'imposta di consumo sul vino. In entrambi i provvedimenti il legislatore si preoccupò di garantire l'impiego degli addetti alle Imposte di [redacted] (circa 16 mila in tutta Italia) anche dopo l'abolizione di un tributo così importante per le finanze di certi comuni. Nel decreto del dicembre 1961 si stabilì espressamente che per tutto il 1962 non avrebbero potuto esservi licenziamenti da parte degli appaltatori; in compenso, i contratti con scadenza 31 dicembre 1961 venivano prorogati di un anno.

Le imposte sui consumi di competenza comunale

Anni	Gettito (in miliardi)	% sulle entrate tributarie dirette
1954	147	49,4
1955	157	48,8
1956	169	50,1
1957	181	49,1
1958	188	48,0
1959	202	47,7
1960*	202	45,8
1961*	206	44,6

(*) Dati provvisori. Sul gettito degli ultimi [redacted] ha influito l'abolizione parziale dell'imposta sul [redacted] a partire dal 1° gennaio [redacted]. L'imposta è venuta a cessare del tutto col 31 dicembre 1961.

Il blocco dei licenziamenti e dei contratti per soli dodici [redacted] si giustificava [redacted] la speranza, poi verificatasi illusoria, che durante il 1962 si sarebbe riusciti a varare quella riforma generale dell'Imposta dei consumi di cui si parla fin da quando venne approvata la legge [redacted] finanza locale attualmente in vigore. Oggi, più realisticamente, si pensa che il progetto Trabucchi non potrà andare in porto prima del giugno 1964 e in vigore prima del dicembre 1964. La proroga sino alla fine del 1965 risulta appunto coordinata con la norma del progetto Trabucchi che stabilisce che tutti i contratti di appalto [redacted] no di diritto al 31 dicembre dell'anno successivo a quello dell'entrata in vigore» di tale legge.

La proposta Bima sarà discussa a [redacted], in sede legislativa, nella giornata di domani, mercoledì.

ar. b.

In attesa dell'Enel

Precisazioni al divieto di nuove linee elettriche

Roma, 20 novembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sullo, in seguito a numerosi quesiti rivolti al suo dicastero sulla applicazione della circolare del 10 ottobre scorso con la quale veniva sancito il divieto, in linea di massima, di costruire nuove linee elettriche in attesa dell'istituzione dell'Enel, ha ritenuto opportuno chiarire con fonogramma odierno che il divieto non riguarda:

a) le linee elettriche che mirano a fornire energia elettrica con sussidio dello Stato alle località che ne siano sprovviste, quale che sia l'impresa incaricata di costruire e gestire le linee stesse;

b) gli elettrodotti rurali sussidiati dallo Stato, ai sensi delle vigenti disposizioni;

c) gli spostamenti delle linee resi necessari dall'applicazione dell'art. 122 del T. U. 11 dicembre 1933 n. 1775, oppure dall'esecuzione di opere pubbliche e dichiarate di pubblica utilità;

d) gli elettrodotti già autorizzati in via provvisoria ai sensi dell'art. [redacted] del T. U. 11 dicembre 1933 n. 1775;

e) le linee elettriche delle aziende municipalizzate.

E' stato inoltre disposto che per gli impianti elettrici necessari al funzionamento di opifici, di imprese industriali, ecc. o che mirano a favorire l'incremento delle piccole utenze, siano chieste, quale che sia il voltaggio delle linee, disposizioni al ministero il quale si riserva di decidere caso per caso.

Alla Commissione dei «45» la legge sull'elettricità

Roma, 20 novembre.

Il vice presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, ha annunciato all'assemblea, nella seduta pomeridiana, che il decreto legge che istituisce l'Enel è stato trasmesso dal Senato a Montecitorio. Il provvedimento [redacted] assegnato alla commissione speciale dei «45» che è convocata per la mattinata di domani alle ore 10.

Quante famiglie ogni 100 possiedono automobile, frigorifero, televisore

PAESI	Automobile	Frigorifero	Televisore
BELGIO	30	35	30
FRANCIA	40	35	[redacted]
GERMANIA	[redacted]	50	32,5
ITALIA	20	25	[redacted]
OLANDA	[redacted]	20	40
GRAN BRETAGNA	35	30	80

La tabella è tratta da un'inchiesta del Times che mette a confronto i Paesi del Mercato comune europeo con la Gran Bretagna. L'Italia per le automobili è al quinto posto, allo stesso livello dell'Olanda; per i frigoriferi è pure al quinto posto, ma supera l'Olanda. La diffusione della Tv, infine, vede il nostro Paese al quarto posto (allo stesso livello del Belgio), subito dopo la Germania ma prima della Francia

Sull'autostrada Parigi-Lione

Per salvare un vigneto un viadotto di 400 m.

Costerà 750 milioni di lire

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 novembre.

(l. m.) Un viadotto lungo 400 metri che costerà [redacted] milioni di nuovi franchi (750 milioni di lire) sarà costruito in Borgogna, per non distruggere un vigneto famoso, sul quale passerà l'autostrada Parigi-Lione.

Il progetto di autostrada era stato eseguito pensando che sarebbe stato relativamente facile espropriare certi contadini quando fosse convenuto farla passare attraverso i loro campi. Ma quando gli ingegneri arrivarono sul posto per prendere le misure in previsione di un prossimo inizio dei lavori, i proprietari del vino [redacted] Montrachet, che costa più di duemila lire la bottiglia, si opposero.

Il ministero dei Lavori Pubblici volle fare intervenire le autorità locali, le quali condivisero invece il parere dei produttori di Montrachet, osservando che, comunque, era indispensabile un decreto speciale del ministero dell'Agricoltura per svellere anche una sola vite del vigneto, [redacted] è uno dei più famosi di Francia. Il ministero dell'Agricoltura, invitato a pronunciarsi, rifiutò l'autorizzazione di distruggere anche in parte soltanto la vigna di Montrachet.

I tecnici del ministero del Lavoro sono stati costretti a inchinarsi e hanno comunicato al municipio di Chassagne-Montrachet che modificheranno il progetto iniziale costruendo un viadotto sulla vigna di Montrachet, limitando l'esproprio a due ettari della vigna di Chassagne. Ora protestano però i produttori di questo vino e si ritiene che accetteranno di cedere il loro terreno soltanto ad un prezzo favoloso.

L'indice generale azionario passa da 84,91 a 84,70

Seduta di consolidamento in Italia

Apertura in rialzo - Limitati assestamenti al listino Dopoborsa sostenuto a Milano, più debole a Torino

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	109 10	—
» » con	109 —	—
Redimibile 3½	93 75	+ 0 30
» con	93 65	+ 0 30
Ricostruz. 3½	88 80	+ 0 55
» con	88 70	+ 0 45
Ricostruz. 5 %	100 —	— 0 10
» con	99 90	— 0 10
Rif. Fond. 5%	99 50	+ 0 75
Pr. R. 5% Tr.	99 75	+ 0 65
» '54	99 70	+ 0 95
B.T.N. 5% '63	100 —	—
» » '64	101 65	+ 0 15
» » '65	102 —	+ 0 20
» » '66	102 40	+ 0 10
» » '68	103 —	—
» » '69	102 95	—
» » '70	103 60	— 0 15
» » '71	103 40	—
B.T.N. 5% '66	102 10	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	98 80	—
» ('54) 6%	100 25	—
» vent. 6%	100 75	+ 0 15
» ('56) 6%	100 40	+ 0 10
» '57 G. 6%	100 60	+ 0 35
» ('58) 6%	100 55	+ 0 25
» ('74) 6%	100 60	+ 0 35
» '59 5½ %	96 95	— 0 05
» '60 5½ %	96 90	— 0 10
» '61 5½ %	96 90	+ 0 20
» Siel 6% 58	110 50	+ 0 75
» Elettr. 5½ %	110 50	—
» Sider 5½	98 20	— 0 10
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5 %	97 —	—
FF. SS. 5½	97 80	— 0 20
» » '53	97 60	— 1
» » '55	97 80	— 0 20
» » '59	98 —	—
» 5% '60	92 30	— 0 20
» 5% '61	92 30	+ 0 05
OO. PP. 5%	92 50	— 0 50
» 5½ %	98 15	+ 0 45
OOPP Sic. 5%	94 60	—
C.C.O.P. 6 %	100 80	— 0 20
Eni Petrolio 6%	100 —	—
» » 6% '57	100 —	—
» » 6% '58	99 75	— 0 25
» Sp. 6% '58	100 —	—
» Sud 6%	99 85	— 0 15
» » 5½ %	94 40	+ 0 20
» » 5½ '61	94 50	—
» » 5½ 61 4°	94 50	—
» » 5½ 62 5°	94 50	—
» Gela 5½ %	94 —	+ 0 20
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	20	variaz.
Migliorm. 5%	91 20	— 0 60
P.B.Apr. 5% I	92 60	+ 0 40
» » » 5% II	92 30	—
C.I.B. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	93 —	—
CIB Nap. 5% III	100 —	—
C.F.B.Nap. 5%	95 —	+ 1 20
Isveimer 5½	98 20	+ 0 20
» 6% '58	100 —	—
» 5½ '61	95 75	—
» 5½ '62	95 50	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Icipu vent. 6%	100 40	+ 0 10
» Edison 6% 51	100 —	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 10	—
Icipu Cat. 6%	100 20	—
IMI XII 6%	100 70	—
» XV 1-2-3-	100 50	—
» XVIII 6%	100 12	— 0 18
» XIX 6%	100 12	— 0 23
» XX 6%	100 55	— 0 35
» XXI 5%	92 60	—
» XXII 5%	92 40	+ 0 20
» XXIII 5%	92 30	— 0 20
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100 —	— 0 60
Tor. AEM 5%	93 80	— 0 20
Genova 6% '59	100 25	—
Fiat 6%	100 80	—
Fiat 6% '56	100 45	— 0 35
Fiat 6% '57	100 60	— 0 40
Fiat 5½% '60	97 60	—
RIV 5½ %	93 50	+ 0 30
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 48-49 7%	106 —	—
» '53 7%	106 —	—
» '55-75 7%	105 50	—
» 1958 7%	105 60	—
» '59 6½%	104 35	— 0 15
» '62 5½%	95 80	— 0 20
» Bull 5½%	96 50	— 0 50
Magneti 48 7%	102 —	—
» 49 7%	106 25	—
» 56 7%	105 25	—
Eternit 7%	103 50	—
» 6% 1960	99 50	—
Tiberti 7% '54	101 50	—
» 7% '57	105 75	—
» 7% '59 I	105 25	—
» 7% '59 II	105 25	—
Cast-Com. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	103 —	—
SADE 6%	99 50	—
Fornara 7%	102 65	—
Fornara 7% 56	105 —	—
Ang.-Fran. 6%	99 —	—
Cart. It. 7%	104 50	—

Titoli	20	variaz.
Calini 6%	101 —	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½% '60	94 —	+ 0 30
» 5½% '61	93 90	—
Meridelett. 6%	99 —	—
Viscosa 6%	100 25	—
Viscosa 6% 57	100 30	—
Stipel 6%	100 75	—
Timo 6%	100 50	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	99 50	—
Ilva 6%	99 50	—
Esso 6%	100 70	—
SIP 6%	100 12	+ 0 62
Pibigas 6½%	100 35	+ 0 35
Firpauto 7%	102 50	—
Fergat 8%	114 —	—
C.Pozzi 5,75 59	96 75	—
Rumianca 5½	94 —	+ 1
Lancia 5½% 59	92 825	— 0 075
Liquigas 6% 59	93 50	—
Cera-Sav. 5½	93 50	—
IBM Italia 5½	92 50	—
It. Gas 5½ '61	94 —	+ 0 30
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP. ASSIC. [redacted]		
An. Ass. Torino	13760	+ 160
A.Ass.Tor.priv.	9300	— 100
Assic. [redacted]	134200	+ 403
C. Med. Ass.	3060	— 20
Piem. Finanz.	3150	+ 40
Ferr. Medit.	3700	—
Ferr. Merid.	2320	+ 5
N.A.I.	19000	—
Torino-Nord	35	—
STET	3092	+ 7
Invest	3760	—
Finelettrica	1218	+ 8
Mediobanca	83300	— 400
La Centrale	10350	+ 190
ELETTRICI		
SIP	1170	—
Terni	425	+ 2
P.C.E.	856	+ 6
Sell-Valdarno	3200	—
Meridelettrica	2032	+ 22
Unes	1990	—
Sese	1712	—
Vizzola	2950	—
E. Marelli	820	—
SADE	1105	— 2
M. Marelli	1482	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	938	+ 48
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	4800	—

Titoli	20	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2680	— 3
FIAT privil.	2236	— 10
Nebiolo	897	— 2
SIAM	6000	—
Mancantide	2750	—
Finsider	1212	— 7
Italsider	1180	— 5
Westinghouse	1250	— 50
Fornara	600	—
Dalmine	2330	+ 50
Olivetti prefer.	4800	+ 2
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	13200	— 100
Viscosa	4836	+ [redacted]
Viscosa privil.	3930	+ [redacted]
Châtillon	[redacted]	—
Cotoneria Mer.	550	—
Fisac	500	—
Cir	8700	— 100
CHIMICI		
Italgas	1783	— 7
Paramatti	2400	—
Schiapparelli	7200	—
Mira Lanza	52000	—
SAFFA	6950	+ 90
ANIC	2185	— 24
Rumianca	2317	— 8
Montecatini	2752	— 26
Liquigas	277	+ 9
Pibigas	114	—
S.A.R.D.M.	1600	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	285	—
Florio	122	—
Venchi-Unica	289	+ 2
Eridania	2500	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7800	—
Silos	5150	—
Risan. (Napoli)	7800	—
Immob. Roma	1225	+ 2
Gilardini	2330	+ 10
DIVERSI		
Acqua Potab.	1530	—
C. Acqua Roma	[redacted]	—
Acq.DeFerr.-G.	1500	—
Cartiera Ital.	4650	+ 100
Cartiera Burgo	29650	— 350
Fornaci Riun.	40000	—
Eternit	7800	—
Pirelli	5300	—
Ceram. Pozzi	1050	—
Rinascente	667	+ 2

La seduta ha avuto un inizio piuttosto scialbo. Il mercato si è man [redacted] rinvigorito sotto il profilo del volume degli affari, con qualche spunto di ripresa sulla quotazione delle voci-guida.

Il listino ha raccolto indicazioni di buona tenuta generale, con lieve progresso sulle Liquigas e sulle Assicurazioni Generali. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Nell'immediato dopoborsa una consimile sortita ribassistica, in concomitanza con qualche realizzo post-risposta premi, ha determinato una battuta di riflessione, peraltro controllata nelle ultime fasi.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 6.060.000 c. n., obbligazioni [redacted] lire 66.500.000 c. n., azioni per contanti n. 135.000.*

Genova, 20 novembre.

Chiusura [redacted] dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole [redacted]; Nav. Alta Italia 19.000; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1905; Eridania 2520; Romana Zuccheri 278; Ind. Zucchero 5000; Distillerie It. 2060; Zuccheri Sermide 2040; Eserc. Molini 3033; Mira Lanza 51.825; Italsider 1473; Aedes [redacted].

Milano, 20 novembre.

Seduta in complesso di consolidamento. Le disposizioni del mercato azionario sono apparse anche stamane soddisfacenti, specie nella prima parte della riunione che ha visto un ulteriore rafforzamento dei corsi dei titoli primari e dei principali valori assicurativi, nonché di alcuni [redacted]trici. D'altra parte, il rialzo di ieri aveva permesso stamane alla risposta premi il ritiro di numerose partite che sono state successivamente offerte sul mercato. In [redacted] la seconda parte della seduta e il listino sono apparsi [redacted]: da un lato si [redacted] conservati [redacted] parecchi titoli i massimi conseguiti, dall'altro si sono registrati numerosi assestamenti, di entità però modesta rispetto a ieri, conseguenti alle aumentate offerte.

L'indice generale azionario di 24 Ore è passato da 84,91 di ieri a 84,70, con una lieve flessione dello 0,25 per cento. Sempre in buona intonazione i titoli di Stato, molto attivo anche il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato per 110 milioni di lire, obbligazioni per 450 milioni di lire, azioni n. 875 mila 410.

Dopoborsa sempre modesto come scambi in buona [redacted] sui valori guida. Prezzi informativi della serata: Fiat 2660-2665, Montecatini 2750-2785, Edison 3620-3630, Viscosa 4780-4790, Generali 133.000-133.300.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	83.350	Pirelli C.	7525
Cim	6475	Sifir	1298
Centrale	10.300	Stet	3070
Invest	3750	Italpi	3300
Bastogi	2300	Generali	133.200
Sviluppo	2560	Ras	50.250
Finmare	955	Incendio	12.820
Finelettr.	1212	Anicur.	40.700
Finsider	1213	An. Ass.	13.600
Breda	[redacted]	Ass. Milan	37.100
TRASPORTI			
N. Milano	[redacted]	Venezia	[redacted]
Midal	3811	Ausiliare	3180
TESSILI E [redacted]			
Cantoni	29.990	Gavardo	4195
Val Ticino	46	Lanerossi	4505
Olcese	1504	Tilane	295
De Angeli	4420	Fisac	469
Cucirini	11.535	Cascami	7250
Linificio	988	Bernasc.	3200
Rossari	35.000	Châtillon	6200
Rotondi	45.650	Snia Visc.	6765
Toti	4000	Pacchetti	1445
Cot. Mer.	500	Scotti	178
Unione M.	57.500	Marzotto	2100
MINERARI E METALLURGICI			
[redacted]	[redacted]	Dalmine	[redacted]
Magona	1298	Siele	[redacted]
Metallurg.	4750	Broggi-Iz.	[redacted]
Amiata	4840	Falck	10.750
[redacted]	2720	Trafileria	1970
[redacted]	955	Ilva-Viola	1508
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	885
Bianchi	530	Fr. Tosi	1600
Fiat	2658	Westingh.	1280
Fiat priv.	2210	Olivetti	4792
ELETTRICI E [redacted]			
Sade	1108	Vizzola	2970
Cieli	2465	Sme	2020
Dinamo	2020	Orobia	2025
[redacted]	3605	Romana	2898
Edisonvol.	2145	Terni	421
Bresciana	1950	Unes	2018
Campania	1480	Marelli	929,50
Caffaro	284	Magneti	1475
Valdarno	3090	Tecnom.	3020
Sarda	3660	Teti	2635
Emiliana	840	Teti B	—
Sese	1716	Sit	—
App. C.	1860	Alta Ven.	565
Pugliese	1360	Calabria	1430
Subalpina	2210	Lucana	1855
Sip	1172		
ALIMENTARI			
Distillati	2990	Certosa	3985
Eridania	2500	Motta	29.780
Es. Molini	2030	R. Zucch.	274
CHIMICI			
Anic	2180	Lardarello	2520
Saffa	6900	Mira L.	51.990
Italgas	1780	Ossigeno	2500
Liquigas	276,50	Rumianca	2315
Nap. Gas	1025	Sarom	1582
Pibigas	113,75	C. Erba	11.960
Solgas	—	Brioschi	10.650
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4790	Milano C.	49.200
Iniziativa	4520	Silos	5170
Sagi	2220	Ben. Ferr.	825
Beni Stab.	7660	L'Edificio	—
Gen. Imm.	1226	Risan. N.	7655
DIVERSI			
Baroni	153	Rejna A.	1680
Bieda	3.800	Smeriglio	122,50
Burgo	29.500	Linoleum	3895
Ginori	1005	Pir. SpA	5285
Ciga	7880	T. Acqui	45.000
Italcem.	2.500	Rinasc.	680
Cementir	1400	C. Acqua	853,50
Cer. Pozzi	1042	DeFerrari	1585
Eternit	7965	Elettrocar	—

Assemblee e dividendi

Molini Certosa — L'assemblea degli azionisti della Molini Certosa (svoltasi ieri a Milano) ha approvato l'aumento gratuito del capitale da 320 a 480 milioni, mediante l'aumento del valore nominale delle azioni da lire 1000 a lire 1500.

Eternit — La Eternit di Genova [redacted] il capitale da 5 a 8 miliardi di lire secondo quanto ha deciso l'assemblea dei soci, mediante assegnazione gratuita di [redacted] azione nuova ogni 5 [redacted] dute.

Conferenza - stampa dell'on. Paolo Bonomi

La «Coltivatori diretti» favorevole allo sviluppo delle imprese familiari

Le nuove norme all'esame del Governo contribuiranno ad eliminare i «fazzoletti di terra» - Sarà agevolata la meccanizzazione agricola - I trattori sono oggi oltre 300 mila - In 10 mesi sono state acquistate 30 mila trattrici, più che in tutto il 1961

(Nostro servizio particolare)

Roma, [redacted] novembre.

La produzione di grano ha sfiorato i 100 milioni di quintali, quella di vino i 60 milioni di ettolitri, buona se non addirittura ottima è quella di olio, di frutta pomacea, di ortaggi; la siccità ha determinato invece un regresso di altre produzioni: granoturco, foraggi, latte e bietole.

Questo è in sintesi il bilancio dell'annata agricola tracciato questa sera dall'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, nel corso di una conferenza-stampa indetta alla vigilia dell'annuale convegno dei quadri dell'organizzazione, che negli ultimi anni ha quasi sempre assunto notevole interesse politico. Quest'anno, in particolare, il convegno si terrà giovedì e venerdì, ossia ventiquattr'ore dopo che il Consiglio dei ministri, convocato per domattina a Palazzo Chigi, avrà esaminato ed approvato i provvedimenti per l'agricoltura che [redacted] raccolti in un unico disegno di legge dal titolo «Sviluppo e miglioramento delle imprese familiari coltivatrici», le cui linee essenziali abbiamo riferito ieri.

Bonomi, pur senza dirlo esplicitamente, ha fatto capire che il progetto governativo che tende a sviluppare ed organizzare la proprietà contadina e l'impresa familiare è stato un obiettivo costante della Confcoltivatori. Quindi è più che bene accetto anche perché le nuove norme consentiranno di eliminare i «fazzoletti di terra», i poderi di quattro ettari che purtroppo sono in Italia la stragrande maggioranza e che non assicurano la vita a chi la coltiva, e di formare aziende familiari dai 20 ai 40 ettari per consentire l'impiego economico delle macchine, soprattutto delle grandi da 35 HP.

Bonomi intravvede dunque uno sviluppo ancora più intenso della meccanizzazione agricola: [redacted] solo dei trattori, ma anche delle altre macchine operatrici. Il parco trattoristico nazionale ha ora superato le 300 mila unità e nei primi dieci mesi del '62 i produttori agricoli hanno già acquistato oltre 30 mila trattrici agricole, cioè il numero totale di quelle acquistate nel '61. E' un fatto positivo, reso possibile oltreché dall'accresciuto reddito nazionale anche dall'esodo rurale che continua. Nel 1962 oltre 250 mila unità attive hanno lasciato l'agricoltura.

L'on. Bonomi si è poi lungamente soffermato sul tema del convegno dei quadri dell'organizzazione che presiede e che è quello di fare il punto della situazione dell'agricoltura italiana, soprattutto per indicare gli squilibri economici e sociali che si devono combattere. Egli s'è, poi, fra l'altro, soffermato sulla programmazione, ed ha affermato che la «Coltivatori è stata la prima a parlare di programmazione in agricoltura»; ne ha parlato quando ha sollecitato un ridimensionamento delle colture e degli allevamenti con il noto slogan «meno grano e più carne», ne ha parlato allorché ha sollecitato il Piano Verde e, infine, quando ha chiesto una organizzazione settoriale delle produzioni per disciplinare i mercati, gli scambi e i prezzi di ricavo in conseguenza dell'entrata in vigore della politica agricola comunitaria.

Nella conferenza-stampa di Bonomi [redacted] sono mancati riferimenti alla necessità di una politica di sostegno dell'agricoltura, [redacted] avviene negli Stati Uniti d'America, in Gran Bretagna e in Germania, e spunti polemici nei confronti della Cisl e dei comunisti.

v. s.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi rialzi

L'indice degli industriali sale da 626,21 a 632,94 - Parigi e Francoforte in ripresa - Londra e Zurigo irregolari

New York, 20 novembre.

Il concorso di una serie di notizie favorevoli riguardanti sia l'economia interna, sia la situazione politica internazionale ha trovato oggi pronto riflesso sulla tendenza del mercato azionario che ha ripreso il suo movimento ascendente, recuperando più terreno di quanto non ne avesse perduto ieri.

Azioni scambiate: 4 milioni 290.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 632,94 (626,21); 20 Ferroviari 132,72 (131,50); 40 Obbligazioni Interne 87,06 (87,11); 15 Pubbliche Utilità 123,34 (122,92).

Quotazioni [redacted] chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 21,88 (22); Underwood 16,12 (15,87); American Cyanamid 46,62 (46,37); American Tel and Tel 114 (112,60); Bethlehem Steel Corp. 29,12 (28,75); Dupont De Nemours 230 (227,62); General Electric 72,88 (72,12); General Motors 55,50 (54,62); Kennecott Copper 70 (68,12); Standard [redacted] of N.J. [redacted] (54,62); U.S. [redacted] Corp. 43,50 (42,62); Woolworth 65,75 (65,62).

Parigi, 20 novembre.

Il mercato ha accentuato i progressi conseguiti ieri a seguito dei risultati elettorali. L'attività è risultata vivace per tutta la riunione e sono stati segnalati numerosi ordini di acquisto dall'estero. Tutti i valori francesi sono rialzati, in particolare i lavori e i servizi pubblici, gli elettrici e gli elettronici, i chimici, i grandi magazzini e i meccanici.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 21 (21,65); Pirelli 42,80 (42); Finsider 9,70 (9,75); Olivetti 38,45 (37,90); Snia Viscosa 27,50 (37,70).

Denain Anzin 122 (120); Galeries Lafayette 650 (645); Banque Union Parisienne 348 (345); Saint Gobain 342 (338); Ugine 432,50 (420); Soc. Fin. Suez 693 (681); Royal Dutch 197,50 (198,50); Citroën 195,80 (195); Peugeot 331 (325); Pechiney 231 (226,00); Rhone Poulenc Sa 426,50 (420); Air Liquide 1181 (1175).

Francoforte, 20 novembre.

Le considerazioni di politica interna non hanno visibilmente influenzato la tendenza della Borsa locale che ha conservato un orientamento stabile. I grandi magazzini e le Metallgesellschaft hanno conseguito migliorie varianti da 15 a 25 punti.

Nella seconda ora la tendenza è rimasta stabile e la quota ha chiuso vicino ai massimi della giornata.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17,70 (17,70); Fiat 17,05 (17,15); Fiat pref. 14,25 (14,25); Pirelli [redacted] (34,20); Edison 23 [redacted]; Magneti Marelli 9 (9); Snia Viscosa [redacted] (30,60); Finsider 7,70 (7,75); Olivetti 31 (30,90).

A.E.G. 376 (370,50); Volkswagen 463 (449,50); Brown Boveri 555 (543); Daimler Benz 870 (640); Bayer 462 (446); Mannesmann 206 (202,50); Metallgesellschaft [redacted] 673 (655); Schering 335 (329,50); Siemens e Halske 549,50 (541); Deutsche Bank A. G. 450 (437); Dresdner Bank 422 (414).

Londra, 20 novembre.

La situazione indiana ha continuato anche oggi a frenare le iniziative del denaro e il mercato azionario ha registrato un orientamento prevalentemente calmo. Il volume delle vendite è risultato limitato ma nonostante ciò i prezzi hanno perduto irregolarmente terreno.

Quotazioni [redacted] chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 37 ¾ (56 ½); Snia Viscosa priv. 48 ¾ (48 ¾); Montecatini 33 (33 ½).

Barclays Bank 82 ¾ (83 ¼); Lloyds Bank 68 ⅛ (68 ¼); British Petroleum 39 3/8 (39 1/8); Royal Dutch 15 3/16 (15 1/8); United Steel 36 ¼ (28 ½); Vickers 25 3/8 (26 ½); General Electric 37 ½ (38 ¼); Dunlop Rubber 29 (28 ½); Unilever 36 ½ (37); Imperial Chemical 68 ¾ (69 ½); Bowater Paper Corp. 34 ¾ (35 ¼); Imperial Tobacco 56 ½ (57); Rolls Royce 24 3/8 (24 ¼); Woolworth 45 (45 ½).

Zurigo, 20 novembre.

Il declino subito ieri [redacted] Wall Street ha indotto i compratori alla prudenza per cui le offerte di vendita, relativamente piccole, sono state assorbite solo a livelli ridotti. I declini erano però in generale contenuti. Leggermente riflessivi i bancari; i fondi di investimento hanno registrato una maggioranza di cedenze.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 85,75 (85,50); Rumianca 16,50 (16,50); Sade 7,00 (7,90); Italcementi 162 (162,50); Snia Viscosa 34,25 (34,50); Bastogi 16,50 (16,50); Condotte Acqua 6,15 (6,15); Fiat 10,10 (10,15); Soc. Gen. Immob. 8,80 (8,75); Invest 26,50 (26,50); Ledoga priv. 96,50 (97,50); Magneti Marelli 10,40 (10,20); Pirelli 38 (38,25).

Unione [redacted] Svizzere [redacted] (3550); Società Banche Svizzere 3175 (3180); Credito Svizzero 3270 (3290); Electro-Watt 2548 (2550); Interhandel 3055 (3020); Italo-Suisse 681 (690); Bally 2000 (2020); Brown Boveri 3070 (3080); Ciba 8950 (9100); Fischer 2035 (2050); Lonza 2580 (2640); Nestlè 3540 (3560); Sulzer 4500 (4525).

A Ginevra: Soc. Merid. El. 14 3/4 (14,50); Montecatini 19 (19); Edison 34 3/4 (34,75); Finsider 8 1/2 (8).

In un anno negli S. U. i redditi individuali sono aumentati del 5%

Washington, 20 novembre.

(a. p.) I redditi individuali negli Stati Uniti sono aumentati il mese scorso di 2,1 miliardi di dollari portandosi ad un livello record annuale di 445,6 miliardi di dollari.

Nel fornire l'informazione, il Dipartimento del commercio rileva che l'aumento è stato il più forte dall'aprile scorso, portando così l'ammontare complessivo dei redditi individuali ad un livello superiore del cinque per cento a quello dell'anno scorso.

Con la relazione del presidente Gaetani

Aperto il Consiglio della Confagricoltura

Roma, 20 novembre.

Il Consiglio della Confagricoltura si è iniziato oggi con una relazione del presidente della Confagricoltura dott. Gaetani, in cui si esamina la situazione agricola del momento.

Il dott. Gaetani ha diviso in tre parti il suo discorso: prospettive dell'agricoltura italiana per il prossimo avvenire; provvedimenti di legge annunciati dal governo; consuntivo dell'annata agraria appena conclusasi.

Egli ha affermato che l'agricoltura italiana segue il moto generale di progresso come tutte le agricolture dei paesi più civili, precedendo, anzi, nell'opera di avvicinamento alla strutturazioni definitive del Mec, anche agricolture straniere più forti della nostra per risorse naturali e notevolmente assistite con politiche di sostegno.

Il presidente della Confagricoltura ha rilevato, quindi, la viva attesa esistente nelle campagne per l'attuazione delle deliberazioni della conferenza agricola e si è soffermato, poi, sui [redacted] tratti associativi ed in particolare sui problemi della mezzadria. Egli ha proseguito sottolineando l'attività svolta dalla Confederazione a favore dell'agricoltura e dopo avere illustrato i risultati [redacted] scorsa [redacted] agraria ha concluso auspicando che si voglia dare fiducia nel domani agli agricoltori.

Per limitare le stragi di camosci e stambecchi

Si propone di vietare la caccia in due grandi vallate aostane

La restrizione avrebbe come compenso il ripopolamento di altre zone con animali forniti dal Parco del Gran Paradiso - Un passo presso Fanfani perché riesamini la richiesta di fondi per migliorare la riserva

Il Consiglio d'amministrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso si è riunito ieri a Torino per esaminare la situazione determinata dal rigetto delle richieste presentate al Governo e ha deciso di compiere un passo presso l'on. Fanfani perché la misura del contributo statale sia di nuovo esaminata. Il presidente dell'ente avvocato Gianni Oberto chiederà di essere ricevuto dal presidente del Consiglio e andrà a Roma con due altri membri del Consiglio di amministrazione per prospettare le urgenti necessità del Parco.

I consiglieri hanno approvato la protesta pubblica fatta dall'avv. Oberto con la lettera indirizzata al direttore del giornale *La Stampa*, protesta che ha avuto larga eco in altri giornali, presso la Rai e la Televisione. L'amministrazione del Parco ha chiesto il raddoppio del contributo corrisposto attualmente dal Governo (30 milioni) e dalla Provincia di Torino e dalla Regione di Aosta (12 milioni e mezzo ciascuna). Torino e Aosta hanno risposto affermativamente, ma a Roma, nonostante il parere favorevole del ministero dell'Agricoltura e Foreste, la richiesta è stata respinta dal ministero del Tesoro.

Il rifiuto compromette l'attività del Parco e impedisce di accogliere le richieste delle 62 guardie che chiedono un miglioramento salariale (percepiscono da 60 a 70 mila lire mensili) e una pensione superiore a quella prevista di 15 mila lire mensili. Negli ultimi quattro mesi le guardie hanno dichiarato tre volte lo sciopero e naturalmente in quei giorni di mancata vigilanza i bracconieri ne hanno approfittato per sparare a camosci e stambecchi.

I consiglieri hanno poi esaminato i gravi inconvenienti avutisi nelle ultime giornate di caccia per l'abbattimento indiscriminato di centinaia di camosci, sorpresi ai margini del Parco dove erano stati sospinti dalla neve e dall'irrequietezza che, nel loro periodo di amore, li rende storditi, imprudenti e incapaci perfino di fuggire. «Non possiamo definire cacciatori — ha detto poi l'avv. Oberto riferendo ai giornalisti l'esito della riunione — gli sparatori che parteciparono a quella mattanza. Il vero cacciatore è uno sportivo e vuole stabilire una gara fra sé e la selvaggina: questo è anche il pensiero della grande maggioranza dei cacciatori valdostani che condannano la strage». Ha soggiunto che alla sparatoria parteciparono gruppetti di uomini spinti dall'intento speculativo di abbattere un gran numero di animali per venderli come fossero capre.

Nel Parco vivono 3800 stambecchi e 4000 camosci. L'uccisione di tre o quattrocento animali è preoccupante perché la zona protetta ha la funzione di un serbatoio di vita che si basa fondamentalmente sull'esigenza di mantenere l'equilibrio naturale. Se questo equilibrio è rotto viene tradito lo spirito che anima la costituzione del Parco.

Per impedire le stragi che quest'anno, come nel 1959, decimano la fauna del Gran Paradiso, vengono proposti due provvedimenti: 1° rettificare i confini per eliminare le trappole di fondovalle; 2° proporre al Comitato di caccia della Regione d'Aosta un coraggioso provvedimento, quello di vietare la caccia nelle valli Savaranche e di Rhêmes. Naturalmente viene offerta una contropartita: il Parco darebbe un certo numero di camosci vivi per ripopolare le altre valli aostane e canavesane. Se i cacciatori di queste zone sapranno disciplinare l'abbattimento della selvaggina limitandolo a un certo numero di capi, in breve tempo potranno contare ogni anno su un buon bottino.

E' un rimedio radicale e l'avv. Oberto confida che possa essere accettato. L'amministrazione regionale di Aosta ha già dimostrato ripetutamente il suo interessamento per la tutela della fauna: per esempio durante l'ultimo sciopero dei guardaparco vietò temporaneamente la caccia limitando così i danni causati dal bracconaggio; molti cacciatori valdostani deplorano le stragi e un accordo fra il Parco nazionale e il Comitato regionale della caccia potrebbe evitare ogni abuso, pur garantendo ai cacciatori locali il loro diritto a una caccia ragionevole e controllata.

Ettore Doglio

Lettere di protesta per le «trappole mortali»

Continuano a giungerci fasci di lettere di amici della natura, del Parco e della fauna con proteste per i fatti accaduti e proposte di provvedimenti per difendere il Parco del Gran Paradiso ed evitare che si ripetano le stragi degli animali.

Ci scrivono molti cacciatori indignati per il comportamento di certi colleghi: cacciatori di montagna che hanno uno spiccato senso sportivo e rispetto per la nobile selvaggina, chiedono che sia vietato l'uso di armi troppo micidiali e di apparecchi radiotelefonici con cui si organizzano comodamente trappole mortali. Il sindaco di Balme, Michele Castagneri, in accordo con altri sindaci delle valli di Lanzo, per la maggior parte cacciatori, propone di proibire l'uso del fucile a pallottola e di consentire soltanto l'impiego del fucile a pallini per evitare il tiro lontano. Un giovane alpinista di Cuorgnè, Francesco Perino, osserva che anticipando la chiusura della caccia gli animali dovrebbero essere raggiunti ad alta quota e in terreni difficili, dove non giungerebbero i cacciatori che amano lo sport comodo di fondovalle.

Il signor Ugo Campagna, vice-presidente della sezione piemontese del Movimento italiano protezione natura, ricorda di avere segnalato, fin dall'ottobre scorso, la discordanza delle disposizioni relative alla caccia al camoscio, la quale cessava il 18 ottobre in Piemonte e continuava ancora per un mese, fino al 18 novembre, nella valle d'Aosta.

Con parole accorate una valdostana, Carmen Celise, dice di essere colta da sgomento quando vede giungere cacciatori a frotte dalla pianura, con fucili sempre più potenti, che sparacchiano dappertutto e mettono in pericolo uomini e animali. «Come possiamo educare i figli alla bontà e alla generosità, anche verso gli animali — soggiunge — quando abbiamo sott'occhio esempi così crudeli?». Questo tema delicato è ripreso dalla signora Carla Rossotto Cavallito e da altre lettrici.

Un giovane torinese, Franco Zunino, ricorda altri episodi: la temuta distruzione degli ultimi orsi del Parco d'Abruzzo, l'uccisione dei cervi che emigrano dal Parco svizzero a quello dello Stelvio, e propone di imitare gli Stati Uniti, Svizzera, Francia, Jugoslavia, Russia, dove la fauna è rigorosamente protetta.

Non possiamo citare tutte le lettere: molte invitano ad aiutare il Parco del Gran Paradiso con elargizioni private e sottoscrizioni pubbliche, ma la protezione e la difesa di una istituzione così importante non possono affidarsi a un gesto occasionale di generosità: devono essere garantite dallo Stato con leggi efficaci e contributi sufficienti.

Infine alcuni lettori, Luciano Martinotti e altri, ricordano che nel novembre del 1959 altre centinaia di camosci, sospinti a valle dalla neve, caddero sotto il piombo dei cacciatori in condizioni identiche a quelle attuali. *La Stampa* pubblicò allora un ampio servizio giornalistico di Alfredo Todisco, e la notizia suscitò impeti di sdegno e di commozione. Ma sono passati tre anni, e la strage si è ripetuta.

Disegno di legge alla Camera per una nuova carta d'identità

Roma, 20 novembre.

Il disegno di legge che modifica l'articolo 3 del testo unico delle leggi di PS è stato distribuito oggi alla Camera. Come è noto esso venne presentato dal ministro dell'Interno in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri.

L'articolo unico del provvedimento stabilisce che «il sindaco è tenuto a rilasciare alle persone di età superiore agli anni 15 aventi nel Comune la loro residenza o la loro dimora, quando ne facciano richiesta, una carta di identità conforme al modello stabilito dal ministero dell'Interno. La carta di identità ha durata di 5 anni e deve essere munita della fotografia della persona a cui si riferisce. La carta di identità vistata dall'autorità provinciale di PS, è titolo valido per l'espatrio nei Paesi con i quali vigono particolari accordi internazionali».

Una vicenda che ha suscitato sdegno e commozione

Guarito dopo un mese il bimbo astigiano che il padre aveva torturato con i tizzoni

La magistratura deve ancora decidere se affidarlo alla madre o ricoverarlo in un istituto - Il sorriso è tornato sulle labbra del piccolo - Gli sono giunti centinaia di doni: balocchi, denaro, indumenti - Tra una settimana potrà lasciare l'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 20 novembre.

Buone notizie del piccolo Eugenio Boggero: fra una settimana, dopo oltre un mese di degenza, potrà lasciare l'ospedale, quasi del tutto guarito delle tremende sevizie inflittegli dal padre. La magistratura deciderà intanto se affidarlo alla madre oppure farlo ricoverare all'ospedale dell'Opera maternità e infanzia o altro similare.

Ricorderete la terribile avventura di Eugenio Boggero, crudelmente torturato dal padre che lo bruciacchiò in varie parti del corpo con tizzoni roventi, e lo massacrò a pugni e calci. Carlo Boggero è un fannullone e un ubriacone, un amorale e un violento, ha sposato malvolentieri la moglie, Antonietta De Antoni, da cui ha avuto tre figli: Giuseppe di 4 anni, Eugenio di 2, e Vittorina di 9 mesi; ora la moglie aspetta un quarto bambino. Vivevano in una stamberga a Caprigilo, presso Asti. Quando Antonietta era in attesa di Eugenio egli ebbe furiosi accessi di gelosia asserendo di non esser lui il padre del nascituro, e si sfogò contro la moglie a pugni e calci.

Sul bambino si ripercossero gli effetti di queste violenze; quando nacque pesava appena un chilo, e fino a oggi, a causa del sistema nervoso scosso, si trascina un penoso difetto: non avverte gli stimoli dei bisogni corporali, e si sporca addosso o nel letto. Il padre già lo detestava per quel suo sospetto; l'inconveniente di cui si è accennato completava un quadro di odio che esplose quando il bambino — che dalla nascita era stato ricoverato all'Opera maternità e infanzia — lo scorso giugno fu accolto in famiglia. Ogni volta che quel piccolo guaio si produceva erano schiaffi e pugni, e nella sua dissennatezza egli, per evitare che il bambino sporcasse, giungeva a privarlo del cibo.

Nell'ottobre scorso la madre — una creatura debole, indifesa, assolutamente priva di volontà, incapace di reazione e forse di discernimento — si assentò una diecina di giorni per andare a lavorare alla vendemmia in una cascina lontana di casa. Durante la sua assenza il padre si sfogò bestialmente contro il povero Eugenio, sotto gli occhi atterriti dell'altro figlio, Giuseppe. Ogni giorno era una razione crescente di percosse; e infine passò alle sevizie. Buttò il bambino contro la stufa, ustionandolo; al suo pianto lo legò ai polsi con fil di ferro, con dei tizzoni presi dalla stufa lo bruciacchiò sul viso, sulle braccia, sulle gambe. Quando la madre fece ritorno a casa trovò la sua creatura in uno stato pietoso, semincosciente dal terrore e dalla sofferenza, sanguinante, col viso gonfio e tumefatto. Due giorni dopo, il 17 ottobre, sfuggendo alle minacce del marito riuscì ad avvertire il medico condotto del paese, il quale lo fece urgentemente ricoverare all'ospedale di Asti, mentre il dott. Catrambone, sostituto procuratore della Repubblica, faceva arrestare il padre disumano.

Per parecchi giorni il piccolo Eugenio rimase in stato di incoscienza sul lettino dell'ospedale. Ma anche nel torpore dalle sue labbra uscivano gemiti e parole d'angoscia: «No, papà, basta, non picchiarmi più». I medici si sono battuti per strapparlo alla morte, e vi sono riusciti. Le ossa del cranio, lesionate, sono rimaste deformi; il suo sviluppo mentale un po' tardivo non ha potuto fare molti progressi, ma in complesso ora sta abbastanza bene.

Sulle sue labbra è tornato il sorriso, gioca con i numerosi balocchi che la pietà di numerose mamme gli ha donato. Il suo caso ha suscitato commozione immensa in chiunque. Parecchie nostre lettrici si sono recate ad Asti a fargli visita. A centinaia hanno scritto chiedendo notizie, inviando indumenti, giocattoli, denaro. A nome di Eugenio è stato intestato un libretto bancario vincolato sino alla sua maggiore età, sul quale è depositata la somma di 160 mila lire, di cui 80 pervenute al nostro giornale con offerte varie, e altrettante inviate all'ospedale di Asti da fonti diverse. Su un altro libretto, al portatore, sono depositate 15 mila lire. Infine un terzo libretto, con un deposito di 10 mila lire, è intestato alla sorellina Vittorina.

Fra una settimana Eugenio, completato il ciclo di cure, sarà dichiarato guarito dai medici, e potrà lasciare l'ospedale. A chi sarà affidato? La magistratura, e in particolare la Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Torino, deciderà se consegnarlo alla madre o a un istituto per l'infanzia, che potrà essere l'Opera maternità o un altro affine. Quanto al padre, è tuttora in carcere, e verrà processato per maltrattamenti a un congiunto seguiti da lesioni gravi: pena da quattro a otto anni di reclusione. **g. f.**

Eugenio Boggero è guarito. Il bimbo era stato percosso e torturato dal padre

Condannato un impresario che picchiò un suo dipendente

40 giorni senza condizionale

Chieri, 20 novembre.

(a. l.) Un impresario edile di Chieri è stato condannato dal pretore dott. Mancinelli a 40 giorni di arresto senza la condizionale per lesioni colpose ai danni di un suo dipendente.

Il fatto avvenne il 21 aprile scorso nell'abitazione dell'impresario Antonio Bosco di 52 anni residente in via Cesare Battisti 17. Verso le 19,30 si presentarono a casa del Bosco due muratori, i fratelli Giovanni e Domenico Terzano, di 40 e 33 anni, residenti a Chieri in via Zalli 6. Giovanni pretendeva la liquidazione di alcune giornate lavorative prestate.

Ad un dato momento la discussione si fece animata. L'impresario sferrò un pugno in viso a Giovanni, causandogli lesioni che i medici dell'ospedale di Chieri giudicarono guaribili in 13 giorni.

Un sacerdote denuncia una tentata rapina

Arona, 20 novembre.

(g. r.) Sere fa ad Arona, verso le 21, don Giulio Pastore, padre spirituale delle suore di clausura di via S. Carlo, mentre era sulla sua utilitaria fu fermato da un meridionale che piangendo lo supplicò di dargli ospitalità e di proteggerlo dal fratello armato, con il quale aveva avuto una furibonda lite.

Don Pastore si ricordò che al Seminario di S. Carlo, cercavano da giorni un portinaio. Propose al giovane tale occupazione e, avutone il consenso, partirono per S. Carlo. Giunti sulla piazza del Sacro Monte, si trovarono all'improvviso di fronte a un giovane armato di pistola. Era il fratello del meridionale.

Sotto la minaccia dell'arma il sacerdote dovette firmare un assegno di un milione e mezzo di lire della Banca Popolare di Intra, succursale di Arona. Se non lo avesse fatto, il malvivente avrebbe inventato voci diffamatorie sul suo conto.

Nel pomeriggio del giorno seguente il maggiore, quello che aveva puntato la pistola, si ripresentò al sacerdote, ripetendo le minacce perché l'assegno risultava a vuoto. A questo punto intervennero altri religiosi e lo sconosciuto fu messo alla porta.

Don Pastore ha denunciato stasera l'accaduto ai carabinieri.

Brucia a Firenze un reparto d'uno stabilimento elettronico

Danni per centinaia di milioni - Le fiamme sono divampate nelle «Officine Galileo» - Distrutti macchinari costosissimi

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 20 novembre.

(s. c.) Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato stamane alle 9 nello stabilimento delle «Officine Galileo» in via Taddeo Alderotti. Le fiamme si sono manifestate in un reparto specializzato nello studio e nella costruzione di apparecchiature elettroniche e sono state probabilmente causate da un corto circuito.

Dato il particolare tipo del reparto in cui venivano adoperati macchinari di estrema precisione e quindi costosissimi, costruiti in fabbriche specializzate straniere, i danni, anche se ancora imprecisati, sono molto ingenti: sembra si possa addirittura parlare di alcune centinaia di milioni. Le «Officine Galileo» sono coperte da assicurazione e il reparto tornerà a funzionare tra breve tempo.

Tecnici e operai hanno immediatamente dovuto sospendere il lavoro anche nei reparti vicini per la pericolosità che l'incendio assumeva e per l'acre fumo che si sprigionava dai capannoni. L'intervento immediato dei vigili del fuoco, accorsi con tre autopompe e sotto la direzione del comandante, è servito a circoscrivere la superficie interessata dall'incendio e a far sì che i capannoni vicini, nei quali sono installati apparecchi preziosissimi, non dovessero subire danni. Un valido aiuto all'opera dei vigili è stato fornito dal gruppo antincendio composto da un capo e da dieci operai, che risiede in permanente stato di allarme presso le officine.

Il dispositivo di sicurezza è scattato immediatamente cosicché non si sono dovuti lamentare danni per i dipendenti sorpresi e imprigionati nel padiglione dallo sviluppo repentino assunto dalle fiamme, alimentate per giunta da un leggero vento. Verso le 11, però, il fuoco era completamente domato.

A Livorno: 200 milioni di danni

Fuggono di notte dal palazzo avvolto dal fuoco e dal fumo

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 20 novembre.

(b. c.) Un violento incendio è divampato stanotte nel centro cittadino, al Largo Duomo, devastando il palazzo dell'Ina e distruggendo il negozio di vendita e il magazzino della «Casa della gomma» di proprietà di Alessandro Baldi. Per fortuna non si lamentano feriti; ma gli inquilini dell'edificio hanno trascorso una notte di angoscia e molti di essi sono stati costretti a trovare riparo negli alberghi. Secondo i primi accertamenti, pare che i danni superino i 200 milioni di lire.

Stanotte, alle 0,30, le fiamme sono divampate nel magazzino della «Casa della gomma» e hanno attaccato anche i depositi situati nell'ammezzato; dal cortile, fumo e lingue di fuoco si sono sprigionate raggiungendo il tetto e mettendo in fuga, terrorizzati, gli inquilini (una trentina, in quanto molti sono i locali adibiti ad ufficio).

L'acqua, però, scarseggiava ed è stato fatto intervenire una motolancia del distaccamento porto. Il battello ha gettato gli ormeggi alla banchina degli scali Manzoni e ha pompato acqua dal «Fosso reale», convogliandola, attraverso una lunga distesa di manichette, fino al Largo Duomo.

La lotta contro l'incendio si è protratta per sette ore circa. Alle 7,30 le fiamme erano domate e ogni pericolo scongiurato. Le squadre anti-incendio sono rimaste all'opera per altre quattro ore. Danneggiati sono rimasti la sede del Comitato provinciale della dc, posta al primo piano, che ha avuto distrutti mobili e arredi per un valore complessivo di 1 milione e mezzo, e l'appartamento dell'odontoiatra dott. Cunardi, che ha subito un danno di oltre 2 milioni. Altri appartamenti sono rimasti danneggiati, ma in misura assai minore.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate con esattezza. Sembra però da escludersi un corto circuito. Più verosimile appare l'ipotesi che le fiamme si siano sviluppate per il surriscaldamento dei tubi della caldaia che alimenta i termosifoni degli appartamenti e che correrebbero vicino a certi scaffali da cui è divampato l'incendio.

Si spezza una teleferica precipitano 20 carrelli

L'incidente in Val d'Aosta

Aosta, 20 novembre.

La rottura del perno di un morsetto, dovuta al freddo pungente — 20° sotto zero — ha posto a grave rischio la vita di una ventina di operai della Cogne, addetti al carico della magnetite sulla teleferica che congiunge Costa del Pino al cantiere della società.

Il cavo traente della teleferica si è improvvisamente spezzato, mentre sulla linea stavano scendendo una ventina di carrelli, che trasportavano alcune tonnellate di magnetite. I carrelli sono precipitati a valle con il loro carico, ma fortunatamente, pur essendo presenti in quel momento molti operai sui piazzali di partenza e di arrivo della funivia, non si è dovuta lamentare alcuna vittima. I danni ammonterebbero a parecchi milioni.

A una scolara valdostana il 2° premio «Livio Tempesta»

Anna Maria Alliod si è spontaneamente dedicata all'assistenza delle sue compagne di classe - Aiuta i genitori e custodisce gli otto fratellini

Anna Maria Alliod la bimba premiata per la sua bontà

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 20 novembre.

Anna Maria Alliod, la dodicenne alunna della sesta elementare di Pontey che ha vinto il secondo premio nazionale «Livio Tempesta», ha ricevuto oggi la medaglia d'argento. Gliel'ha consegnata il questore di Aosta, in un teatro cittadino, dove si è celebrata la giornata della «bontà nella scuola».

«Nonostante la sua tenera età, con pazienza, bontà ed abnegazione — dice la motivazione del premio — Anna Maria Alliod si è spontaneamente dedicata all'assistenza di molte sue compagne di scuola, che, grazie al suo esempio ed incitamento, hanno notevolmente migliorato nel rendimento scolastico e sociale. A casa aiuta i genitori e, dopo tutto, custodisce i suoi otto fratellini, senza venir meno ai doveri scolastici».

La motivazione era accompagnata da un tangibile premio in denaro, un assegno di centomila lire, alle quali ne sono state aggiunte altre cinquantamila da parte dell'Amministrazione regionale. Con poche, commosse parole, Anna Maria ha ringraziato chi ha fatto tanto bene a lei e alla sua famiglia.

Due altri premi sono stati dati a Marilena Agazzini, di Morgex, e a Silvana Denariel, di Avise, entrambe di dieci anni e alunne di quinta elementare, vincitrici della gara nella regione. A esse sono stati consegnati un diploma e un assegno di cinquantamila lire per atti di bontà nella scuola e di dedizione alla famiglia.

i. v.

Emigrante muore per l'emozione appena ritornato al suo paese

Treviglio, 20 novembre.

(r. p.) Luigi Imbusti di [illegible] anni, rientrato in Patria dopo anni di lontananza, vinto dall'emozione è morto nelle braccia della moglie.

L'Imbusti, da parecchi anni, era in Belgio per motivi di lavoro. Oggi, mentre assieme alla moglie si dirigeva a casa con un'auto da noleggio, è stato colto da paralisi ed è spirato all'istante.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali addensamenti locali specie sull'arco alpino ove potranno verificarsi occasionali precipitazioni nevose. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari. Temperatura: in diminuzione. Venti: da deboli a moderati. Mari: poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	0,5	4,0	Pescara	8	13
Bolzano	—1	6	L'Aquila	4	9
Trento	0	6	Roma	6	14
Verona	1	5	Campob.	5	10
Trieste	7	10	Bari	12	18
Venezia	2	6	Napoli	9	15
Milano	—1	4	Potenza	8	13
Genova	7	11	Catanzaro	12	13
Bologna	1	6	Reggio C.	12	21
Firenze	4	9	Messina	11	18
Pisa	3	10	Palermo	10	15
Ancona	6	8	Catania	11	18
Perugia	3	10	Cagliari	5	16

ULTIME NOTIZIE

Sciolto il governo federale tedesco

Anche i ministri d. c. si dimettono L'incarico del rimpasto ad Adenauer

Oggi il Cancelliere parla alla radio - I liberali disposti a riprendere la collaborazione se Strauss sarà esonerato da ogni incarico ministeriale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 novembre.

Siamo in piena crisi di governo: alle dimissioni dei cinque ministri del partito liberale, annunciate ieri, ha fatto seguito oggi il ritiro di 15 ministri democristiani, dal vice-cancelliere Erhard al ministro per la difesa Strauss.

Da oggi, quindi, il quarto gabinetto federale è sciolto. Occorre dire subito che nell'annunciare il ritiro dei ministri, il partito democristiano tedesco (compresa l'ala bavarese) ha riconfermato la sua piena fiducia nel cancelliere Adenauer, cui toccherà ora il compito del rimpasto. In una dichiarazione la democrazia cristiana accusa il partito liberale di avere impedito al governo «di seguire una chiara linea politica: la responsabilità della crisi presente va attribuita esclusivamente al partito liberale che ha denunciato unilateralmente la coalizione senza motivi plausibili».

Il consiglio nazionale della dc «riconferma la sua piena fiducia nel cancelliere Adenauer esortandolo a compiere tutti i passi necessari per formare al più presto un governo con piena libertà d'azione e in grado di svolgere una stabile politica». «Questo — prosegue la dichiarazione — è l'impegno del momento imposto dalla grave situazione internazionale e corrispondente, del resto, ai desideri del popolo tedesco, che non può certo mostrare comprensione alcuna per le manovre politiche dei liberali».

I due *leaders* del partito democristiano, Josef Dufhüs e Franz Josef Strauss (ala bavarese) hanno proposto il ritiro dei ministri. Erhard e gli altri titolari dei portafogli hanno accettato subito la proposta «per facilitare il ristabilimento della coalizione». «Prima di ristabilire la coalizione sarà però necessario — aggiunge il comunicato — chiarire questioni di importanza decisiva».

Il ritiro dei ministri bavaresi, compreso Strauss, come risposta al passo dei liberali rientrava nelle previsioni. Si diceva che il ministro per la Difesa avrebbe potuto ritirarsi dal governo in seguito alla ingiunzione dei liberali soltanto insieme con gli altri suoi colleghi bavaresi. Non era stata però prevista la solidarietà di tutti gli altri ministri democristiani. La dc tedesca ha voluto così lasciare a Conrad Adenauer la più ampia libertà d'azione.

Se tutto ciò prelude realmente al ritiro di Strauss non lo si può ancora affermare con certezza, anche perchè il comunicato della dc non ha il tono d'una capitolazione alle richieste dei liberali. Risulta però altrettanto chiaro l'interesse dei democristiani tedeschi a ristabilire la collaborazione coi liberali. Anche Erich Mende, il *leader* liberale protagonista della crisi, si è affrettato a dichiarare che «il trattato di coalizione» coi democristiani è soltanto «sospeso» anche se il gabinetto è stato sciolto. Questo trattato contiene clausole segrete.

Il ritiro di Conrad Adenauer dalla Cancelleria sicuramente rientra negli accordi fra i due partiti. Si afferma che Mende, dopo le elezioni del settembre 1961, condizionò il suo appoggio alle dimissioni di Adenauer entro la primavera del '63. «Non pensiamo affatto a spostare i termini fissati nell'accordo», ha dichiarato lo stesso Mende.

Il *leader* liberale prevede che la crisi si protrarrà per settimane; e che il suo partito, oltre al ritiro di Strauss, insisterà forse per le dimissioni di altri ministri democristiani. Mende ha però tenuto a riaffermare in forma molto esplicita «la sua completa fiducia» nel ministro degli Esteri Gerhard Schroeder. Egli ha infine escluso un'alleanza tra i socialdemocratici e i liberali «se non altro per ragioni di aritmetica parlamentare».

Herbert Wehner, vice-presidente del partito socialdemocratico, ha così commentato gli avvenimenti: «I liberali dovrebbero sapere che non è questione di ministri, e che per risanare la situazione bisogna tagliare la testa al toro». La portata della crisi governativa verrà illustrata domani sera da Adenauer in un discorso alla televisione tedesca.

m. c.

Il ministro tedesco Strauss ieri dopo la riunione presieduta da Adenauer alla cancelleria di Bonn (Telefoto)

Le tabelle degli aumenti a ferrovieri e postelegrafonici

Gli aumenti mensili lordi vanno da 11 mila a 70 mila lire
Essi sono stati comunicati subito al Ministero della riforma

Roma, 20 novembre.

Il Ministero dei Trasporti comunica: «Nell'odierna riunione conclusiva dei sindacati unitari dei ferrovieri (Sfi, Saufi, Siuf ed Usfi), presieduta dal sottosegretario ai Trasporti on. Cappugi, è stata raggiunta una intesa sulla definizione dell'importo dell'assegno mensile integrativo lordo non pensionabile da corrispondere ai ferrovieri per il primo semestre del prossimo anno. I rappresentanti della Sfi, si sono riservati di sottoscrivere l'accordo dopo aver consultato entro la settimana il comitato centrale».

«I risultati delle trattative, oggi concluse, sono stati comunicati al Ministero della Riforma per l'inclusione nel provvedimento predisposto per tutti i dipendenti statali».

Le misure dell'assegno concordate oggi sono le seguenti: inserviente 11.000; usciere e carbonaio 12.500; cantoniere 14 mila; manovale 13.000; operaio d'armamento 18.000; ausiliario di stazione 15.000; deviatore 16 mila; operaio qualificato 17 mila; aiuto-operaio a.p. 15.000; usciere capo e commesso a.p. 15.000.

Capo-squadra manovali 16 mila; capo-sq. della linea 18 mila; aiuto-applicato 16.000; manovratore 17.000; frenatore 15.500; marinaio 15.500; capo-squadra deviatori 17.500; operaio qualif. di 1ª cl. 18.000; aiutante e inferm. di 1ª cl. 16 mila; assistente viaggiante 16 mila; aiuto-macchinista t.m. 16 mila; carpentiere e marin. scelto 16.000; assistente di stazione 16.500; capo-sq. manovratori 18.000; manovratore capo 19.000; deviatore capo 18.500; conduttore 18.000; alunno a.p. e aiutante a.p. 18.500; aiuto-macchinista 19.500; operaio specializzato 20.000; carpentiere di 1ª cl., motorista, elettricista 19.000; verificatore 20 mila; assistente principale di stazione 19.000.

Macchinista t.m. 20.000; capo treno 21.000; sorvegliante della linea 21.000; segretario e qualifiche equiparate 20.500; applicato e qualifiche equiparate 16.500; secondo nostromo, motorista di 1ª, elettricista 1ª 20.500; capo treno di 1ª cl. 22 mila; macchinista 22.500; capo stazione e qualifiche equiparate 22.000; controllore viaggiante 22.000; sorvegliante pr.le linea 22.500; capo tecnico 22.000; sotto-capo tecnico a.p. 20.500; primo nostromo, capo-motorista e capo elettricista 22.000; capo personale viaggiante 22 mila; segretario pr.le e qualifiche equiparate 23.000; applicato pr.le e qualifiche equiparate 19.000; macchinista di 1ª cl. 25.000; capo deposito 25.000.

Controllore viagg. di 1ª cl. 25.000; capo-stazione di 1ª e qualifiche equiparate 25.500; capo personale viagg. 1ª 25 mila; capo deposito di 1ª cl. 25.500; capo-tecnico di 1ª cl. 25.500; capo-tecnico di 1ª a.p. 27.000; capo-stazione di 1ª a.p. e qualifiche equiparate 27.000; ufficiale navale e ufficiale di macchina 25.500; controll. viaggiante pr.le 27.000; segretario capo e qualif. equiparate 26 mila 500; applicato capo e qualif. equip. 23.000.

Ispettore 27.000; capo pers. viagg. pr.le 28.000; ufficiale nav. di 1ª e ufficiale di macchina di 1ª 26.500; capo stazione pr.le e qualifiche equiparate 28.000; capo personale viagg. super. 29.000; controllore superiore 28.000; capo deposito pr.le 28.000; capo tecnico pr.le 28.000; ispettore di 1ª classe 31.000; segretario super. e qualifiche equiparate 31.000; capo stazione super. e qualifiche equiparate 32.500; capo deposito superiore 32.500.

Capo tecnico super. 32.500; comandante e direttore di macchina 32.500; ispettore pr.le 36.500; segretario superiore di 1ª e qualifiche equiparate 36 mila 500; capostazione sovrint. e qualifiche equiparate 36.500; comandante di 1ª e direttore di macchina di 1ª 36.500; ispettore capo 45.000; ispettore capo super. 60.500.

Il testo dell'accordo per i postelegrafonici

Roma, 20 novembre.

Questa sera presso il ministero delle PP.TT. si sono incontrati il sottosegretario on. Mazza e i rappresentanti dei sindacati postelegrafonici, aderenti alla Cisl, Cgil, Uil.

Al termine dell'incontro i sindacati hanno comunicato di aver trovato il punto d'incontro tra le loro proposte e quelle dell'amministrazione circa l'aumento retributivo a partire dal 1º gennaio 1963.

Le misure di tale aumento — informa un comunicato del Silp-Cisl — sono state così indicate, ottenendo la sostanziale adesione dei rappresentanti l'amministrazione PP.TT.:

Fattorini contrattisti L. 12 mila;

Dal coefficiente 142 al 180 14.000; coefficiente 190, L. 18 mila; dal coefficiente 193 al 211, L. 17.000;

Dal coefficiente 229 al 240, L. 18.000; dal coefficiente 271 al 284, L. 23.500; dal coefficiente 302 al 357, L. 26.000;

Coefficiente 402, L. 31.500; coefficiente 500, L. 39.000; coefficiente 670, L. 52.000; coefficiente 900, L. 70.000.

Durerà tre anni il contratto per i metalmeccanici statali

I sindacati e le aziende Iri soddisfatte dell'accordo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 novembre.

L'accordo firmato la scorsa notte per il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale è stato giudicato positivamente dai dirigenti delle organizzazioni sindacali. Il segretario generale aggiunto della Cisl, dr. Coppo, che ha guidato la delegazione della Confederazione nelle difficili e lunghe trattative, ha rilevato come questo sia il primo contratto a carattere nazionale realizzato fra le organizzazioni dei lavoratori e la nuova organizzazione delle aziende a partecipazione statale.

«Si è raggiunto una soluzione certamente buona, responsabile — ha aggiunto — che non potrà che accelerare la definizione del contratto anche con la Confindustria. I lavoratori metalmeccanici saluteranno questo contratto come una tappa positiva».

Eguali giudizi positivi hanno espresso l'on. Lama della Cgil, il dott. Corti e il dott. Vanni della Uil.

Negli ambienti dell'Iri si osserva che il criterio al quale si ispira l'accordo è quello di una programmazione triennale che rimuove gli inconvenienti, verificatisi negli anni passati, di una sovrapposizione disorganica di pressioni e negoziazioni nazionali, settoriali, aziendali, a carattere episodico e senza la possibilità di una preventiva determinazione del corso di svolgimento delle relazioni sindacali nel periodo di durata del contratto.

Al contrario, l'accordo, testè siglato — si aggiunge negli stessi ambienti — impegna le organizzazioni sindacali a non proporre nuove rivendicazioni fino alla scadenza del contratto, salva l'ipotesi dell'introduzione dei premi di produzione, che avverrà con l'esame congiunto delle parti. Per queste ragioni — si conclude — pur con i cospicui oneri che comporta per le aziende firmatarie il nuovo accordo va considerato positivamente.

g. f.

L'on. Togliatti guarito si prepara al congresso

Roma, 20 novembre.

L'on. Togliatti si è completamente ristabilito dalla indisposizione influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Il *leader* comunista si sta dedicando in questi giorni al rapporto che egli farà al congresso nazionale del partito che aprirà i suoi lavori a Roma il 2 dicembre.

Aperto l'ottavo congresso del pc ungherese

Kadar schierato con Kruscev attacca Mao e gli albanesi

I cinesi criticati indirettamente; le accuse più gravi ai dirigenti di Tirana - Questi si sono rifiutati di assistere ai lavori - Riconosciuta la grave situazione economica: «Meglio un aumento della produzione che cento "slogans" contro gli imperialisti»

(Nostro servizio particolare)
Budapest, 20 novembre.

Nel grande palazzo dell'Associazione dei lavoratori, il segretario del partito comunista e primo ministro, Janos Kadar, ha inaugurato i lavori dell'ottavo congresso del partito comunista ungherese con una relazione durata tre ore.

Sono presenti all'Assise comunista magiara delegati di 60 partiti comunisti di tutto il mondo, praticamente tutti i partiti comunisti tranne quello albanese, che ha espressamente rifiutato di assistere ai lavori. Kadar ha letto un testo di 78 pagine dattiloscritte in cui sono elencate le direttive del Comitato centrale ed è tracciato un quadro delle attività svolte dall'ultimo congresso del partito, tenutosi nel 1959.

Al termine della lunga relazione di Kadar gli osservatori diplomatici sintetizzano il loro giudizio con la seguente affermazione: «Il mondo comunista si va sempre più indirizzando verso due blocchi, quello dei satelliti di Mosca e quello dei satelliti di Pechino, anche se per ora i cino-comunisti hanno un fedele alleato soltanto nell'Albania».

E' stata appunto l'Albania o per meglio dire i suoi dirigenti «dogmatisti e settari» che Kadar ha preso di mira anche se indirettamente si rivolgeva ai comunisti cinesi che probabilmente non ha attaccato direttamente solo per non approfondire di più il già profondo solco fra Mosca e Pechino.

Ciò che dei part ha colpito gli osservatori è stata la tolleranza dimostrata da Kadar, l'uomo di Mosca del periodo successivo alla rivoluzione del 1956, nei riguardi di coloro che in Ungheria non sono iscritti al partito.

«Noi consideriamo come nostro preciso dovere lottare per il consolidamento del comunismo internazionale nonostante le azioni negative delle forze stalinista e dei loro simpatizzanti», ha affermato Kadar nel suo attacco ai comunisti albanesi e loro sostenitori.

«Condanniamo profondamente i tipi antipartito come Enver Hoxha e i suoi seguaci e tutte le manifestazioni di dogmatismo settario apparse in altri partiti del movimento comunista internazionale».

Mentre pronunciava queste parole Kadar aveva al suo fianco il capo della delegazione cinese, Wu Siu Tshien, perfettamente impassibile. Al recente congresso del partito comunista bulgaro a Sofia, Wu Siu Tshien aveva sferrato un violento attacco all'attuale politica di Mosca che aveva definito un tradimento del marxismo leninismo.

Passando alla situazione internazionale, Kadar ha fatto sua la tesi krusceviana sulla necessità della pacifica coesistenza per salvare il genere umano dalla distruzione termonucleare ma ha ribadito la esigenza di una continua vigilanza contro le «macchinazioni degli imperialisti occidentali guidati dagli Stati Uniti».

In economia Kadar, contro i principi comunisti «ortodossi», ha suggerito premi di produttività per incoraggiare la produzione industriale ed agricola ammettendo che la produttività non è all'altezza delle esigenze economiche del Paese e lamentando che vi siano ancora troppi incompetenti in posti di responsabilità.

«Nessun giovane ungherese deve subire un processo di discriminazione a causa del suo ceto o a causa della nascita dei suoi genitori talché gli sia impedito di seguire i corsi universitari o studi specializzati». Ha proseguito Kadar. «Si devono invece eliminare gli incompetenti che in numero ancora troppo elevato occupano posti di responsabilità». Sottolineando che «i non comunisti capaci e qualificati devono avere la possibilità di svolgere un ruolo più importante nel Paese, Kadar ha dichiarato che i problemi sociali ed economici dell'Ungheria sono troppi perchè si possa fare a meno di tutte le forze valide della nazione. «Nell'attuale lotta un solo provvedimento che serva a migliorare la produttività è più importante di centinaia di slogans contro gli imperialisti» ha esclamato il segretario del partito.

a. p.

La sua auto è esplosa

Sfugge a un attentato il capo dei profughi cubani

Miami, 20 novembre.

José Miro Cardona, presidente del Consiglio rivoluzionario cubano in esilio, è sfuggito ad un attentato diretto contro di lui.

Questa mattina, pochi istanti dopo che era arrivato a casa, la sua auto su cui aveva viaggiato, è esplosa con un fragore spaventoso, mandando in frantumi, per un raggio di circa un chilometro, i vetri delle case del quartiere residenziale di Miami in cui egli abita.

Il capo dei profughi cubani ha dichiarato alla stampa di sospettare che elementi filo-castristi abbiano collocato la bomba nella sua vettura.

Il razzo per Marte ha percorso oltre sei milioni di chilometri

Mosca, 20 novembre.

La stazione interplanetaria sovietica «Marte 1» diretta verso il pianeta ha percorso, secondo quanto informa un comunicato ufficiale diramato stasera, 6.250.000 chilometri.

Un bimbo sfigurato a morsi dal cane che stava molestando

La disgrazia sull'aia di un cascinale del Cuneese
Il piccolo ha quattro anni: forse rimarrà sfregiato

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 novembre.

(s. m.) Un cane ha sfigurato a morsi il viso di un bimbo di 4 anni, Claudio Ferrero, abitante a Tarantasca, pochi chilometri da Cuneo.

Nell'aia del casolare il piccino si divertiva a tirare la coda al cane da guardia di proprietà del padre. L'animale, irritato, aggrediva il bimbo morsicandolo più volte al viso.

Le urla di dolore del piccolo Claudio facevano accorrere i familiari che sottraevano il bimbo al cane inferocito. Il piccino è stato ricoverato all'ospedale di Santa Croce, dove gli sono state medicate profonde ferite alle guance, al labbro superiore, al naso e alle sopracciglia. Claudio è stato giudicato guaribile in un mese, ma con ogni probabilità rimarrà sfregiato al viso.

Morente un impiegato a Genova travolto dal treno in stazione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 novembre.

(b.) Un impiegato di 67 anni, Enrico Recagni, abitante in via Cesare Cabella 10, è stato travolto dal locomotore di un accelerato e ridotto in fin di vita.

L'incidente è avvenuto stamane alle 8 sul marciapiede n. 5 della stazione Principe. Il Recagni non si è accorto dell'arrivo del convoglio; il locomotore gli ha stritolato le braccia e amputato un piede.

L'impiegato è stato subito soccorso dalla polizia ferroviaria e trasportato all'ospedale di Sampierdarena: ricoverato con prognosi riservatissima. Nonostante le sue condizioni, ha avuto la forza di smentire alla polizia l'ipotesi di un tentativo di suicidio.

Ha inventato una rapina per non pagare la cena

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 20 novembre.

(m. g.) I carabinieri di Pinerolo hanno chiarito il fatto denunciato dal quarantasettenne Battista Beltramo, abitante a Cantalupa in via Maddalena 11, che aveva detto di essere stato rapinato nella notte tra sabato e domenica, da due giovani armati e mascherati.

In realtà, il Beltramo si era attardato sabato sera fin oltre la mezzanotte all'osteria dei Tre Denti, di Cantalupa, gestita da Angelo Losano, consumando una cenetta. Poi se ne era andato. Dato che era rimasto senza soldi, aveva promesso che avrebbe pagato il giorno dopo. Nel tornare a casa si era arrovellato escogitando la maniera di procurarsi il denaro per saldare il conto ed aveva deciso di adottare la soluzione di dire alla madre, la settantaseienne Antonietta Comba, che aveva bisogno di quattrini essendo stato rapinato.

La donna si lasciò convincere. Però, dopo aver parlato con l'altro figlio, Domenico di 50 anni, decise che un fatto così grave doveva essere denunciato. Battista Beltramo non osò rivelare d'aver mentito. I carabinieri lo hanno interrogato a lungo e il Beltramo ha finito con l'ammettere di aver inventato ogni cosa. E' stato denunciato per simulazione di reato.

Una ragazza e due giovani muoiono nell'auto che sbanda e si rovescia

Ieri sera a Verona - Le vittime viaggiavano su una «Maserati 3500» - In gravi condizioni una studentessa di 16 anni

Verona, 20 novembre.

(r.) Un impressionante incidente stradale è accaduto questa sera sulla circonvallazione della città, in via Cristoforo Colombo. Una «Maserati 3500» a bordo della quale viaggiavano due uomini e due ragazze, ha sbandato e si è rovesciata fuori strada. Tre degli occupanti sono morti.

Le vittime sono il dott. Angelo Castelli, di 39 anni, farmacista, residente a Verona in via Teatro Filarmonico; la studentessa Carla Menegatti, di 17 anni, abitante a Verona in via Prato Santo e Bruno Richetti, di 25 anni.

Con prognosi riservata è stata ricoverata all'ospedale di Borgo Trento un'altra studentessa Daniela Lanciai, di 16 anni, abitante in via Risorgimento, per grave trauma cranico e contusione addominale.

Si riuniscono in associazione i consiglieri di Corte d'appello

Roma, 20 novembre.

(g. g.) Dopo l'Associazione nazionale magistrati, che riunisce soprattutto i giudici delle preture e dei tribunali, e l'Unione dei magistrati, costituita in prevalenza dai giudici di Cassazione, è sorta oggi l'Associazione nazionale dei magistrati di Corte d'appello.

Questa nuova associazione deve la sua nascita all'esistenza di problemi specifici riguardanti esclusivamente i consiglieri di Corte d'appello, che — secondo gli interessati — non sarebbero stati discussi convenientemente nè prospettati al governo e al Parlamento. Nei provvedimenti preannunciati circa il trattamento economico e lo stato giuridico dei magistrati, secondo i componenti della associazione, non si prevederebbero norme che tutelino il prestigio della categoria, mentre ve ne sarebbero altre che, se approvate senza modifiche, attuerebbero un vero e proprio suo declassamento.

«Considerato pertanto che occorre organizzare i magistrati di Corte d'appello in associazione autonoma — è detto in un documento approvato oggi — che, senza interferire, nè porsi necessariamente in contrasto con le altre due associazioni esistenti ponga allo studio i problemi che interessano in modo specifico i magistrati di Corte d'appello e prospetti le più urgenti necessità al governo e al Parlamento con la immediatezza che la situazione richiede, i magistrati di Corte d'appello deliberano di costituire la nuova associazione».

Creduto morto in guerra torna a casa con tre figli

Catania, 20 novembre.

(s. l. p.) Dopo più di vent'anni, un ex marinaio della Marina militare italiana, dato per morto durante la guerra, è inaspettatamente tornato a casa. Si tratta del quarantaduenne Carmelo Massimino, abitante ad Acireale.

Per tutti questi anni il Massimino ha vissuto in Jugoslavia, a Pola in via Stoja 42, ed è andato incontro ad una lunga serie di peripezie.

Il Massimino ha sposato a Pola una slava, dalla quale ha avuto tre bimbi. In Jugoslavia dirigeva un'osteria ma non andava d'accordo con la moglie. Così ha chiesto ed ottenuto il divorzio e si è deciso a rientrare in patria insieme ai tre figli: Mirella di 9 anni, Franco di 7 e Lidia di 5. Quando ha bussato alla porta di casa gli ha aperto la madre che, dopo un attimo di smarrimento, l'ha riconosciuto e gli ha gettato le braccia al collo.

La donna sin dal '56 percepisce dal ministero del Tesoro una pensione di diecimila lire al mese, poiché Carmelo era stato dichiarato «morto in guerra».

ULTIME DI CRONACA

Nascosero il denaro rubato tra le fasce della neonata

Cinque zingari — Francesco Cena, 20 anni; Anna Cena, 16 anni; Ernesto Della Garen, 39 anni; Felice Della Garen 17 anni e Margherita Della Garen 34 anni — sono comparsi in tribunale (pres. Stea, p. m. Moschella, canc. Casatelli) per rispondere di furto e di concorso in furto. Il fatto accadde il 24 marzo scorso, verso le 12,30, a Robassomero.

La moglie del macellaio, Secondina Angesio, stava mungendo nel retrobottega quando udì rumori sospetti in negozio. Si affacciò e riuscì a scorgere una giovane zingara che fuggiva dopo aver svuotato il cassetto del banco, contenente 60 mila lire. Era attesa da una vettura «1400»: per impedire la lettura della targa il colore dell'auto era stato alzato. La macchina partì velocemente, inseguita dal proprietario della macelleria, Emilio Angesio, con l'amico Vincenzo Porro.

Nel tentativo di far perdere le sue tracce la «1400» imboccò strade secondarie, ma il macellaio non la perse di vista. Ad Alpignano scorse un brigadiere dei carabinieri e lo fece salire spiegandogli l'accaduto. Intanto l'auto degli zingari s'era fermata per mancanza di benzina.

A bordo c'erano i cinque attuali imputati: tal volante era Francesco Cena che guidava senza patente, che affermarono di essere innocenti. Una prima perquisizione, diede esito negativo. Poi il brigadiere guardò fra le fasce della neonata che Margherita Della Garen aveva in braccio e trovò i soldi. Anna Cena ammise di aver rubato da sola, ma la fuga e il denaro nascosto accusarono anche gli altri. Il processo è stato rinviato per l'assenza di un importante testimone. Difensore gli avv. Dal Fiume, Gabri, Altara.

Giovane ferito al capo per uno scherzo degli amici

Alcuni giovani che coabitano in una stanza in via Nino Bixio 7 a Borgaretto, ieri sera hanno deciso di fare uno scherzo a uno di loro, Sergio Bocchi, 16 anni, da Occhiobello, che stava per rientrare. Socchiuso l'uscio, vi hanno posato sopra un secchio pieno d'acqua. Quando il Bocchi è entrato, s'è preso sulla testa oltre alla cascata, anche i recipiente che gli ha provocato alcuni tagli. E' stato ricoverato alle Molinette.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

19 novembre 1962

NATI — Monasterolo Alberto; Milani Rossana; Dal Vecchio Elena; Laudicina Rosanna; Fantassi Anna; Ferrero Dario; Lombardi Marco; Luna Giancarlo; Regna Mauro; Ferrari Desideria; Malcano Silvia; Barban Ermanno; Scollo Ines; Oliva Rosita; Sesia Franco; Carà Giovanni; Fedel Maurizio; Ghione Margherita; Vandone Antonella; Cristiani Massimo; Scarselli Daniele; Carlisano Emilio; Cavallo Sergio; Salvatore Filomena; Battaglia Nicola; De Michiel Fabio; Castagnoli Marco; Altomare Maria; Frassetto Luisella; Asioli Luisella; Pellegrini Roberto; Defendis Vincenzo; Claro Paola; Sonnessa Marco; Brillante Roberto; Russo Maurizio; Carpentieri Carlo; Gavello Silvia; Bella Stefano; Brunelli Stefano; Caraganno Donatella; Matera Lucia; Cirinciana Nicola; Calcuo Marina; Ceravolo Domenico; Mascella Maria; Costa Andrea; Valenio Roberto; Tomaselli Paola; La Torre Pasquale.

MORTI — Bacco Carlo, a. 78, nato a San Giorgio Monf., abitante in piazza Carducci 124; Bagnone Caterina in Foccia, a. 57, Verzuolo, commerc., via Vico 7; Pagliano Clotilde in Tamagnone, a. 84, Cambiano, corso Vittorio Em. 59; Grandieri Vito, a. 73, Acquaviva delle Fonti, via Bunica 13; Giachino Giuseppe ved. Bertolone, a. 85, Cocconato, v. Salerno 1; Travaglini Bianca in Pizzotti, a. 75, Torino, via Fr. da Paola 43; Grasian Annetta in Paoloni, a. 63, Canisano Vicentino, v. Urbino 34; Appendino Angela in Trombotto, a. 80, Buriasco, v. Maria Vittoria 51; Bianco Guido, a. 68, Costigliole d'Asti, v. Giovanni Cena 25; Siragusa Gioachino, a. 58, Torino, v. Marco Polo 7; Graglia Emilia ved. Bapelli, a. 83, Settimo Tor., c. Vercelli 96; Carra Maria, a. 80, Parma, c. Peschiera 4; Robatto Paola ved. Savarino, a. 83, Torino, v. Bergamo 9; Garlisi Adele, a. 87, Caltanissetta, c. Regio Parco 35; Ramon Ferdinando, a. 53, S. Biagio di Calalta, rappr., v. Nizza 121; Brero Agnese, a. 62, Savigliano, v. Napione 31; Fara Giovanni, a. 30, Frugarolo, corso Lecce 72.

Deceduti in ospedale: Serafino Teresa, a. 78, Montanaro; Piumatti Francesco, a. 55, Bra; Ferne Maria in Ferri, a. 68, S. Antonino di Susa; Deglicro Stefano, a. 72, Cisterna d'Asti; Roveda Giovanni, a. 66, Mortara, senatore della Repubblica; Bottero Giovanni, a. 75, Incisa Scapaccino; Fassio Mario, a. 60, Asti, manovale; Lasiretti Giuseppe, a. 88, Arezzo; Mautino Agostino, a. 68, Rivarolo Canavese; Danne Pietro, a. 66, Ulzio, manovale; Molla Maria ved. Baudo, a. 84, Front Can.; De Stefanis Lucia, a. 84, Bricherasio; Tarizzo Domenica in Votta, a. 54, Rivarolo Can.; Vaschetto Metilde ved. Barale, a. 83, Vigone; Momo Bramante, a. 49, Saluggia, agric.; Dardanelli Michele, a. 69, Rocca dei Baldi; Zea Ida in Giacometti, a. 39, Campiglia dei Berici; Mellone Riccardo, a. 69, Serravalle Sesia; Mazzone Grazia, a. 65, Buccheri; Scagliarini Giuseppina in Massetti, a. 32, Torino.

Morti 57 - Nati 50 - Matrimoni 19

Titolari e Personale della Ditta Paganini partecipano con vivo cordoglio al lutto del Rag. Felice Bacco per la scomparsa del carissimo papà

Carlo Bacco

— Torino, 19 novembre 1962.

Ada e Pietro Spalla partecipano vivamente al dolore della famiglia Bacco.

Cristianamente, è mancata ai suoi cari

Caterina Lanza nata Grosso

di anni 64

Addolorati lo annunciano il marito Natale, la figlia Teresina, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 22 corr. alle ore 9 partendo da corso Marrocchi 55, indi la cara salma proseguirà per Nichelino. Non fiori ma opere di bene a favore della parrocchia Lingotto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 novembre 1962.

Le famiglie Galdi e Girlando partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della loro cara

Caterina Grosso in Lanza

— Torino, 20 novembre 1962.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Elvira Conterno

Ne danno l'annuncio: la sorella Lidia ved. Romagnolo, la cognata Emma Mosca ved. Conterno, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.30 in Monforte d'Alba. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Monforte d'Alba, 20 novembre 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Gentile

L'annunciano addolorati: la moglie, i figli Giovanni, Paola e Pierangela col marito Emilio Cay, la sorella, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor prof. Cesare Eolia, dott. Aldo Gaida, dott. Michele Musso per le amorevoli ed assidue cure prestategli. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30 da via Loggia 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 novembre 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Dettoma

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Lydia con il marito Giovanni Zambelli, i nipoti, cugini, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corrente alle ore 14.30 partendo da via Nizza 18.

— Torino, 20 novembre 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Russo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, generi e nuore, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 alle ore 14.30 partendo da corso Rosselli, 159.

— Torino, 20 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Colzio

Lo annunciano addolorati la figlia Licia col marito Renato Bazzalaro, l'adorato nipotino e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. ore 14.30 da via Salabertano, 42.

— Torino, 19 novembre 1962.

Tragico incidente troncava la vita di

Mario Villasco

Anziano F I A T Pioniere dell'automobile

Ne danno l'annuncio doloroso: il figlio; Senora e Marcellino, cognati e nipoti. I funerali hanno luogo oggi alle 14.30 da via Bellardi 15.

— Torino, 21 novembre 1962.

Dopo breve malattia è mancata

Elvira Cavajà

A funerali avvenuti, addolorati l'annunciano bambo, sorella, zii, cugini.

Torino, corso Vittorio 82.

— 21 novembre 1962.

Nel terzo anniversario del tragico incidente nel quale trovava la morte

Carla Supparo Jacquemod

il marito e i figli la ricordano con immutato rimpianto a quanti La conobbero.

— La Thuile, 21 novembre 1962.

1961 1962

Romilda Boccassino

Vivissimo è il ricordo, sempre più profondo il rimpianto. S. Messa Anniversaria giovedì 22 ore 9 Santuario S. Antonio da Padova.

— Torino, 21 novembre 1962.

Nel secondo anniversario

Giacomo Canavero

Lo ricordano con triste immutato dolore moglie, figlia, sorella e parenti tutti. Messa giovedì 22 ore 7 parrocchia N. Sig., via Paisiello 37.

— Torino, 21 novembre 1962.

Nel terzo anniversario della morte del

RAG.

Cesare Enrico Bernabè

la moglie con immutato dolore e parenti lo ricordano. Messa ore 9 venerdì 23 novembre, chiesa S. Anna, via Brione.

— Torino, 21 novembre 1962.

25-11-1951 25-11-1962

Paolo Vallini

Camminavi dietro a noi e ora siamo noi che camminiamo dietro a te per sempre. Messa anniversaria 25 novembre ore 7.30 Parrocchia Crocetta.

— Torino, 21 novembre 1962.

1956 1962

Giulia Ravera nata Merlin

La famiglia con infinita tenerezza e rimpianto la ricorda a tutti.

— Torino, 21 novembre 1962.

Il Commodoro, il Presidente, i Vice Presidenti, i Direttori ed i Soci dello Yacht Club Italiano con profondo dolore partecipano la dolorosa scomparsa, dopo una lunga inesorabile malattia dell'

Ing. Luigi Mino Poggi

Segretario Generale del Club, Campione olimpionico 1936, che per molti anni lavorò con infinita passione per lo sviluppo dello sport velico e per il potenziamento del Suo Club.

— Genova, 20 novembre 1962.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Membri del Consiglio Direttivo e delle Commissioni e il Segretario Generale dell'U.S.V.I. annunciano con un dolore che lunghi anni di comune lavoro e di intensa collaborazione rendono profondamente sentito, la scomparsa dell'

Ing. Luigi Mino Poggi

Membro della Commissione tecnica dell'U.S.V.I. - Membro dell'equipaggio dell'8 metri «Italia» - medaglia d'oro alle Olimpiadi di Kiel 1936.

— Genova, 20 novembre 1962.

Il Presidente della Commissione Tecnica dell'U.S.V.I., con i suoi Colleghi ed i suoi Collaboratori, prende parte con accorata tristezza al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Luigi Mino Poggi

— Genova, 20 novembre 1962.

Si è spenta cristianamente come visse

Teresa Ferrando

Lo annunciano il fratello, la cognata, i nipoti lontani e parenti tutti. Un particolare grazie al Dott. Giovanni Bima per le sollecite cure prestate. I funerali avverranno alle ore 9 di giovedì 22 corrente partendo da corso Siccardi 15. La Salma verrà tumulata a Caraglio nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 novembre 1962.

Marina Francesco Sergio Rovetti piangono la morte della cara Teresa e partecipano al lutto della famiglia.

Giovanna e famiglia Spinello partecipano al dolore per la perdita della carissima

Teresa Ferrando

— Torino, 20 novembre 1962.

La Deputazione Subalpina di Storia Patria annuncia con vivo cordoglio la scomparsa del socio effettivo

Prof. Mario Gorino Causa

Ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Ferrara

— Torino, 21 novembre 1962.

Il Consiglio dell'Ordine Forense ha il dolore di partecipare la morte del Collega

AVV. PROF.

Mario Gorino Causa

— Torino, 20 novembre 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Pizzotti Travaglini

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il marito, i figli, la nuora, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

— Torino, 18 novembre 1962.

Gli amici: Bertero, Capra, Prantonini, Paschieri e Rosso partecipano al dolore di Ugo e Piera per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 20 novembre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bavosio

Addolorati l'annunciano: la moglie, il figlio, nuora, nipoti, sorella, cognati. I funerali oggi 21 ore 14.30 Ospedale Molinette, via Santena. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 novembre 1962.

Olivo e Alberto Gusino partecipano al dolore dei cugini Bavosio.

Dopo lungo soffrire, si è spenta in Dio

Mariuccia Sola ved. Benzio

La piangono i familiari, zia Fanny, le fraterne famiglie Mosca, Rossi, Arcelli, cugini Ida e Guido Salmistraro, Mary Segia ed amici tutti che Le vollero tanto bene. Un sentito ringraziamento al dott. Montagnini, alla Reverenda Madre delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, alla Vice Madre, suor Maria Fernanda che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Luigi Calosso 15. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

— Biella-Chiavazza, 20 novembre 1962.

Dopo una lunga vita dedicata all'insegnamento è serenamente spirata con i conforti della fede la

DOTT. PROF.

Margherita Stroppiana

Direttrice dell'Istituto Maria Bobba di corso Inghilterra, lasciando di sè largo rimpianto in tutti quanti la conobbero ed amarono. Donna di alette virtù, di profondi sentimenti morali e religiosi fu sempre esempio di laboriosità e rettitudine. La piangono inconsolabili la nipote Margherita Stroppiana in Paleschi con il marito e i figli, i cugini tutti e la fedelissima allieva Angela Mussino. I Funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Alliosi 11.

— Torino, 21 novembre 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Renditore ved. Corgati

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Rosa col marito Giuseppe Gross e figli Franca e Maurizio, fratello Giacinto con la moglie Teresa, nipoti e parenti. Oggi, ore 14, da corso Agnelli 14 la salma sarà trasportata in Trozzano ove alle 15.30 si svolgeranno i funerali.

— Torino, 21 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Pelizzaro

Industriale (Molino)

di anni 72

Lo piangono la moglie Maria Frassoni, la figlia Adriana col marito rag. Mario Barbero e la diletta nipotina Laura, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 21 ore 9.30 partendo dall'Ospedale.

— Trino, 19 novembre 1962.

Niels Bohr, continuatore e rinnovatore delle maggiori linee di cultura e pensiero proprie alla filosofia naturale, è deceduto il 18 novembre 1962. La Società Italiana di Fisica desidera esprimere, a nome di tutti i suoi Soci, la partecipazione al lutto che con la morte di

Niels Bohr

ha colpito la civiltà moderna.

— Bologna, 21 novembre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pio Crosetto

Ne danno il doloroso annuncio: Fratello, Sorelle e parenti tutti. Un grazie di cuore al Dott. Marchesa per le amorevoli cure. Funerali, in forma civile, mercoledì 21 corr. ore 16 da via Donati 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 novembre 1962.

21-11-1947 21-11-1962

CAV. DEL LAVORO

Serafino Cavasco

da 15 anni riposa il sonno eterno. La continuazione di quella vasta sfera che per lungo tempo era stata da lui saggiamente condotta possa sempre essere aderente all'esempio delle sue bontà, saggezza, capacità e particolare umana comprensione.

— Genova, 21 novembre 1962.

Sempre con rimpianto ricorda i genitori

Felicina Canfari Bubbio
Avv. Amilcare Bubbio

la figlia Maria Adelaide Zanini Zacinovich. Messa giovedì 22 c. m. ore 11 Santa Barbara.

— Torino, 21 novembre 1962.

1961 1962

MAESTRO CAV.

Calogero Lapinta

Nell'infinita tristezza del 1º anniversario, la moglie con immenso dolore ed accorato rimpianto Lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messa di suffragio giovedì 22 novembre ore 8.30 Parrocchia S. Giorgio.

— Torino, 21 novembre 1962.

1960 1962

Enrichetta Coraglia

I suoi cari ricordano. Messa 22 novembre ore 7.30 Santa Maria Rose.

— Torino, 21 novembre 1962.

La figlia Vera e parenti ringraziano le autorità, amici, e compagni per la partecipazione al loro dolore per la perdita del compianto

SENATORE

Giovanni Roveda

— Torino, 20 novembre 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, contatori, isolatori, permute, noleggi. Saracco, corso Vercelli 68, tel. 21-336.
ARGIOCCASIONE smerigliatrici presse trapani telaieri rettifiche torni paranchi Tabacchi, Valeggio 4, Torino
AUTOGRU semovente nasta vendesi, ottimo stato, primaria marca. Tel. 599-344
AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali Telefonare: Ubigo 280-000. Torino 94
CARRELLI elevatori forche, nuovi, usati, permute, noleggi. Paies, telef. 524-322.
IMPASTATRICE braccia tuffanti kg. 30 cilindro ottimi vendo 350.000. Telefonare 572-070. A100186
MACCHINE lavorazione legno, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Bosso, via Papacino 4, Torino, tel. 547-116.
MOTORE Diesel nuovo 6 cavalli occasione vendesi. Telefonare 524-322.
SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltur, via Nizza 32. 1343
TORNI, fresatrici, limatrici, ecc. Cappegne rapide. Italmac, corso Unione Sovietica 10 bis, Torino, telef. 599-644.
TRATTORE industriale elettrico 50 ql. completo occasione. Paies, tel. 524-322.
VENDO maglio Balestra kg. 50 seminuovo. Telefonare 534-110 Condove.

2 Artigianale L. 100 p.p.

A. COPRITERMO Candor riscuote lo sporco dei muri e purificano l'aria. Fabbrica di tappezzerie, Madama Cristina 125, telefono 651-960 527
IMPRESA edile artigiana libera subito esegue ogni tipo qualsiasi lavoro. Telefonare 324-333 A98505
NUOVA officina artigiana dotata macchine nuove, accetta lavori torni frese limatrici revolver trapani. Telefonare 643-449, 518-670 A101824
OFFICINA artigiana meccanica attrezzature cerca lavori aggiustaggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5147 — Torino »

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A. A bassissime vantaggiosissime condizioni rediamo causa altri impegni ufficio informazioni investigazioni sicuro avvenire forte reddito mil pretese. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 879
A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, superveloci anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati. 1290
A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifima, via Mercanti 19 telefono 40-879 1195
A persona referenziata concederei mutuo ipotecario su immobili. Tel. 554-629.
A PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649 124
ACCONCIATURE centrale, avviamento decennale, cedesi contanti. Affitto mite. Telefonare 890-881. A101790
ACQUISTO licenza superalcoolici. Telefonare 40-810. 571
AFFARE per vendita di grande attività totale o parziale, con brevetti internazionali, per totale L. 180.000.000 Scrivere: « Pubblicità Stampa 1225 — Torino » A99552
AFFARONE cedesi drogheria angolare Telefonare 683-173. A102197
AFFARONE. Cedo via Roma, negozio con grandioso sottostante magazzino. Telefonare 511-653, ore 20,30
AGNELLERIA polli conigli vendo o permuto con appartamentino o terreno pagando differenza. Telefonare 682-210.
ALBERGO centro Sanremo media capienza cedesi. Scrivere Gandulli 865, Sanremo. A101857
ANTICIPAZIONI, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti normali e immobiliari. Comodità rateazione. Telef. 527-456.
ATTENZIONE cedesi commestibile quattro permessi alloggio 1.450.000. Telefonare 588-640 feriali. A103138
AVVIATISSIMA merceria confezioni negozio nuovo, Santa Rita cede Gabetti, Carducci 128. 788
AVVIATISSIMA salumeria posizione invidiabile motivi famiglia cedesi. Telefonare 334-896 A99387
AVVIATISSIMO magazzino ricupero carta nuova, cedesi affarone. Masino, Bellezia 7. 393
AVVIATISSIMO [redacted] mobili grande [redacted] cedesi causa decesso. Telefonare 365-118. A101908
AVVIATISSIMO vendesi negozio dischi macchine parlanti retro abitabile. Telefonare 60-713. A100065
BAR esportazione ristorante ritiro commercio avendo 5.300.000. Denti, telefono 516-855, Gioberti 38.
BOTTIGLIERIA superalcoolici, zona Pozzella, alloggio, ottima posizione, attrezzatissimo. Telefonare 885-962. 994
CEDESI affittasi officina mq. 220 San Mauro. Telefonare 558-586, 651-038.
CEDESI CARTOTECNICA REDDITO NETTO DIMOSTRABILE SETTE MILIONI ANNUI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3053 — TORINO ».
CEDESI licenza cereali, mangimi, sementi concimi, a miglior offerente. Zona agricola vicino Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3042 — Torino ».
CEDO alimentari con alloggio commestibile, garage, magazzino. Tel. 790-581.
CEDO negozio telerie unico nel suo genere, su importantissimo corso. Affare. Telefonare 913-053. A100036
CONSULENZA patrocinio tributario. Ricorsi esposti. Assistenza presso uffici fiscali privati aziende. Dottore commercialista collegiato. Telefonare 524-639.
DISPONENDO 6-8 milioni signora anziana farebbe vitalizio. Tel. 774-769.
DROGHERIA attrezzatissima, 50.000 giornaliere, causa impegni, cedo 2 milioni 100.000 trattabili. Sasso, telefonare 519-846 880
ELETTRAUTO riparazioni attrezzatissimo corso principale redditizio cedo. Cav. Casalegno, telefono 885-962. 994
FERRAMENTA, colori vernici, materiale elettrico, articoli casalinghi, avviatissimo cedesi 3.500.000 più merce. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7108 — Torino ».
FRUTTA verdura corso Francia incasso 50.000 cedesi 3.200.000. Franz, del Carmine 28. 922
GIOVANISSIMA signorina diplomata conoscenza lingue disponendo proprio recapito semi centrale, collaborerebbe affari. Trattare genitori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1276 — Torino ».
LABORATORIO cappelletti agnolotti vendesi attrezzato macchine clientela, motivi famiglia. Telefonare 22-070.
LATTERIA nuova apertura, modernamente arredata buona posizione, cedesi 2.100.000; altre qualsiasi tiraggio, prezzi convenienti. Treglia, Misericordia 1.
LICENZA salumeria in Grugliasco occasionissima vendesi. Telefonare 327-976.
LICENZE fabbricazione e vendita, con attrezzature inerenti, ovunque trasferibili, cedonsi anche separatamente. Telefonare 774-769. A103866
MOBILIFICIO cinque vetrine grande magazzino cedesi. Telefonare 372-831.
OCCASIONISSIMA, commestibili redditizio causa maternità vendo. Casalegno, telefono 885-962. 994
PASTIFICIO zona commercialissima avviatissimo causa trasferimento, vendo 1.200.000. Telefonare 885-962. 994
PENSIONE cedesi 26 metri dal mare Albisola Marina. 45 camere ogni comfort. Richiesta 13.000.000, 50% dilazionato. Scrivere: Gabetti, corso Leonardo da Vinci 3 D, Alassio 788
RAGIONIERA cercasi per gerenza negozio centrale esigonsi effettiva esperienza contabile, bella presenza, disposizione trattative fornitori et clientela. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3044 — Torino », fornendo precisi elementi valutazione, capacità, richieste.
TABACCHERIA centralissima reddito [redacted] 4.000.000 annui cedesi 17 milioni; altra levata 1.300.000 cedesi 19.000.000. Franz, del Carmine 28.
TABACCHERIA levata 450.000 settimanali, annessa licenza drogheria, merceria, pasticceria cedesi 7.000.000. Franz, del Carmine 28. 922
TABACCHERIA levata 800.000 settimanali, annesso bar, incasso 40.000 giornaliere cedesi 18.000.000. Franz, Delcarmine 28. 922
TABACCHERIE per acquisti, rilievi negozi rivolgetevi esclusivamente specializzata agenzia Franz, del Carmine 28.
TABACCHERIA posizione di grande passaggio. Levata 1.100.000, forte vendita altri generi; alloggio, affitto modico. Cede Gabetti, Carducci 128. 788
TAVOLA calda pizzeria bar analcoolico ottimo incasso cedo dilazionando. Telefonare 303-112. A101866
TORREFAZIONE moderna incasso 35.000 zona ulteriore sviluppo, alloggio cedesi 7.000.000; altra centrale superalcoolici 4.000.000. Franz, del Carmine 28. 922
VENDESI latteria avviatissima. Telefonare 772-743. A103511

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. A vantaggiosissime condizioni vendiamo due alloggetti camera cucina servizi nuova costruzione 3.775.000 4.390.000 zona residenziale vicinanze piazza Rivoli tram autobus ottimo impiego capitale. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 879
A buone condizioni vendiamo ultimi lotti terreno precollinare per villini in corso Moncalieri. Telefonare 678-520.
A contanti acquisto qualsiasi alloggio piccolo, grande. Capello, tel. 769-465.
A Torre del Mare realizzate il vostro sogno: terreni, ville, appartamenti nel più incantevole panorama, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano, telefoni 332-190, 312-457. 28742
ABITABILI primavera vendiamo corso Francia 222, panoramici alloggi signorili due - tre camere, cucinetta. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39
ACQUISTASI terreno industriale mq. 2000-3000 vicinanze Torino, comodità. Telefonare 798-040. A100842
ACQUISTEREI alloggio libero 2-3 camere casa vecchia qualsiasi località Telefonare 791-517 559
ACQUISTEREI villa precollinare Torino o dintorni con piante. Tel. 362-295.
ACQUISTO cascinotto, casetta, terreno, in cambio bellissima salumeria pagando differenza. Telefonare 663-368.
ACQUISTO muri negozio bene affittato nuova costruzione. Dettagliando scrivere: « Pubblicità Stampa 3075 — Torino ».
ACQUISTO 2-3 locali più servizi anche se occupati affitto bloccato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7067 — Torino ».
ACQUISTO 2-3 locali più servizi anche costruzione appena iniziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7067 — Torino ».
ADIACENTE corso Antonelli via Mongrando 2 vendo negozio, videbaic pagamento dilazionato. Ucelli, corso Antonelli 11, Torino. A101560
ALLOGGI centrissimi, signorili, abitabili, 2-3-4 camere, salone, vende rateazioni. Visite cantiere 14,30-17 via Monforte angolo via Valdieri. 398
ALLOGGI zona Piazza Comunale, 3 camere, servizi. Spaziosissimi, moderni, vende 5.600.000 Gabetti, XX Settembre 17.
ALLOGGIO corso Peschiera due camere tinello servizi vendesi 4.900.000. Telefonare 769-465. 502
ALLOGGIO libero 3 camere cucina termo bagno (stazione Dora) 5.600.000. Telefonare 41-078. 743
ALLOGGIO signorile Madonna Campagna due camere tinello servizi vendesi 5.000.000. Telefonare 769-465.
ALLOGGIO tre camere tinello servizi via Borsi 105 vendo cambio con terreno, pioppeto. Telefonare 779-832.
ALLOGGIO vendo via Tabacchi 4 vani termo ascensore quarto piano 5.300.000. Telefonare 753-382. A103140
ALLOGGIO via Nizza camera tinello servizi vendesi 3.300.000. Tel 763-465.
APPARTAMENTI in palazzina precollinare, autorimessa giardino 4-7 camere Lauro 43, Tabacchi 44. Pontevecchio 9 bis.
APPARTAMENTO Crocetta, lussuoso, panoramico, salone, due camere, cameretta, cucina, doppi servizi, 22.000.000 vendesi. Telefonare 511-400.
CAMERA cucina casa vecchia secondo piano su corso, vendo. Telef. 763-018.

CAMERE vendonsi contanti via Sestre 2 angolo via Cibrario. Visite 14,30-16 escluso sabato, festivi. A101394
CASA camere 16 anteguerra, termosifoni, tutta libera, Parella, vendesi. Telefonare 761-842, ore pasti. A100570
CASA nuova affittata zona Francia, Grugliasco 42 camere, altre 28 più negozi vendiamo. Carandina, Di Nanni 61.
CEDO luminoso locale mq. 400 adatto piccola industria zona centrale. Telefonare 593-379 A101383
CENTRALISSIMI appartamenti 2 e più camere preulliamo in nuovo signorile stabile in costruzione. Telef. 528-821.
CONFINI Torino-Borgaro, terreno industriale adiacente nuova strada direttissima per Caselle, rapido accesso autostrade, vendo. Lotti varia grandezza, minimo mq. 3000, strade, fognature, illuminazione, fermata pullman. Telefonare 45-152 « Area Industriale ». 415
CORSO Orbassano vendonsi ultimi signorili alloggi 3 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione. Tel. 528-821.
CORSO Vittorio libero subito, due camere servizi, piano rialzato, adatto a studio medico, vendo. Telefonare 721-890.
CONFORTEVOLI spaziosi appartamenti 2-3-4-5 camere, servizi semplici e doppi, vendiamo corso Monte Cucco 127. Mutui, rateazioni. Telefonare 528-821. 870
CUBATURA corrispondente 30 camere trasferibile zona S. Paolo vendesi. Telefonare 386-578. A98675
DAZIO Francia vendo casetta camere 12 da ultimare. Telefonare 53-067.
FRONTE corso Giulio Cesare, 2 negozi mobili ideali per esposizione propaganda ditta vendo. Telefonare 521-762.
GIAVENO terreni lottizzati bella posizione vendonsi. Telefonare ore ufficio 937-170, geometra Martiano.
LOCALI centralissimi, adatti magazzini, uffici, industria, vendonsi Superficie varia da 400 a 3000 metri Telefonare 558-556 (pasti) 785
LOCALI seminterrati luminosi con servizi mq 50 caduno uso laboratorio si lentas et magazzino vendonsi anche separatamente, via Ufrucciato angolo via Pascarolo Telefonare 678-823 ore 10-12 et 15-17 884
LUMINOSO seminterrato 45 mq. Pozzo Strada vendo 1.600.000. Tel. 484-[redacted]
LOTTI terreno 1000-2000 mq., adatti villette, zona panoramica, strada San Mauro, due km. oltre dazio, L. 10.000 mq., privato vende direttamente. Telefonare 70-883. A103106
MAGAZZINO mq. 100 cantinato mq. 30 autorimessa imprese via e cortile servizi interni riscaldamento vendesi. Rivolgersi corso Grosseto 190 custode o telefonare ore serali 291-629. A100585
NEGOZI e alloggi vicinanze piazza Rebaudengo ultimi costruzione nuova posizione eccellente. Consigliabile come impiego di capitale sicuro. Vende Gabetti, Carducci 128. 788
NEGOZI zona Lingotto, affittati a generi sicuri, reddito superiore al 7%, vende Gabetti, Carducci 128. 788
ORBASSANO VENDO TERRENO INDUSTRIA MISTA LOTTI DA 1000 A 30.000 MQ. TUTTI SERVIZI, RICHIESTA 2300 MQ. TELEF. 902-153 ORE PASTI.
PALAZZO centralissimo angolare vecchia signorile costruzione vendesi blocco per magazzini ed uffici grande complesso. Com. FAI, telefono 528-821. 870
PINO zona satellite vendesi terreno con progetto approvato, fogne, luce, telefono. Telefonare 46-463 ore pasti. 898
PRIVATO cede a impresa costruttrice terreno 32 camere, progetto, esecutivi, pronto inizio lavori, pagamento in camere. Telefonare 383-783 ore pasti.
PRIVATO compra casa doppio o decentrata camere possibilmente nuova. Scrivere: « Pubblicità Stampa 234 — Torino ». 763
PRIVATO vende alloggio Rapallo due camere letto, soggiorno, doppi servizi, ampie terrazze panoramiche. Tel. 528-031.
PRIVATO vende zona Unica tre alloggi una due camere, tinello cucinino, bagno. Telefonare 681-718 o 584-714.
PRIVATO vende 2 alloggetti caduno 2 camere tinello presentemente affittati, via Luini. Telefonare 525-492.
PROVINCIALE Leini vendo lotti terreno 1000-3000 mq. Telefonare 287-361.
SANREMO palazzina residenziale vendo privatamente appartamenti signorili comforts moderni. Telefonare 276-174.
SEMINTERRATO vendesi uso [redacted], [redacted] mq. 140 a lire [redacted] mq. Via Artisti, telefono 511-563.
SEMICENTRALE seminterrato luminoso mq. 250 circa, volendo annesso alloggio, vendesi convenientemente. Com. FAI, telefono 528-821. 870
SERIA impresa cerca combinazione con proprietario terreno residenziale basso [redacted] cubatura, purchè zona altamente signorile, per costruzione villa tre piani. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1239 — Torino ». A100552
SOPRAELEVAZIONE e volumetria cedesi corso Francia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1207 — Torino ». A100430
STRAOCCASIONE camera cucina termo paraggi via [redacted] 2.650.000. Telefonare 399-117. 30038
TERRENI acquistiamo, preferibilmente pianura: mare, monti, laghi, grandi superfici purchè ottimi affari. Finital, Corsica 76, Milano 29565
TERRENI periferici importanti città acquistiamo buone superfici purchè ottimi affari. Finital, Corsica 78, Milano.
TERRENI Rivalta, lotti zona precollinare panoramici, strade acqua luce, vendonsi. Telefonare 902-316. A102653
TERRENO 3000 mq. divisibili vendesi. Dilazioni. Via Pronda. Telef. 380-514.
TERRENO Alpignano Pianezza Cumiana adatto ville piccole industrie vendesi. Telefonare [redacted]-118. A103263
TERRENO Cavoretto lotti 1300-3000 mq. cubatura calcolata 4000 al mq. Telefonare 698-827. 722
TERRENO centralissimo, precollinare, zona altamente signorile pregiata folta vegetazione. Progetto approvato villa signorilissima, panoramica, mq. 1250, vende 45.000.000. Gabetti, XX Settembre 17
TERRENO collinare, incantevole posizione soleggiata, vista Torino, sei minuti dal centro, con strade et servizi, vendiamo lottizzando. Com. FAI, telefonare 528-821. 870
TERRENO industriale residenziale, Mappano Leini, privato vende, permuta. Telefonare 500-277. 578
TERRENO per villette dintorni Torino, comodo trasporti, acqua, luce, telefono, vendo Telefonare 759-013. 585
TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgenza. Telefonare 500-277. 578
TERRENO Rivoli vendo direttamente, progetto approvato camere 196 oltre bassi fabbricati. Telefonare 293-002.
TERRENO Rivoli, zona residenziale, soleggiatissima. Progetto approvato villa 8 camere, servizi, seminterrato vende 3.500.000 Gabetti, XX Settembre 17.
TERRENO [redacted] piazza Bengasi, progetti in approvazione 63 camere, autorimessa, bassi fabbricati. Vende Gabetti, Carducci 128. 788
ULTIMI alloggi precollinari, 3 camere cucina servizi, garage, vendonsi in signorile palazzina. Telefonare 538-821.
ULTIMI alloggi 1-2 camere, saloncino, tinello, cucinino, garage, vendonsi nel signorile condominio « La Precollinare » zona comoda, tranquilla e salubre. Via Luisa del Carretto 58 bis. 634
VENDO convenientissimi alloggetti abitabili 1-2 camere cucina borgata Parella. Telefonare 276-174. A103504
VENDO miglior offerente mq. 4000 terreno in Nichelino zona mista. Telefonare 657-881. A102791
VENDONSI locale uso ufficio, magazzino piano rialzato, ingresso indipendente, nuova costruzione, via Lo Chiuse 90. Rivolgersi ore ufficio in via Morghen 33.
VENDONSI [redacted] negozi zona centrale. Telefonare 787-269. A101493
ZONA Lingotto offriamo scala di recente costruzione, impiego capitale sicuro; prezzi eccezionali, eventuale vendita frazionata. Vende Gabetti, Carducci 128. 788
ZONE diverse facilitando vendiamo negozi, liberi od occupati buon reddito. Telefonare Com. FAI, telefono 528-821.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 528-539. 10
CAMERA cucinino servizi indipendente. Impiegata cerca. Telefonare 256-730 ore pasti. A100185
CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.
CONIUGI possidenti piemontesi cercano d'affittare 2 camere [redacted] servizi centrale. Telefonare 769-465. 502
PIEMONTESE cerca camera cucina servizi zona Francia, Madonna Campagna. Telefonare 979-931. A100098
PIEMONTESI sposi cercano alloggetto qualunque zona. Scrivere: Casella Postale 577, Torino 586
RAPPRESENTANTE industria chimica lombarda compartecipanterebbe spese ufficio, impiegata con professionista o colleghi insediati Torino. Telef. 874-107.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. A Porta Nuova affittiamo alloggio ammobiliato due camere cucina bagno secondo piano 45.000 mensili. Libero subito. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9.
A 70.000. 4 camere salone doppi servizi 8 Rna, altri 30.000, 50.000 Telefonare 528-539 579
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 46-439 1035
ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 538-539.
AFFITTANSI alloggi signorili 4 camere cucina servizi preferibilmente impiegati corso Traiano Tel. 331-110 pomeriggio.
AFFITTANSI alloggi, zone prezzi diversi. Mirel, Murinello 19 (non telefonare).
AFFITTASI alloggetto 14.000 mensili con ritiro mobilio. Tel. 331-205.
AFFITTASI bellissimo alloggio 2 camere tinello servizi, corso Orbassano 328, telefonare 350-132. A101111
AFFITTASI camera cucinino libera subito. Rivolgersi tap. Fantozzi Emilio, corso P. Eugenio 42. A103123
AFFITTASI locale corso Novara 6, superficie mq. 500-650 con ribalta, adatto anche recapito corrieri. Tel. 289-860.
AFFITTASI magazzino chiuso mq. 160 barriera Casale. Telefonare 290-266.
AFFITTASI negozio con retro, adatto qualsiasi genere, via Carlo Capelli 93. Telefono 527-420. 660
AFFITTASI negozio grandioso, due aperture, retro, servizi interni. Corso Casale 44 bis. Telefono 527-420. 580
AFFITTASI Statuto alloggio salone terrazzo 3 camere doppi servizi. Telefonare 682-952. 613
AFFITTASI subito uffici salone piazza Solferino. Scrivere specificando destinazione: « Pubblicità Stampa 1218 — Torino ». A100490
AFFITTASI 1° gennaio alloggio 4 camere cucina doppi servizi, via Cibrario. Telefonare 750-406. A101707
AFFITTO piazzale mq. 3000-15.000 per depositi materiali borgata Mirafiori 100 mt. Unione Sovietica. Tel. 342-072.
AFFITTO pied-à-terre ammobiliato signorilmente, precollinare a persona distinta. Telefonare 81-225. A104103
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 373-558, Conti.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220, Mastropietro
CENTRALE ampio rimodernato quattro camere servizi gabinetto servizio. Telefonare 53-339. A103254
GIARDINI Reali, corso Regina 65, affittansi uffici alloggi signorili 4-5-6 locali doppi servizi. Telefonare 524-440.
LOCALE mq. 1050 zona via Cigna esclusivamente magazzino laboratorio silenzioso uffici riscaldati, libero 1° febbraio. Telefonare 383-898. A100739
S. PAOLO alloggettino (donna sola) 16.000; Fiat Stura alloggio nuovo 30.000. Telefonare 698-755. 1046
VALENTINO affittansi signorili 5 camere servizi piano rialzato. Telefonare 44-015 ore ufficio. A103116

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BORDIGHERA, pensioni « Mio Sogno » e « Villa Speranza » centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina scelltissima, 3800 completa.

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Orsola, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 430
ALLA Cambridge School, professori inglesi, corsi accelerati. Principe Amedeo 29, telefono 51-040. 834
ALL'ISTITUTO Cinia corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, paghe contributi, consulenti sindacali, contabilità generale, meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.
PETTINATRICE diventerete specialista taglio ondulazione ad aria tinture permanenti, corsi accelerati lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefonare 40-348. 721

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 513-025. 514
INGLESE professoressa madrelingua insegnamento rapido individuale, gruppi, ripetizioni. Telefonare 555-720. 962

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

DUE distinti studenti universitari cercano camera ammobiliata 2 letti vitto compreso. Telefonare 376-465.
PORTA Nuova grandiosa elegantemente ammobiliata comforts unico inquilino. Telefonare 664-134. A103978
STUDENTE universitario cerca camera ammobiliata, pensione completa, vicinanze via Madama Cristina piazza Castello. Telefonare ore pasti 43-935.

12 Domande Impiego L. 30 p.p.

ABILISSIMA stenodattilografa occuperebbesi vari lavori ufficio ore serali periodi. Telefonare 376-237. A103646
CAPO officina costruzioni meccaniche attrezzature lavorazioni preventivi costi offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5184 — Torino ». A100865
CAPO ufficio acquisti esperienza decennale offresi migliorando. Tel. 43-203.
CORRISPONDENTE commerciale spagnolo dattilografo conoscenza francese ottima presenza offresi miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8346 — Torino ».
CORRISPONDENTE inglese e francese stenodattilo pratica import export segretaria azienda libera subito cerca adeguata sistemazione. Telefonare 580-793.
CORRISPONDENTE inglese francese segretaria azienda stenodattilo 20enne pratica import export libera subito cerca adeguata sistemazione zona Crocetta o centro. Telefonare 580-793.
DATTILOGRAFA aiuto contabile 21enne impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1406 — Torino ».
DICIOTTENNE dattilografa studi superiori americani perfetta conoscenza inglese, esperienza ufficio assicurazioni, impiegherebbesi subito. Tel. 759-362.
DIPLOMANDO geometra 20enne militesente cerca impiego. Telefonare 233-260.
DISEGNATORE progettista stampi lamiera, preventivista, per miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9961 — Torino ». 30033
DISEGNATRICE, esecutrice, bozzettista, conoscenza pubblicità scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9157 — Torino ». A103651
ESPERTO ufficio pubblicità stampa, dinamico, capacità, iniziativa, 33enne offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3178 — Torino ». A103267
EX farmaceutico 24enne conoscitore contabilità fiscale, prima nota banche, liquidazione rappresentanti, statistiche, impiegherebbesi ditta similare o altra. Telefonare 393-548. A103293
GEOMETRA 21enne pratico ufficio e cantiere impiegherebbesi anche subito. Telefonare 506-810. A103015
GIOVANE bella presenza, inglese, tedesco, francese parlato scritto esperienza uffici viaggio cerca impiego. Scrivere, casella postale 64, Cattolica.
GIOVANE, esperto tempi lavorazione, modellista, esperienza pluriennale, prenderebbe in esame offerta direzione laboratorio confezioni in serie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1391 — Torino ».
GIOVANE geometra offresi primo impiego. Telefonare 797-820.
GIOVANE licenza scuola media dattilografia, offresi qualunque impiego pomeriggio. Barchiesi, corso Lione 28/9.
GIOVANE 22enne, studi classici, buona presenza, ottima moralità, offresi anche solo ore mattutine. Telefonare 733-017 ore 9-12. A103262
GRAFICO, bozzettista, impaginatore, profonda conoscenza pratico-teorica sistemi stampa compreso serigrafico, offresi come tecnico grafico a ditta, o con mansioni direttive a stabilimento grafico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1403 — Torino ». A103878
IMPAGINATORE, correttore bozze, disegni matrici duplicati, clichés, offresi ore libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3171 — Torino ». A1032333
IMPIEGATA amministrativa contabilità generale paghe contributi pensionata occuperebbesi piccola industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7203 — Torino ».
IMPIEGATO computista 18enne offresi primo impiego subito. Telef. 289-058.
LAUREATA farmacia ottima esperienza collaborerebbe importante farmacia Torino. Precisare trattamento economico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7198 — Torino ». A103088
MAGAZZINIERE 25enne pratico carico e scarico utensileria particolari offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7158 — Torino ». A102254
MILITESENTE 23enne, pratico lavori ufficio, offresi. Telefonare 754-653.
PENSIONATA pratica lavori ufficio contabilità corrispondenza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5173 — Torino ».
PERFETTO tedesco inglese francese esperto esportazione importazione offresi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3179 — Torino ». A103269
PERITO elettrotecnico progettista impianti elettrici 6 anni esperienza in grandi complessi industriali, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8298 — Torino » A100527
PERITO industriale elettrotecnico giovane impiegherebbesi presso seria ditta. De Ioanna Agostino presso Pecoriello Guerrino, via Boston 22/7, Torino.
PIEMONTESE 25enne licenza tecnica patente auto offresi qualsiasi impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3177 — Torino ». A103265
PRATICO lavori ufficio offresi ore pomeridiane. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7199 — Torino ». A103089
QUARANTENNE, distinta, colta, ottima famiglia, referenze, offresi cassiera cauzionando oppure commessa articoli abbigliamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1366 — Torino ». A102742
RAGIONIERA primo impiego offresi preferibilmente Lingotto Nichelino. Telefonare 866-479. A104002
RAGIONIERE esperienza amministrazione e direzione vendite disponibile organizzare ufficio amministrazione e vendite offresi quattro giorni settimana. Telefonare ore pasti 523-027.
RAGIONIERE militesente primo impiego offresi. Telefonare 523-505. A103151
RAGIONIERE militesente, volenteroso, offresi subito, miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3176 — Torino ».
RAGIONIERE occuperebbesi ore libere. Scrivere: « [redacted] Stampa 3172 — Torino ». A103236
RAGIONIERE 29enne lunga esperienza amministrativa contabile volenteroso occuperebbesi subito. Telefonare 757-589.
REFERENZIATO 33enne cerca impiego o lavoro decoroso, anche da piccola ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3154 — Torino ». A103279
SEGRETARIA azienda inglese, francese, libera subito zona centro o Crocetta. Telefonare 580-793. A100835
SEGRETARIA direzione inglese francese tedesco ragioniera 19enne cerca impiego referenziato bella presenza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1393 — Torino ». A102730
SEGRETARIO officina elettromeccanica, 29enne, esperienza, offresi seria azienda. Telefonare 531-767. A103245
SIGNORA bella presenza offresi commessa negozio tessuti arredamento. Telefonare 775-188. A102146
SIGNORINA BELLA PRESENZA INTERPRETE PERFETTO INGLESE LUNGA ESPERIENZA ITALIA ESTERO CORRISPONDENTE TRADUTTRICE TECNICA PRATICA EXPORT IMPORT REFERENZIATA OCCUPEREBBESI ADEGUATAMENTE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8353 — TORINO ».

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 11)

SIGNORINA, bella presenza, ottime referenze, offresi commessa negozio signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5176 — Torino». A100632

STENODATTILO, comptometer 21enne offresi. D'Amore, via G. Poggio 6.

STUDENTE 18enne cerca impiego. Telefonare 853-510. A103377

TECNICO pratico direzione officina specializzato piegatura tubo stampaggio lamiera esperienza decennale. Telefonare 773-175. A103386

TRENTACINQUENNE praticissimo tutti lavori ufficio, contabilità trattazioni clienti et fornitori, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8348 — Torino». A100722

UNIVERSITARIO ragioniere primo impiego offresi preferibilmente pomeriggio sera. Telefonare 486-368. A102638

VENTIDUENNE stenodattilografa comptometer, libera subito, offresi seconda impiego. Telefonare 522-761.

VENTOTTENNE bella presenza, buona cultura, conoscenza francese, pratica commercio trattazione clienti impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3183 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

A.A. PRIMARIA società assumerebbe collaboratore anche parzialmente libero. Esigonsi presenza, buona cultura. Indispensabile residenza Torino o provincia. Presentarsi via Garibaldi 39. 696

A persona buona cultura comprovata moralità, riservatezza, affiderebbesi lavoro durata limitata due mesi ma ben retribuito, riordino piccolo archivio pratiche legali et tecniche. Riterrebbesi idoneo neolaureato legge o commercio in attesa occupazione fissa, oppure giovane ragioniere o geometra intelligente, preciso, antemilitare, ovvero anziano pratico lavori ufficio. Indicare tutti elementi giudizio: studi, famiglia, referenze, eventuale curriculum lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8186 — Torino».

ASSUMESI elemento giovane per lavori ufficio disegno, possibilmente pratico insegne luminose. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1399 — Torino».

CERAMICA importante cerca pittori, pittrici, ceramisti, ritoccatrice, paga massima. Telefonare 772-484. 706

CERCASI da importante industria, giovane computista comptometrista stenodattilo. Precisare età, studi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8352 — Torino». A100741

CERCASI impiegata praticissima tutto lavoro ufficio. Telefonare 437-859.

IMPORTANTE società meccanica assumerebbe una corrispondente inglese tedesco. Inviare curriculum casella postale n. 245, Livorno. A102956

IMPORTANTE studio professionale cerca geometra, veramente capace disegno, libero subito. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6044 — Torino».

INDUSTRIA corso Francia cerca abile impiegata. Telefonare 793-782.

ISTITUTRICE per bambina un anno libera subito cercasi. Tel. 599-002.

ISTITUTRICE preferibilmente straniera cercasi da famiglia per bambini di anni 2½ e 4½. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8120 — Torino».

LANCIAMO Compositori, Parolieri, Melodisti. Inviare manoscritti Artistic Camerson, Po 28, Torino. A100242

UFFICIO rappresentanze assume signorina 16-18enne, primo impiego. Telefonare 60-616. A100755

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE fresatore offresi disposto fare turni. Telefonare 791-011. A100525

ABILE meccanico generico aggiustatore, pratico costruzioni meccaniche, e manutenzione impianti industriali, conoscenza, pratica saldatura offresi seria ditta scopo miglioramento possibilmente provincia Cuneo. Nivello Sergio, Monforte d'Alba, Cuneo. A100703

AIUTO magazzino, officina, altro lavoro decoroso offresi attiva 35enne piemontese. Disposta cauzionare. Telef. 683-789.

AUTISTA anni 28, pratico Tigrotto Leoncino, città e provincia offresi. Telefonare 82-926. A100843

AUTISTA con vettura 1800 offresi a ditta o privato. Telefonare 520-905.

AUTISTA D-E pubblico offresi ore libere. Telefonare 734-215. 30032

AUTISTA piemontese bella presenza, patente D pratico città 12 anni di guida. Telefonare 330-417. A100746

AUTISTA provetto offresi presso famiglia signorile, 25enne, presenza, colto. Scrivere Suzzo, via Vado 32.

AUTISTA 23enne praticissimo città, militesente, patente tipo D, disposto lunghi viaggi offresi subito. Telefonare 81-412.

AUTISTA 29enne con furgone 1100 T3 libero pomeriggio offresi. Telef. 387-088.

AUTISTA 31enne volenteroso, serio, offresi realizzando turni anche addetto macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8350 — Torino». A100736

BAMBINAIA fissa 22 anni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5854 — Torino». A100754

BAMBINAIA istitutrice espertissima, referenziata, offresi. Scrivere: Carta d'identità 1.353.709 Fermo Posta, Torino.

BOLZANESE perfetta conoscenza lingue italo-tedesca coloriata pratico motori meccanica, militesente occuperebbesi anche interprete magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6347 — Torino».

COMMESSA panetteria o altri generi, cauzionando, offresi mansione di fiducia. Telefonare 279-809, dalle 14-18.

CONIUGI torinesi offronsi portineria, marito autista. Telef. 652-653, 683-786.

CONIUGI torinesi 30enni già pratici case signorili offronsi per portineria, marito autista. Telefonare 377-339.

CONIUGI veneti pratici giardiniere certe, moglie tuttofare, offronsi per custodia villa con ottime referenze. Telefonare 382-396. A103244

CONIUGI 26enni piemontesi cercano portineria. Scrivere Finessi, via Passano 16.

DINAMICO 40enne certamente sani disposto servizio custode diurno o notturno a ville fabbriche cantieri ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9173 — Torino».

CUOCO [redacted] lunga pratica con moglie aiuto cucina, offresi ovunque. Scrivere: Pubbliman Casella 34, Alessandria.

CUOCO offresi, [redacted] esperienza. Urgente, presso Rossetto, via Accademia Albertina 43. A103130

DISPONENDO automezzo proprio, pratico consegne, offresi. Telef. 321-020 ore negozio. A100764

DISPOSTO cauzionare offresi magazziniere esattore, mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7201 — Torino». A103108

FALEGNAME macchinista lunga esperienza serramenti, già dirigente, occuperebbesi presso seria ditta con mansioni direttive. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7207 — Torino». A103123

FATTORINO con Ape offresi trasporti presso ditta città, mezza giornata mattino. Telefonare 379-812. A103643

GARAGISTA semipratico offresi custodia notturna o diurna autorimessa. Telefonare ore pasti 580-961, ore ufficio 597-092. A100755

GIOVANE pratico città, patente B, offresi come autista fattorino. Telefonare 280-925. A103595

GIOVANE 19enne verniciatore volenteroso offresi qualunque lavoro. Telefonare 697-469. A103553

GOVERNANTE tedesca seria offresi assistenza insegnamento bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 283 — Torino».

IMPRESSORE III categoria Heidelberg offresi. Telefonare mattinata 571-496.

LAVAPIATTI esperto offresi hôtel stagione invernale. Scrivere patente n. 17.850 fermo posta, Diano Marina.

MAGAZZINIERE patente C offresi. Telefonare 684-353. A100744

MANOVRATORE gru volenteroso offresi. Scrivere: presso Zodo, via Mazzini 38, Torino. A100746

MOTOFURGONE proprio, pratico città offresi seria ditta. Telefonare 487-500.

OFFRESI aiutante cuoco, disposto trasferirsi. Telefonare 685-764, Torino.

OFFRESI autista privato tutta mezza giornata praticissimo, serietà. Telefonare 598-264. 598-264

OFFRESI cameriere. Disposto trasferirsi. Telefonare 685-764 Torino. A103212

OPERAIO piemontese 28enne offresi mezza giornata libera, anche patente. Telefonare 352-101. A103295

OPERATORE cinema e tecnico parte meccanica, telefonare 793-715. Libero subito. A99587

PASTAIO et abile mugnaio referenziato offresi qualsiasi lavoro. Telef. 56-123, 856-864. A103150

PENSIONATO carabinieri 42enne pratico lavori uffici, macchina scrivere, offresi guardiano, sorvegliante, impiegato, mansioni fiducia. Ottime referenze. Miti pretese. Colonnetta, Domodossola 52, Torino. A103229

PIEMONTESE 28enne, patente D, offresi qualsiasi lavoro possibilmente magazziniere. Telefonare [redacted].

QUINDICENNE primo impiego, licenza avviamento industriale, offresi elettromeccanico tornitore o industria chimica. Muchaldo, Bobbio 6. A100654

RADIOTECNICO 15enne offresi. Presso Meloni, via Michelangelo 11, Torino.

ROBUSTO volenteroso emiliano patente offresi mezza giornata tutti giorni. Telefonare 371-362 o scrivere: «Pubblicità Stampa 5175 — Torino».

[illegible] 29enne cerca occupazione possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3153 — Torino».

SIGNORA mezza età offresi assistenza malati giorno e notte. Tel. 685-548.

SIGNORA referenziata pratica commercio specie panificio offresi per miglioramento. Telefonare 756-470 o scrivere: «Pubblicità Stampa 3185 — Torino».

SORELLE 15-16 anni offronsi insieme apprendiste commesse alimentari possibilmente vitto alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino».

TECNICO radio tv 22 anni militesente primo impiego offresi subito. Telefonare 513-316. A103959

VENTENNE militesente, patente B, offresi fattorino autista o altri lavori. Giordano Francesco, via San Massimo 45. A103251

VENTICINQUENNE veneto cerca posto fisso presso bar anche ristorante. Telefonare 286-834. A103092

VENTICINQUENNE volenteroso intraprenderebbe servizio cameriere domestico presso famiglia signorili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

VENTICINQUENNE volenteroso offresi guardiano garage o lavoro fabbrica. Mattino 753-149. A100836

VENTIQUATTRENNE piemontese offresi commessa panetteria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3157 — Torino».

VENTOTTENNE patente C offresi pomeriggio consegne. Telefonare mattino Sergio 700-764. A103290

CERCASI interno cuoco pratico, referenze, presenza. Presentarsi piazza Castello 117. A103369

CERCASI pensionato pratico distributore benzina. Corso Novara 29.

CERCASI tuttofare, esclusi lavori pesanti, trattamento familiare, ottima retribuzione. Telefonare 680-974. 870

CERCASI 15enne apprendista elettricista presentarsi stand elettricità piazza Repubblica fronte n. 9. A103115

CERCO lavorante sarta o aiutante. Fossi, S. Secondo 96. A103138

CONIUGI soli assumono tutto fare fissa. Telefonare dalle 10 alle 13 al 665-839.

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare, trattamento familiare. Referenze. Telefonare 41-691. 700

ELETTROAUTO generico cerca ditta Morelato, via Cigna 63. tel. 237-717.

FALEGNAME provetto cercasi. Presentarsi Giolitti 10, telefonare 42-779.

INDUSTRIA conserviera cerca operaie intelligenti da adibire autoclavi e lavori vari. Presentarsi o scrivere ditta Pio, Vinuco. A103117

INDUSTRIA metalmeccanica cerca verniciatori, saldatori, addetti macchine. Telefonare 342-739. A103250

LABORATORIO zona Mirafiori assume giovani operaie pratiche montaggio. Presentarsi pomeriggio, via Barbera 60.

MAGLIFICIO cerca taglialeri, tessitrici pratiche tubolari, confezioniste et apprendiste. Presentarsi via Vinadio 22.

TUTTOFARE fissa veramente abile referenziata desiderosa stabile sistemazione alto stipendio cercano coniugi. Telefonare 613-583. A103234

VEDOVA robusta, 50enne, amante pulizia, cercasi per portineria. Tel. 52-310.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BILANCE. Primaria ditta torinese cerca rappresentante conoscitore ramo. Presentarsi via Chambery 51.

VENDITRICI propagandiste, presenza, patente auto, assume subito fabbrica cosmetici. Telefonare 31-833, 553-817.

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

CHI avesse trovato libretto Inps (Previdenza Sociale), libretto invalido guerra, libretto pensione medaglia d'argento intestati a Marcida Silvino, smarriti sabato 17 novembre, tratto piazza Statuto-Municipio, è pregato restituirli all'intestatario in via Santorre di Santarosa 1, presso Cremascoli. 30031

COMPETENTE mancia consegnando braccialetto oro smarrito 16 corrente. Telefonare 765-941. A103066

19 Informazioni L. 150 p.p.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque, Mondial, Cavour 8, [redacted] 521-151. 908

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A. CERCASI ragazzo bella presenza quindicenne. Salumeria Panizzi, Lagrange 16. A100666

ASSUMIAMO personale femminile maschile lavoro commerciale esterno. Nelux, Passo Buole 12 B. A100849

AUTISTA pratico città cercasi, presenza, referenze. Telefonare 20-197. A100650

AUTORIMESSA cerca lavatore pratico 19enne, buona paga. Telef. 596-165.

BAMBINAIA o ragazza fissa referenziata cercasi. Telefonare 41-392.

CAMERIERA possibilmente fissa cercasi da coniugi due bambini casa moderna. Telefonare 753-303 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 8345 — Torino».

CERCANSI aggiustatori meccanici specializzati. Dettagliare pretese, posti occupati anche extra orario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9165 — Torino».

CERCANSI elettrauto et meccanici e complessivisti auto; non presentarsi se non qualificati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1393 — Torino». A103616

CERCASI apprendista sarta quindicenne buona paga. Telefonare 852-055.

CERCASI cameriera piani pratica e ragazzo cucina albergo centrale, via Mazzini 13, Torino. A103519

CERCASI cameriera tuttofare, altissimo stipendio, casa signorile. Rinaldi, via Barbaroux 28. A103652

MANOVALI cerca importante impresa edilizia. Rivolgersi cantiere via Valgioie angolo via Lionetto 15. 854

OFFICINA meccanica cerca tornitori fresatori. Telefonare 290-824.

OTTIMO stipendio piccola famiglia cerca donna pratica cucina in giornata esclusi lavori pesanti. Serie referenze. Telefonare 088-666. A103860

PELLICCERIA centrale di primaria importanza cerca urgentemente premistemodellista per direzione laboratorio, massimo 40enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 259 — Torino». 690

PETTINATRICE lavorante pratica 18-20enne cercasi. Telefonare 276-563.

SARTORIA, corso Vittorio 25, cerca aiutante e lavorante ben retribuite.

SIGNORA offre camera cambio leggero aiuto domestico. Telefonare 757-883.

STABILIMENTI metalmeccanici assumono tornitori, fresatori, autisti, trattoristi, falegnami, paga massima. Presentarsi OMOR, Strada Castelletto 10.

TIPOGRAFIA assume apprendisti impressore e compositore, Marchisio, via Maria Vittoria 3, telefonare 43-600. A100728

TORNITORE II categoria pratico filettature cerca importante industria meccanica torinese. Telefonare giovedì ore 15 al 231-885. A100710

TUTTOFARE fissa cercasi ottimo stipendio. Telefonare n. 40-522.

TUTTOFARE fissa due persone massimo trentenne, referenziata, ottimo stipendio. Telefonare 52-512. A100761

A.A.A. FINFORMA su tutto e su tutti, v'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, telef. 44-176.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque Pio V 20, telefoni 682-110, 652-675. 467

ABBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 876-102, Accademia Albertina 1. 436

CITTADINI dell'Ordine dal 1570, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-540, 524-574: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-094. 20687

ITALPOL: informazioni, accertamenti, ricerche ovunque. Madama Cristina 111. Telefono 687-574. 744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finedes, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 12

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Ifina, via Mercanti 18, telefono 40-870. 1195

A. ACQUISTANSI contanti autovetture. Cambi, rateazioni. Moncalieri 23, telefono 652-970. A102178

A contanti compro vetture recenti assortimento permute rateazioni. Brescia 18, telefono 20-805. 612

A POSSESSORI AUTO, AUTOCARRI, CONCEDIAMO FINANZIAMENTI IN GIORNATA VALUTANDO 100%. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. [redacted] 687-649. 460

A tale familiare 5 mesi Appia, Giulietta, [redacted], 600, Belvedere, 500 D, cambi. Telefonare [redacted]-007. 618

ABBIAMO 500, 600, 1100, altre occasioni. Cavalieri, via Nizza 35. 600

ABBIAMO 1300, 1500, Giulietta TI, Abarth 850, 600, 103. Massime facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. 651-501, Volkswagen nuove, Flaminia coupé Farina, Giulia sprint, Giulia TI, Giulietta sprint, 1500, 1300, 1100 funzionari, Ford Consul, 2100 metano, assortimento furgoni. 640

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 600, vendiamo. Vigone 44. 605

AUSTIN A60 nuova berlina 1600 c.c. 4 porte 5 posti, pronta consegna, assistenza, ricambi. Commissionaria Auto-Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-826; Via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 22, telefono 687-400. 352

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI, Soluzione Fonte rigenera accumulatore. Presso distributori benzina, accessori auto. Concessionaria Italia: Napoli, Sant'Elia Miracoli 18.

AUTONOLEGGIANSI 500, 600, 1100 spider, 1300, [redacted] Mignola, Principe Tommaso 12, telef. [redacted]. 929

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE «Tesdore», Roma 237 bis, telefono 42-835: Mercedes, Flavia, B 24, Appia, 1900 super, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 103, 1200 spider, 1600 Farina, 2100, 2100 familiare, Innocenti spider, Peugeot 403. Cambi, rateazioni. 468

AUTOSALONE 20.000, occasioni: Giulietta spider, sprint, TI, 1300, 600, 1100, Flavia, Flaminia coupé, Maserati 3500. Telefonare 231-800. 327

BIANCHINA panoramica bellissima rossa privato cede a privato. Telef. 683-067.

CAMIONCINO o furgoncino Coriasco 600 T portata kg. 520 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali Corso San Maurizio 18, telefono 882-440. 311

CARROZZERIA assume abile battilastra. Presentarsi via Valdellatorre 109.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE [redacted]TOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO E RENAULT. CONSEGNE SOLLECITE TUTTI I TIPI. FABRO 10 BIS, TELEF. 519-682; GIULIO CESARE 113, TELEFONO 21-077. 943

FLAMINIA 2 C Touring bimestre. Tende, cambia, rateizza, Autosalone Tesdore, Roma 237 bis. 1145

FORD Atanio, S. Maurizio 18, via Cialdini 21: dimostrazioni nuova Cortina, Taunus 17 M, Consul 315, Anglia, Zephyr, Zodiac. Pronta consegna, permute, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Telef. 882-446, 753-205. 903

LANCIA commissionaria Benedetto & C. piazza Adriano 5-5, telefono 31-110, 333-125, Appia II e III serie, Flavia, Flaminia ed altre ottime occasioni. Fiat e Alfa Romeo. 1013

MINIMO anticipo, consegna immediata, 500, 600, 1100, 1300. Gioberti 17.

MORELATO concessionaria Simca prenotazioni e prova vetture. Dispone vasto assortimento usati, 500 N giardiniere, 600 N vetture, 600, 600 D, Dauphine, 1100 furgoni. 1900 gran luce, 1800 spider, Montlhéry, Simca 1000 G mesi, rateazioni. Telefonare 277-383, 237-717.

MOTOCARRO Macchi benzina ottime condizioni privato vende. Via Villeria 127. A90357

N.S.U. Prinz 4, prenotazioni. Commissionaria Vigone 44, consegna subito. Permute, rateazioni. Telefonare 386-973.

PRIVATO vende Giulietta normale 1960 come nuova, rateamento. Telef. 755-103.

PRIVATO vende nuova 500 giardiniera immatricolata '61. Telefonare ore ufficio 42-421. A103085

PRIVATO vende 2100-'60 blu scuro accessoriata, 590.000. Telefonare 283-759.

RATEALMENTE 600 275.000, 103 bellissimo 285.000, 500 320.000. Telefonare 273-021. 630

SIGNORA vedova vende Appia 1ª foderata pelle, accessori. Telef. 653-179.

VENDESI 600 multipla, 1100 familiare, 600 Suzzara. Via Giacosa 26.

VENDIAMO rateando Appia, 102, 600, Familiari, Bianchina, S. Anselmo 8.

VENDIAMO 1100-'58 600.000, 600-'58 385.000, Giulietta '59 820.000, Giulietta sprint modern nuovo 650.000. Telefonare 486-106. A103079

VENDO contanti Fiat 615 e Leoncino come nuovi. Telefonare 680-479.

VENDO 1100 Special 5 mesi. Telefonare 305-501. A102241

VENDO 1300 bleu scuro, sei mesi. Telefonare 582-530. 300040

VOLKSWAGEN abbiamo pronte: 1200, 1500 berline, Familcar. Autosalone «Monticone», Petrarca 6, telef. 651-501.

600 1956 bellissima, privato vende privato, facilitazioni. Telefonare 755-103.

1200 1954, bellissima, militare vende con urgenza. Visibile via San Donato 79.

1300 semestrale chiara vendesi privato. Telefonare 383-031 ore pasti. 30039

1900 A Fiat condizioni generali ottime metano bombole proprietà radio vendo. Telefonare 522-532. A103203

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

GILERINO 98 anno '61 elaborato sport velocità 110. Vendo anche rateizzando. Telefonare 790-729. A99576

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione, Rateazioni 13.500 mensili, minimi anticipi. Cotolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-135. 437

MOTOFURGONCINO Moriot nuovo 4 quintali occasione offresi. Tel. 665-813.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. ABBISOGNANDOVI elettrodomestici, lavabiancheria, cucine, televisori, rivolgetevi fornitore fiducia. Bricco, corso Vittorio 55. 817

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, merci varie, sgombra locali. Telefonare 732-264. 392

A. ACQUISTO anticaglie, libri, rottami, oggetti vari. Sgombero locali. Telefonare 482-493. 473

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 160.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

ALASIA mobili ufficio, legno, metallo, razionali, classici, svedesi. Vinzaglio 5. Richiedete catalogo. 709

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 98.000. tinelli grandi armadi 25.000. Facilitazioni

ATTENZIONE: Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

CORTALDO, Bogino 72, tel. 203-456. Nella collezione Omega (Seamaster, Costellation, Geneve, Zaffirette) il più completo assortimento. 29676

CUCCIOLI, cucciolini pastore tedesco, boxer, bassi, volpini, airedale, bassotto, bracco, vendo. Via Sestriere 48, Moncalieri. A100718

DIAMANT, la più famosa macchina tedesca per maglieria, esclusivista Casarel, San Quintino 4: rimagliatrici, bobinatoi, accessori, riparazioni. 129

MAGLIAIE, provate macchina maglieria Dubied, vi entusiasmerà, invenzioni selvagli, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 528-930. 521

MAGLIERISTE, con super Coptal garanzia di lavoro e guadagno. Piani brevetti, oltre 200 punti dimostrabili. Consolata 5, telefono 40-324. 73

MOBILI «Canibella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 125.000, armadioni 38.000, tinelli, cucine, divani 19.000. 823

PER sgombero locali si liquidano poltrone, divani letto, salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 1047

PIATINO Pianoforti, via Po 6. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi ottimi, rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti. Esclusivista pianoforti Petrof. 442

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili-letto, scomponibili, armadi soprabito. Alasia, Vinzaglio 5. 709

SEDIE legno, metallo, imbottite, classiche, moderne. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5. 709

TAVOLO '800 napoletano, sgabelli tedeschi barocco, turca seminuova. Telefonare 776-694, ore pasti. A75393

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 518

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo Telefonare 589-883. 199